Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 16 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO Num. 220

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Capo del Governo lascia Venezia

salutato da ardenti dimostrazioni

Il Duce esalta i rapporti culturali fra Italia e Austria e conferma la promessa di una Sua visita a Vienna

Venezia, 15 notte.

Stamane la città, già imbandierata, ha aumentato il suo aspetto festoso per la gala di bandiere che ha coronato le navi per il genetliaco del Principe di Piemonte. Il bacino di San Marco dove il bianco panfilo Aurora, del Capo del Governo, continua ad essere il punto di mira degli sguardi amorosi di tutta una folla che dal molo non si muove, sempre nella speranza di vedere il Duce, appare così più bello, dorato come è da un sole magnifico.

L'aria è turbata dalle urla dei motori dei racers in prova per le gare sul miglio misurato, prima parte del programma di questa giornata di apertura di regate motonautiche. Le velocissime imbarcazioni, nei giri di ripresa di velocità, saettano dal molo di San Nicolò fino quasi al centro del bacino di San Marco.

IL CAPO DEL GOVERNO SBARCA DALL'«AURORA»

L'operosa giornata

S. E. il Capo del Governo non è però disturbato da tale canto marino di motori; nel Suo studio, assieme a S. E. Suvich, recatosi a bordo assai per tempo, lavora incessantemente.

Il Capo del Governo lascia l'Aurora solo alle 13,10 per recarsi al Lido dove è salutato dagli applausi vivissimi della folla cosmopolita. Egli si reca subito in spiaggia e, indossato un costume da bagno, si lancia in mare, dove si trattiene, nuotando vigorosamente, per circa un quarto d'ora.

Alle 13,30 il Capo del Governo ha offerto una colazione alle autorità austriache tra le quali il Sottosegretario di Stato Pertner, l'Incaricato d'affari d'Austria a Roma, il Commissario austriaco alla biennale Dott. Post, attualmente a Venezia, ed al complesso artistico dell'Opera di Vienna. Erano presenti S. A. R. il Duca di Genova, il senatore Giovanni Giuriati, il Sottosegretario agli esteri Suvich, il marchese Marconi, il conte Volpi di Misurata, il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà di Venezia oltre a senatori e Deputati.

Alla fine della colazione, il Sottosegretario di Stato Pertner ha rivolto un vivo ringraziamento a S. E. il Capo del Governo rilevando come l'atto di Sua squisita cortesia di presenziare alla rappresentazione dell'Opera di Vienna, costituiva una nuova prova della Sua amicizia per l'Austria. Ha messo in evidenza l'amore del Duce per l'arte e la soddisfazione dell'Opera di Vienna per avere avuto occasione di rappresentare a Venezia. Ha espresso infine il voto che l'attuale manifestazione artistica serva a rinsaldare sempre più i vincoli culturali fra i due paesi. La fine del discorso è stata salutata da unanimi applausi e dal suono degli inni nazionali italiani.

Le parole di Mussolini

Alle parole del dott. Pertner ha risposto il Duce ricordando come Egli aveva promesso al compianto Cancelliere Dollfuss e rinnovata la promessa all'attuale Cancelliere Schuschnigg di assistere ad una rappresentazione di questo ciclo dell'Opera di Vienna. Mette in risalto il valore artistico dei cantanti e dell'orchestra dell'Opera e della Filarmonica di Vienna di cui si è avuto un saggio magnifico ieri sera. Rileva lo speciale significato di questa manifestazione artistica. Essa deve rappresentare una tappa importante nello sviluppo dei rapporti culturali tra l'Austria e l'Italia.

L'Italia ha dato all'Austria numerose prove della sua cordiale amicizia. Nel campo artistico e della cultura questa franca amicizia è da coltivare. L'Italia vuole che non si interrompa nella corrente di idee e di ispirazioni che l'ha unita anche in passato all'Austria e che si riflette in tanti capolavori di un'arte fatta di grazia, di chiarezza e di misura nelle melodie di Mozart come nei monumenti che fanno di Vienna una città unica al mondo. Questo vogliamo per la gioia del nostro spirito e per la civiltà d'Europa.

Il discorso è stato salutato dai vivissimi applausi di tutti i presenti e da unanime ovazioni al Duce. E' seguito il suono dell'Inno austriaco.

Dopo la colazione, mentre il Capo del Governo si intratteneva in cordiale colloquio con S. A. R. il Duca di Genova e con le autorità e gli artisti austriaci, S. E. Port, Ministro plenipotenziario austriaco per la espansione dell'arte austriaca in Italia, Gli ha offerto a nome degli artisti espositori alla diciannovesima Biennale di Venezia, una magnifica targa d'oro con una devotissima dedica.

S. E. il Capo del Governo ha mostrato di gradire moltissimo l'omaggio anche perchè trattasi veramente di un'opera d'arte. Mentre il Duce e le autorità si intrattenevano sulla terrazza dell'amplo salone, il comandante Arturo Ferrarin, giunto in volo con un idrovolante, compiva sul cielo della spiaggia dell'«Excelsior» delle mirabili acrobazie, offrendole come omaggio al Duce, primo aviatore d'Italia. La folla enorme si radunò ben presto ad ammirare così superbo spettacolo di ardimento. Applausi partirono vivissimi all'indirizzo del valorosissimo aviatore. A questi applausi si unirono il Duce e tutte le autorità e convitati.

Il saluto della folla

Alle 15,30, il Capo del Governo, congedatosi da S. E. Pertner, da S. E. Port e da tutte le altre personalità austriache, lasciava il salone e scendeva nella grande hall dove la folla cosmopolita al vederLo, Gli tributò una imponente dimostrazione di simpatia. Il Duce sorridente si diresse verso un gruppo di bimbi e li accarezzò. Quindi, avendo a lato S. A. R. il Duca di Genova e S. E. il cav. Giovanni Giuriati, si diresse all'imbarcadero dell'albergo.

Tutto attorno alla darsena e lungo le sponde del canale si era radunata una grandissima folla che all'apparire del Duce scoppiò in vibrantissimi applausi. S. E. Mussolini, salutate quindi tutte le autorità, sale sveltamente nel motoscafo assieme a S. E. Suvich; quindi col braccio alzato nel saluto romano, risponde ai battimani che dovunque si alzano vibrantissimi e al grido: «Duce! Duce!» che da ogni lato prorompe.

Il motoscafo fila velocemente verso la laguna e quindi in bacino San Marco ma non si arresta al panfilo Aurora. Il Duce prosegue direttamente per il piazzale Roma per abbandonare Venezia, partendo per la Romagna in automobile. La notizia della partenza del Duce era però trapelata; e come per incanto, le fondamenta del Rio Nuovo, il grande terrapieno dell'autorimessa, i bordi del grandissimo Piazzale Roma, si stiparono di folla, mentre, sulle fondamenta prospicienti la riva di approdo, si allineavano, nei loro rosei grembiuli, i bimbi dell'Asilo Papadopoli.

Alle 16 precise S. E. il Capo del Governo sbarcava al Piazzale Roma ricevuto da tutte le autorità. Egli si dirigeva a passo svelto verso la Sua automobile, rispondendo romanamente alle acclamazioni fortissime del popolo. Riconosciuto in un gruppo di tranvieri della filovia una vecchia Camicia nera, senz'altro lo avvicinò e le parlò cordialmente. Quindi, salito nella macchina e postosi al volante, dopo un ultimo saluto romano alle autorità e al popolo, filò velocemente per il Ponte Littorio.

All'ingresso nell'autostrada Venezia-Padova fermò la macchina presso il casello di guardia e al casellante chiese notizie sul traffico stradale, particolarmente sulla quantità di macchine italiane e straniere che percorrono l'autostrada. Quindi invitò il casellante a staccare il biglietto per la sua e per le macchine del personale del seguito e personalmente pagò l'importo.

Poscia, risalito in macchina, si dirigeva verso la Romagna.

I "Fogli di disposizioni" del Segretario del Partito

Roma, 15 notte.

Recenti «Fogli di disposizioni» del Segretario del P. N. F. recano notizie del seguente telegramma inviato da S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra: «I Campi dei Giovani Fascisti, assai bene organizzati e diretti, rappresentano una provvida istituzione, intesa all'educazione militare della nostra gioventù; educazione che svolgesi, quasi dovunque, a contatto e sull'esempio dei nostri magnifici Reggimenti dell'Esercito dell'Italia Fascista»; comunicano il testo di due lettere: una del presidente dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, che, nell'ultima relazione sull'attività esplicata dall'Ente per l'assistenza ai bambini delle mondariso durante la recente campagna, ha tenuto a mettere in evidenza, con parole di elogio, la fattiva collaborazione data dalle Federazioni dei Fasci di Combattimento e dai Fasci Femminili, l'altra del presidente del Comitato centrale interministeriale per la protezione antiaerea che esalta la opera veramente efficace e spontanea degli ufficiali della Milizia, dei Giovani Fascisti e degli Avanguardisti nel corso dei recenti esperimenti di protezione antiaerea svoltisi a Firenze e a Bologna.

Gli stessi «Fogli» stabiliscono il termine «improrogabile» per la presentazione delle domande di concessione del brevetto della Marcia su Roma — termine che scade col 28 Ottobre-XII — e dànno notizia: dell'avvenuta apertura delle iscrizioni per l'Anno XIII alle Scuole Superiori del P. N. F. (di agraria, per la preparazione delle maestre rurali, di assistenza sociale e di economia domestica), del notevole incremento dell'attività nel campo della organizzazione femminile — attività che dovrà essere intensificata, in termini pratici e fattivi, in special modo nei piccoli centri di campagna: — «sviluppare gradualmente tutte le iniziative che possano riuscire efficaci verso le masse femminili popolari, rendere più viva l'attività delle Giovani Fasciste, curare con ordine prestabilito il funzionamento di tutti i corsi di indole culturale, professionale e sociale previsti in precedenti disposizioni».

I «Fogli» contengono norme sul cumulo delle cariche e avvertono che non costituiscono cumulo — per le comuni caratteristiche — le cariche di fiduciario provinciale dell'Associazione fascista postelegrafonici e di presidente della locale sezione Dopolavoro PP. TT.; sulle varie iniziative nei riguardi dei maestri elementari (corsi di cultura, biblioteche, viaggi, riunioni per la presentazione di materiale di studio, conferenze, giornaletti locali, ecc.), per le quali vige la competenza dell'Associazione fascista della scuola; trattano delle finalità della «Società nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano» («promuovere la conoscenza della Storia del Risorgimento, come creazione dell'Unità italiana e come presupposto della Rivoluzione fascista»), finalità che meritano una assidua opera di propaganda — fra i giovani delle scuole e delle Università — per l'incremento della Società stessa.

Segnalano, all'interessamento dei Segretari Federali, le organizzazioni dell'Autotreno nazionale del vino e della Festa nazionale dell'uva; e comunicano infine che, dal giorno 9 agosto ultimo scorso a tutt'oggi, sono state effettuate, nelle varie colonie estive, 1035 ispezioni.

Il viaggio del Duce in Puglia

"Il regionalismo debellato"

Ginevra, 15 notte.

La *Gazette de Lausanne* prende lo spunto dal viaggio del Duce nelle Puglie per rilevare gli sforzi fatti dal Fascismo italiano a fare scomparire l'individualismo regionalistico e per osservare che in questo senso si può affermare che uno degli scopi più importanti assegnatisi dal Fascismo sin dall'inizio, vale a dire l'unità morale e psicologica dell'Italia, può in gran parte essere considerato come condotto a buon fine. Dopo avere spiegato i caratteri storici che costituivano il regionalismo italiano, il giornale aggiunge:

«Già prima, la guerra mondiale, confondendo sotto la stessa bandiera tutti gli uomini della Penisola, ha favorito questa unità. Il Fascismo, da parte sua, ha lottato con tutti i mezzi possibili contro la manifestazione dello spirito regionalistico, che al principio del Regime aveva ancora una grande forza nei Ministeri».

Ed accennando alle contrapposizioni che ancora esistono fra nord e sud, il giornale aggiunge:

«Una delle principali missioni del Fascismo è stata giustamente la rigenerazione dell'Italia meridionale. Ecco perchè il suo sforzo è stato relativamente più grande nel sud che nel nord. Con la sua lotta contro l'analfabetismo, contro la malaria, soprattutto con una migliore organizzazione del lavoro e con una serie di realizzazioni materiali in tutto il Mezzogiorno della Penisola, il Fascismo ha grandemente rafforzato la unità nazionale; ha messo le regioni arretrate al livello delle altre; ha messo sullo stesso piano spirituale il sud ed il nord, la Calabria e la Lombardia, la Sicilia ed il Piemonte».

Ed il giornale così conclude:

«I viaggi che il Duce intraprende attraverso la Penisola sono in questo senso dei più significativi, e sono motivati in parte da occasioni speciali, come inaugurazioni, anniversari, ecc.; ma corrispondono anche ad un programma di politica interna che nello stesso tempo oltre alla fascistizzazione del Paese, mira anche alla centralizzazione. Si sa come Napoleone I ha trasformato la Francia facendo di Parigi il focolaio ed il cuore amministrativo di tutta la nazione. L'ideale del Duce sembra applicare all'Italia questa riforma».

La proroga al 30 settembre dell'accordo italo-tedesco sui pagamenti

Roma, 15 notte.

L'accordo italo-germanico sui pagamenti del 17 ottobre 1932, scadente oggi 15 settembre, è stato prorogato, di intesa fra i due Governi, fino al 30 corrente, in relazione alle trattative in corso per la stipulazione di un nuovo accordo.

La popolazione di Roma (1.122.200 abitanti a fine agosto)

Roma, 15 notte.

Sulla base degli ultimi dati statistici, si calcola, in via provvisoria, che la popolazione presente a Roma ammonti, a fine agosto, a 1.122.200 abitanti, con un aumento di 20.400 unità circa in rapporto alla popolazione al 1.o gennaio 1934.

Il Principe di Galles in Italia?

Cannes, 15 notte.

Il Principe di Galles avrebbe intenzione di partire lunedì prossimo, 17 settembre, con il treno delle 13,18 per recarsi in Italia a Villa d'Este, ove lo aspetterebbe la sua automobile partita il giorno prima da Cannes. Il Principe tornerebbe a Londra verso il 26 settembre.

Gentili manifestazioni di popolo in onore dei Principi di Piemonte

L'arrivo a Napoli di S. M. la Regina Elena

(DAL NOSTRO INVIATO)

Napoli, 15 notte.

I colpi di cannone sparati a mezzogiorno dalla batteria di Molo S. Vincenzo, la classica batteria delle salve d'onore, aggiunti alla eccezionale esposizione di bandiere di cui stamane Napoli appariva pavesata a ogni finestra e a ogni balcone, hanno fatto credere alla folla, che sciamava nelle vie e nelle piazze, che il lieto evento fosse avvenuto. Ma le salve cessavano dopo il 21 colpo. Si trattava della segnalazione d'onore per il genetliaco di S. A. R. il Principe di Piemonte cui erano già stati inviati nella mattinata stessa i voti della provincia e della cittadinanza, ufficialmente espressi in fervidi messaggi rispettivamente dall'alto commissario S. E. Baratono e dal commissario straordinario per il comune, S. E. Niutta.

Un colorito episodio

Del resto di queste anticipazioni dell'entusiasmo popolare per il prossimo lieto evento, si era già avuto anche ieri sera un coloritissimo episodio. Nel nuovo rione della Carità, eccezionalmente ricco di negozi e di empori si era diffusa verso le 19,30 la voce della nascita di un principino di Savoia. Tosto, animazione in tutte le vie. Molti negozi che stavano per chiudere, lasciarono le porte aperte e le saracinesche sospese e, in attesa di una notizia di conferma, non soltanto tennero accese le luci, ma si sforzarono, dove era possibile, di moltiplicarle. Ma verso le 21 il «nulla di nuovo» proveniente dagli ambienti informati, ricondusse tutti i bravi commercianti alla verità e i negozi finalmente si chiusero. Ma queste voci anzichè rilassare il fervore dell'attesa lo hanno moltiplicato.

La giornata del genetliaco di S.A.R. il Principe di Piemonte ha contribuito, con la sua festività, a dare un'animazione più intensa alle vie e alle piazze dove le induzioni e le previsioni continuano vivacissime, mentre i giornali e i fogli illustrati recano, con i voti augurali per Umberto di Savoia, ritratti delle LL. AA. RR. Oltre agli edifici pubblici e alle case d'ogni quartiere, si sono pavesate a festa le navi ancorate nel porto, sia militari che mercantili. E' giunto anche nelle acque di Napoli, portandovi l'animazione dei suoi pavesi e dei suoi turisti, il transatlantico Roma, giunto da una crociera dai porti del Levante. Così pure è giunto il piroscafo Stuthailde, e una comitiva di circa mille turisti americani si è riversata nella città che, per l'occasione, fece loro un'impressione ancora più festevole e animata con la sua parata di bandiere e il carosello sonoro e continuo dei tram, tutti adorni di tricolore.

La Principessa di Piemonte, le cui condizioni continuano ad essere ottime e normalissime, tanto da permetterLe sempre le sue quotidiane occupazioni, vuole di giorno in giorno avere personalmente cognizione di tutti i voti e gli omaggi che Le pervengano da ogni lato, curando che a tutti coloro che esprimono auguri pervengano per tramite del gentiluomo di Corte complimenti e ringraziamenti. Ad esempio, è giunta da Tunisi all'Augusta Signora (che, come è noto, è squisita cultrice dell'arte musicale e pianista delicatissima) una ninna-nanna composta dal direttore della Scuola musicale «Dante Alighieri» a Tunisi. La Principessa, gradendo particolarmente l'omaggio, ha fatto pervenire all'autore, per mezzo del gentiluomo di Corte, un vivo ringraziamento e un prezioso dono. Così, a un professore napoletano che ha inviato alla Principessa una lirica augurale, Ella ha fatto pervenire i Suoi ringraziamenti.

Così, intorno all'Augusta Signora è, in questi giorni, tutto un fiorire di rievocazioni e di episodi, che attestano non soltanto la popolarità che l'Augusta Signora gode a Napoli, ma mettono in rilievo come si sia particolarmente dedicata, nelle Sue passeggiate per la città, a visitare musei e scuole interessandosi alle condizioni dei bimbi e degli alunni in genere e ai problemi dell'istruzione e della cultura con uno spiccato interessamento per i grandi classici, ai quali è legata la più gloriosa tradizione letteraria della latinità. Soffermandosi, ad esempio, un giorno nell'istituto femminile di Suor Orsola Benincasa, la Principessa volle assistere ad una lezione di latino. Fra l'emozione delle allieve volle interessarsi alla traduzione di Lucrezio di cui si stavano appunto occupando le fanciulle in quell'ora di lezione.

Napoli: tutta una luminaria

Tutti questi episodi vengono a mettere ancora una volta in rilievo l'atmosfera di intellettualità in cui la Principessa ama vivere e la sua passione per gli ambienti in cui vibra una giovinezza colta e gentile. E' superfluo aggiungere che stasera per il genetliaco di S. A. R. Umberto di Savoia, Napoli è tutta una luminaria. Nell'omaggio al Principe di Piemonte, risplende quindi anche l'omaggio e il voto della popolazione di Napoli per la sua Augusta Consorte che sta per schiudere alla Nazione il palpito di una nuova vita.

Oggi, alle 17,55, è giunta in automobile S. M. la Regina. Alle 17 è pure arrivata, col motoscafo del Principe Umberto, da Capri, dove aveva soggiornato due giorni, la Principessa Mafalda d'Assia.

Ancora oggi una gentile sorpresa ha avuto il popolo napoletano. Nelle prime ore del pomeriggio, mentre più vivo ferveva il movimento della folla per il genetliaco del Principe, fu notato presso il rione Amedeo un insolito arresto di automobili, di tram e di carri. Una calorosa dimostrazione si era improvvisata nel bel mezzo della via. I passanti avevano creduto di ravvisare entro una automobile la Principessa di Piemonte e quindi il volto della Augusta Signora che affacciata al finestrino rispondeva con un grazioso sorriso agli applausi della folla. Effettivamente, la Principessa di Piemonte, uscita in automobile alle ore 14 dalla Reggia, aveva fatto una passeggiata fino alla villa Rosebery, ove risiede ancora l'Augusta Madre S. M. Elisabetta del Belgio, e aveva fatto ritorno alle 16,40. Fu durante questo periodo di tempo che il gentile episodio si è verificato.

Il Principe di Piemonte, invece, nel pomeriggio si è recato nel paese di Mirabella Eclano in automobile per assistere a una cerimonia. La popolazione del ridente paese irpino, in provincia di Avellino, improvvisò a Umberto di Savoia una calorosa manifestazione.

Carlo Mortari

Il compleanno del Principe Umberto

L'augurio di Roma

Roma, 15 notte.

Ricorrendo oggi il genetliaco del Principe di Piemonte, la bandiera nazionale è stata issata sulla Torre Capitolina e sulla Torre delle Milizie, e la bandiera di Roma sul balcone del Palazzo Senatorio.

I palazzi capitolini sono addobbati con storici arazzi e le bandiere dei rioni.

Il Governatore principe Boncompagni Ludovisi, ha diretto al Primo Aiutante di Campo dell'Augusto Principe il seguente telegramma:

«Prego V. E. volersi rendere interprete presso S. A. R. il Principe di Piemonte dei sentimenti di profonda devozione che, nella fausta ricorrenza odierna, Roma rinnova, formulando i più vivi, fervidi voti augurali per l'Augusto Principe. - F.to *Principe Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma*».

Il Preside della Provincia, don Piero Colonna, ha inviato il seguente telegramma:

«Generale Gabba, Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte, Napoli - Con cuore palpitante di fervida attesa le popolazioni di questa provincia, ricorrendo il fausto genetliaco del Principe di Piemonte, rinnovano devotamente tutti i loro voti augurali per l'amato Principe e l'Augusta Sua Casa».

LA REGGIA DI NAPOLI DAL LATO CHE GUARDA IL MARE. IL BALCONE SOTTO LA CROCETTA INDICA LA STANZA DOVE AVVERRA' IL LIETO EVENTO

La macchina

La crisi economica e soprattutto il problema della disoccupazione hanno fatto rifiorire in questi ultimi anni tutti i più abusati motivi contro la macchina. E v'è ancora chi in perfetta buona fede alla macchina attribuisce addirittura la ragione della crisi e consiglia di reagire distruggendo macchine e ritornando al passato.

Il peregrino ragionamento su cui questa conclusione si reputa fondata è presso a poco il seguente. Se con una macchina manovrata da un operaio posso produrre la stessa quantità di merce che prima producevo con l'opera di dieci operai, acquisto la macchina e licenzio nove operai. Poniamo che uno di questi venga riassorbito dall'industria per la costruzione della macchina: restano otto operai disoccupati. Se invece moltiplico le macchine e utilizzo gli otto operai disoccupati ho un'eccedenza di prodotti che il mercato non può assorbire. Di qui la sovraproduzione e la crisi. Quale il rimedio?

Volendo restare nei termini del problema come qui è posto, si potrebbe rispondere che la soluzione più ragionevole sarebbe quella di mantenere tutti gli operai e farli lavorare un'ora al giorno anzichè otto. Sarebbe l'argomento dell'uomo della strada, ma basterebbe a far capire che macchina vuol dire ricchezza e cioè diminuzione di sforzo per raggiungere la stessa quantità di beni economici. Se non che il problema va considerato da un punto di vista più largo e più esauriente, ribadendo alcuni presupposti fondamentali e perentori.

Primo. Il concetto di sovraproduzione è un concetto relativo e non assoluto. Sovraproduzione assoluta si potrebbe avere solo nel caso in cui tutti gli uomini esistenti sulla faccia della terra avessero soddisfatto tutti i loro bisogni fino al punto da non avere ulteriori desideri. Il che rappresenta evidentemente un'ipotesi assurda. La sua realizzazione equivarrebbe alla realizzazione del paradiso terrestre e alla fine del processo storico.

Secondo. Non potendosi raggiungere questo limite, il moltiplicarsi delle macchine e quindi dei beni prodotti non sarà mai eccessivo. Le macchine saranno sempre troppo poche, cioè sempre inferiori al fabbisogno.

Terzo. Tutti i guai che si attribuiscono al moltiplicarsi delle macchine vanno attribuiti unicamente alla incapacità di adattare il sistema sociale ed economico, cioè il processo distributivo, alle nuove condizioni e alle nuove esigenze.

Quarto. In particolare il fenomeno della disoccupazione dipende esclusivamente dalla disorganicità della distribuzione e non è in alcuna guisa attribuibile all'eccedenza di macchine. Le automobili non si vendono e si licenziano gli operai che le costruiscono; eppure tutti vorremmo avere una macchina.

Quinto. Il rimedio alla disoccupazione non può essere, se non in linea affatto contingente, quello della riduzione delle ore di lavoro. Su questo punto non si deve fraintendere, nel senso di non ritenere opportuna, anzi necessaria, una riduzione delle ore di lavoro: è in senso assoluto che non essendo i beni economici mai troppi, il lavoro necessario a produrli non sarà mai troppo. La riduzione dell'orario di lavoro è dovuta a una sola ragione e può avere un solo significato: quello di preferire al godimento di una certa quantità di beni la libertà e l'agio di un più lungo riposo. Ognuno di noi pone a se stesso il problema se gli convenga lavorare qualche ora di più e guadagnar meglio o contentarsi di un tenore di vita più modesto ma meno faticoso. Questo stesso problema si pone socialmente quando si parla di riduzione di orario di lavoro. La macchina, la sovraproduzione e la crisi non hanno nulla a che vedere con esso.

L'effetto che può avere la macchina sull'orario di lavoro è dovuto all'aumento della quantità dei beni ch'essa consente di produrre e quindi al passaggio, con lo stesso sforzo, dalla produzione dei beni più indispensabili alla produzione di beni meno indispensabili e in conseguenza più confrontabili con i beni del riposo e della libertà che sono consentiti da un orario ridotto. Noi andiamo inesorabilmente verso durate di lavoro sempre minori proprio perchè la macchina ci agevola sempre di più la produzione di ciò che assicura la vita e correlativamente ci consente di apprezzare in modo sempre più adeguato il valore del nostro tempo.

E' questa la vera ragione della spiritualità della macchina contro il cui avvenire sempre più ricco e grandioso invano si polemizza. La macchina non rende schiavi, ma libera. Libera dal lavoro grossolano e pesante, sostituendo all'energia umana quella delle forze naturali; libera dallo spazio abbreviando le distanze con la velocità; libera dal tempo consen-

tendo di fare in un'ora quel che prima si faceva in un giorno o in una settimana; libera soprattutto dal lavoro *monotono*. Quello, infatti, che comunemente si crede la conseguenza peggiore della macchina, vale a dire la meccanizzazione o l'automatismo del lavoro dell'operaio, è proprio ciò a cui la macchina più specificamente sottrae l'uomo che se ne serve. Poichè proprio negli atti più ripetuti ed eguali la macchina può sostituire l'uomo, proprio dunque nel lavoro più meccanico e monotono che in altri tempi assorbiva la massima parte dell'attività umana. Si pensi al lavoro di chi filava, o lavorava a maglia, o segava, o arava, o seminava, e comunque ripeteva per centinaia e per migliaia di volte gli stessi movimenti quasi senza attenzione e senza intelligenza. Ora con la segatrice ch'egli manovra per un'ora ottiene lo stesso risultato di tante ore di brutale fatica, e la sua attenzione e la sua intelligenza sono portate a un piano ben più elevato e cioè al comando di una macchina che, per quanto elementare, implica in chi l'adopera un grado di consapevolezza di gran lunga maggiore.

Chi accusa la macchina di meccanizzare l'attività dell'uomo guarda in generale all'operaio che per otto o più ore al giorno sposta monotonamente una stessa leva di una stessa macchina senza rendersi conto con precisione del valore di quello spostamento. E chi così ragiona può anche essere nel giusto, ma gli attribuisce a difetto della macchina ciò che è soltanto difetto degli uomini. A chi piega fogli per otto ore la piegatrice meccanica consente di piegare gli stessi fogli in un tempo infinitamente minore e quindi di liberarsi di tante ore di monotono lavoro, e non è certo colpa della piegatrice se l'operaio continua a lavorare per otto ore nel monotono lavoro necessario per governarla. Anche qui l'errore è nel sistema sociale ed economico non più adeguato alla nuova realtà, e non alla macchina che della nuova realtà è una delle espressioni più caratteristiche. La macchina è lo strumento con cui l'uomo avanza sempre più nelle sue conquiste e nel dominio delle forze naturali: è l'espressione, dunque, della sua più profonda spiritualità; sì che combatterla, o comunque dubitare della necessità del suo ulteriore svilupparsi e moltiplicarsi, significa combattere una condizione essenziale della nostra libertà.

In questo rifiorire, su per le gazzette di ogni paese, delle accuse contro la macchina, non possiamo vedere altro che una delle tante forme di oscurantismo e di reazione con cui il pavido conservatorismo ha sempre ostacolato il cammino della civiltà.

Ugo Spirito

La Sardegna esulta

per la prossima visita del Principe

Sassari, 15 notte.

La conferma data dallo stesso Principe Ereditario al conte di Sant'Elia al conte Sanjust di Teulada, a don Vittorio Prunas Tola e all'avv. Bardanzellu, che a nome del popolo sardo gli avevano presentato la culla per il regale nascituro, della sua presenza all'inaugurazione del congresso di storia del Risorgimento e della prossima visita alle tre provincie sarde, ha riempito di esultanza i cuori di tutta la popolazione che si prepara a tributargli le più entusiastiche accoglienze.

Fervono già a Cagliari i più grandiosi preparativi per ricevere regalmente l'Augusto Principe, e così pure a Sassari, che non rivede il Principe dalla primavera del 1922.

Per la prima volta Umberto di Savoia si recherà nella nuova provincia del Littorio. Le popolazioni [illegible] vivono perciò in questi giorni ore di festosa ansia e di intensa trepidazione. Sappiamo da fonte autorevole che S. A. R. ha espresso il proposito di visitare tutte le opere eseguite dal Regime, recandosi nei paesi dell'interno e nelle zone di bonifica.

Visite a Palazzo Littorio

e omaggi ai Caduti per la Rivoluzione

Roma, 15 notte.

In questi giorni si sono recati a Palazzo Littorio, a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, il gruppo di italiani residenti a Parigi giunto a Roma in bicicletta dalla capitale francese; gli insegnanti delle scuole rurali di Abruzzo accompagnati dal Provveditore agli Studi e dal Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento; una rappresentanza della collettività italiana di Magellano (Cile), i componenti la direzione generale di insegnanti e i direttori radiotecnici dell'Istituto militare di radiotelegrafia.

La madre di Chiesa madrina di un gagliardetto a Voghera

Voghera, 15 notte.

Fatta segno a devoto e commosso omaggio da parte della popolazione e delle autorità è giunta nella città nostra la mamma del martire trentino Damiano Chiesa, che oggi sarà la madrina del gagliardetto della sezione di Voghera dell'Arma di Artiglieria.

Per quest'ultima manifestazione, alla quale prenderanno parte il Direttorio nazionale dell'Arma al completo, tutti gli ispettori dell'Arma, e gli iscritti di tutte le sezioni dell'Alta Italia, in numero di circa tre mila, vivissima è l'attesa da parte della cittadinanza e dall'Oltrepo' ubertoso che riverserà nella città parte dei suoi abitanti.

La riattivazione in S. Giovanni

del grande organo di Clemente VII

Roma, 15 notte.

(G. C.). Una geniale e interessante ricostruzione artistica è in attuazione nella basilica di S. Giovanni in Laterano. Si tratta della scrupolosa riattivazione, con l'antico materiale, del grande organo fatto costruire da Clemente VII nel 1589, per il Giubileo del 1600 e che da quasi cento anni non funzionava.

Tentativi più o meno recenti di restauri e di riattamento non erano riusciti. Ora invece con il più saggio criterio si vuole riportare lo strumento a quello che era in origine, rinunciando ad ogni aggiunta moderna. L'organo è opera di Luca Blasi, perugino, ed ha circa 1500 canne di stagno la più grande delle quali pesa circa due quintali e misura 9 metri di altezza e 40 centimetri di diametro. La tastiera, che ha 59 tasti in avorio e ebano, e che ha la originalità di essere costruita in senso inverso alle consuete, è stata restaurata nei limiti del possibile.

La giornata della Madre e del Fanciullo

Le mamme prolifiche a Roma - Solenni celebrazioni nei capoluoghi di Provincia

Roma, 15 notte.

Il presidente dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, presi gli ordini dal Capo del Governo, ha impartito ai Presidenti delle Federazioni provinciali le opportune istruzioni per la prossima celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo, che avrà luogo, come è noto, il 24 dicembre prossimo venturo.

Anzitutto i Presidenti delle Federazioni sono invitati a curare che la manifestazione, la quale ha lo scopo di onorare la Maternità e di suscitare l'orgoglio della Maternità attraverso l'esaltazione della prole, sia intonata alle caratteristiche della più schietta semplicità e miri a toccare la nota del sentimento, affinchè il significato ideale e spirituale della Giornata della Madre e del Fanciullo penetri profondamente nell'anima del popolo italiano.

Conseguentemente non devono essere ammesse raccolte di denaro sotto qualsiasi forma, nè accettate o agevolate iniziative rivolte a trarre profitto da una così nobile celebrazione per compiere affari a vantaggio di privati, sia pure con la promessa di benefici a favore dell'Opera.

Ciascuna Federazione provinciale dovrà segnalare, entro il 15 novembre prossimo, le generalità della madre residente nella propria circoscrizione provinciale sposata dopo la Vittoria (4 novembre 1918) e che abbia il maggior numero di figli viventi. Saranno poi date tempestive istruzioni per il concentramento di tali mamme a Roma dal 21 al 23 dicembre, a totale carico dell'Opera, allo scopo di fissare il programma particolare della loro permanenza nella capitale.

La sera del 23 dicembre il Presidente dell'Opera parlerà alla radio intorno alle finalità dell'Opera nazionale Maternità e Infanzia.

Le Federazioni provinciali, a mezzo dei loro Comitati di Patronato, provvederanno a organizzare nella mattinata del 24 dicembre solenni riunioni in luoghi chiusi nei quali siano rigorosamente assicurate le misure di sicurezza con il seguente programma:

Breve discorso di apertura; distribuzione di premi di nuzialità e di natalità; distribuzione di premi alle famiglie numerose; conferimento delle borse di ammissione gratuita all'asilo infantile da intestarsi al nome dell'Augusto Principe che quanto prima vedrà la luce; distribuzione dei premi e diplomi di allevamento igienico del bambino; distribuzione di diplomi e medaglie di benemerenza conferiti durante l'anno alle persone che hanno reso segnalati servizi all'Opera; distribuzione di opuscoli di propaganda; organizzazione di spettacoli cinematografici, i quali dovranno avere un duplice scopo: di educazione demografica del popolo italiano e di ricreazione per le mamme e per i fanciulli.

Le Federazioni provinciali provvederanno altresì a prendere accordi con i Fasci femminili a mezzo delle fiduciarie provinciali vice-presidenti delle Federazioni dell'Opera, affinchè le donne fasciste, patronesse dell'Opera, preparino in tempo utile corredini invernali per i bambini poveri e li distribuiscano nelle rispettive sedi dei Fasci nella stessa Giornata della Madre e del Fanciullo e provvedano, infine, a predisporre tutte quelle iniziative che possono rendere la cerimonia, specie nei capoluoghi di provincia, più suggestiva e popolare.

Disposizioni per il taglio del riso e la raccolta delle ulive

Roma, 15 notte.

Per disciplinare il lavoro degli addetti alla raccolta delle ulive, un apposito manifesto, redatto di comune accordo dalle due Confederazioni dei lavoratori e datori di opera dell'agricoltura, è stato diretto dall'Ufficio nazionale di Collocamento a tutti gli agricoltori e lavoratori agricoli.

Il manifesto stabilisce, fra l'altro, che il collocamento dei lavoratori agricoli per la prossima campagna di raccolta delle ulive sarà disciplinato esclusivamente dall'Ufficio nazionale, ed è vietata ogni forma di mediazione anche gratuita fatta da Enti o da privati.

In proposito dovranno osservarsi le seguenti disposizioni. Gli agricoltori aventi bisogno di mano d'opera agricola, donne, uomini e ragazzi, di altri comuni per la raccolta delle ulive dovranno, servendosi di apposito modulo rilasciato gratuitamente, fare regolare richiesta in triplice copia all'Ufficio provinciale o comunale di collocamento agricolo del luogo, dove si dovrà effettuare il lavoro. Gli Uffici di collocamento provvederanno direttamente a fornire la mano d'opera. Tutti i lavoratori agricoli, donne, uomini e ragazzi che intendono partecipare alla raccolta delle ulive, dovranno, entro il 10 ottobre prossimo, iscriversi presso gli uffici di collocamento dell'agricoltura del comune nel quale risiedono, specificando se intendono far parte di squadre locali o spostarsi presso aziende agricole di altri comuni.

Richieste e collocamento di mano d'opera

Il collocamento verrà eseguito d'ufficio, in ottemperanza alle disposizioni di legge sulla disciplina della domanda e dell'offerta di lavoro. Tutti coloro che — specialmente capisquadra — tenteranno di ostacolare o far ritardare le iscrizioni o intralciare il regolare funzionamento degli uffici di collocamento verranno denunciati alla superiore autorità per le sanzioni previste dalla legge. La compilazione delle richieste di mano d'opera da parte di agricoltori, le iscrizioni agli uffici di collocamento da parte dei lavoratori agricoli che intendono recarsi alla raccolta delle ulive sono obbligatorie anche se trattasi di una sola giornata lavorativa.

Per quanto riguarda la campagna risicola, la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e l'Ufficio nazionale di collocamento, ispirandosi alle disposizioni tempestivamente e opportunamente emanate dal Segretario del Partito, oltre all'attività assistenziale spiegata a favore delle mondine, si sono preoccupati anche di curare scrupolosamente il reclutamento dei lavoratori da adibirsi alle operazioni del taglio del riso. Difatti, fino alla fine dello scorso mese, tutti i segretari e commissari dell'Unione e i dirigenti degli Uffici provinciali di collocamento agricolo sono stati informati del prossimo invio delle richieste di mano d'opera e delle norme da osservare per il reclutamento dei lavoratori da adibirsi alle operazioni suddette. Ogni contratto è compilato in quadruplice copia e vi è unito un libretto per caposquadra, sul quale si annotano le ore di lavoro eseguite giornalmente da ogni componente la squadra.

Le norme che si dovranno rispettare per la buona riuscita del reclutamento sono le seguenti: curare affinchè nessun minore degli anni 14 giunga nelle zone di risaia attraverso atti illeciti di cui saranno tenuti responsabili, a tutti gli effetti, i capisquadra, i familiari dei minori e gli Uffici di collocamento che formano la squadra; che nessun operaio si rechi al lavoro sprovvisto della tesserina sanitaria, la quale deve essere redatta e firmata dal Podestà nella parte riguardante i dati anagrafici e dall'ufficiale sanitario per quella riguardante la parte sanitaria. Detta tesserina deve essere rilasciata gratuitamente dagli Uffici di collocamento dei Comuni di residenza e dovrà portare la firma autentica del Podestà e del medico. E' necessario vigilare perchè il lavoratore venga effettivamente visitato e non permettere, come si è riscontrato per il passato, che la tesserina venga firmata e vistata senza la prescritta visita dell'ufficiale sanitario; che non avvengano nel contratto cambiamenti di nominativi dei partenti e sostituzione di persone.

Il contratto, trasmesso dalla sezione distaccata di Novara dell'Ufficio di domanda, è accompagnato da uno speciale modulo in cui è raccomandato che delle quattro copie d'ogni contratto due devono essere subito inviate dalle Unioni interessate all'Ufficio di collocamento, mentre le altre due copie devono essere consegnate al caposquadra perchè una la tenga per sè e l'altra consegni all'arrivo in cascina al datore di lavoro, affinchè questi possa, a suo tempo, depositarla alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali unitamente all'importo dei contributi per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e tubercolosi.

Anche per la campagna della raccolta del riso è necessario tenere presente l'importanza morale e materiale che ha la scelta del caposquadra. Ogni caposquadra deve essere seriamente vagliato nel suo passato e tenuto, se indegno, assolutamente lontano dalle zone di risaia, escludendolo anche dalle richieste di lavoro.

La esportazione risicola

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto legge 27 luglio 1934, num. 1451, concernente la disciplina dell'esportazione del riso.

Il decreto stabilisce, che all'articolo 11 del decreto legge 8 gennaio 1928, convertito in legge con legge 29 novembre 1928, è sostituito il seguente: « E' istituito a cura dell'Istituto nazionale per l'esportazione e posto alle dipendenze dello stesso Istituto, un Ufficio di controllo chiamato ad accertare la rispondenza delle merce campionata ai requisiti stabiliti per il riso di tipo ufficiale, ad invigilare sull'attività dei campionatori ufficiali. E' istituita una Commissione di revisione sull'azione dell'Ufficio di controllo. Tale Commissione è altresì chiamata a riesaminare, su richiesta della ditta interessata, i campioni che l'Ufficio di controllo abbia dichiarato non rispondenti ai requisiti stabiliti per il riso di tipo ufficiale. La Commissione predetta è presieduta dal direttore della stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli e, in sua assenza, da chi lo sostituisce nel predetto Ufficio, e composta di un rappresentante effettivo o uno supplente dell'Istituto nazionale per l'esportazione, da un rappresentante effettivo o uno supplente dell'Ente Nazionale Risi e da un rappresentante effettivo o uno supplente di ciascuna delle Confederazioni fasciste degli agricoltori, dell'industria e del commercio. La Commissione di revisione è costituita con decreto del Ministero per le Corporazioni. I membri dell'Ufficio di controllo e della Commissione di revisione si considerano pubblici ufficiali nei limiti delle funzioni a cui sono destinati ».

L'Istituto nazionale per l'esportazione predisporrà, entro tre mesi dalla entrata in vigore del decreto, le norme concernenti il funzionamento dell'Ufficio di controllo e della Commissione di revisione di cui si è detto dianzi. Tali norme saranno rese esecutive mediante decreto di approvazione del Ministro per le Corporazioni.

Il Governo del Re è autorizzato a riunire e coordinare in un testo unico le disposizioni del decreto e quelle del decreto legge 8 gennaio 1928, numero 466, e del decreto legge 26 marzo 1931, numero 567. Il presente decreto entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

L'importanza dell'olivicoltura

rilevata a Bari da S. E. Marescalchi

Grande manifestazione al Duce

Bari, 15 notte.

I Direttori dei Sindacati dei Lavoratori Agricoli della provincia di Bari hanno visitato la Fiera del Levante. Nel corso della visita i Direttori, avendo incontrato S. E. Marescalchi, che visitava la Fiera in compagnia del presidente on. Larocca, gli hanno rivolto una cordiale manifestazione di simpatia inneggiando al Fascismo.

S. E. Marescalchi ha risposto esaltando lo spirito di sacrificio e di disciplina dei lavoratori agricoli pugliesi. Le parole del Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste sono state accolte da applausi scroscianti e da rinnovate manifestazioni di fede al Duce e al Regime.

S. E. Marescalchi, presenti le maggiori autorità, tecnici e numerosissimi produttori e commercianti di olio, ha inaugurato poi in rappresentanza del Governo il Convegno olivicolo meridionale promosso dall'Istituto fascista di tecnica e propaganda agraria, con l'intervento di parlamentari rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Nel suo discorso S. E. Marescalchi si è occupato particolarmente dell'olivicoltura meridionale. Messo in rilievo l'importanza di questa coltura, che ha il quarto posto nella economia agricola del paese, con 155 milioni di alberi in produzione, con un valore annuo lordo di un miliardo e 400 milioni di prodotti, che riassume almeno 35 milioni di giornate di lavoro, dice che occorre adoperarsi perchè l'Italia riaffermi il primato mondiale per l'olio di oliva, essendo da parecchi anni rimasta indietro alla Spagna. La produzione di olio di oliva è oggi sui due milioni di quintali, mentre nel quinquennio precedente era di 1 milione e 100 mila. I consorzi di olivicoltori ferventi di operosità sono oggi ventidue.

Bari, che è la prima provincia olivicola d'Italia, dà cospicuo esempio di premure in questa marcia al progresso. L'on. Marescalchi conclude esprimendo la sicurezza che il Mezzogiorno intensificherà ancora gli sforzi per assicurare al nostro Paese quest'altro primato, conforme agli incitamenti del Duce, che anche di recente ha mostrato di tanto apprezzare le forti popolazioni del nostro soleggiato Mezzogiorno. S. E. Marescalchi chiude il suo discorso inneggiando al Duce.

Una ovazione unanime saluta il nome del Duce, mentre i presenti scattano in piedi. Si inizia quindi la lettura delle relazioni del convegno.

La morte dell'alpinista precipitato da un nevaio aostano

Aosta, 15 notte.

Il giovane alpinista Guglielmo Nex, di Aosta, precipitato dal nevaio del Colle della Division, è deceduto stamane in conseguenza delle ferite riportate nella caduta. Egli era stato raccolto dai militi di frontiera che si trovavano in giro di perlustrazione ma venti della Valpelline, ferito alla testa e in diverse parti del corpo.

La tormenta che ha imperversato tutta la notte e le difficoltà del trasporto hanno maggiormente aggravato lo stato del ferito, che è giunto ad Aosta in condizioni disperate. Ogni tentativo dettato dalla scienza medica per strappare alla morte la giovane esistenza non ha purtroppo avuto alcun risultato, essendo sopravvenuta la commozione cerebrale.

Il Nex aveva 19 anni ed era studente della Scuola agraria di Brescia; egli si apprestava in questi giorni a fare ritorno al suo istituto per l'imminente inizio del nuovo anno scolastico. Orfano di padre e di madre era il maggiore di tre fratelli, che lascia soli al mondo con i vecchi nonni. La fine del giovane alpinista ha destato un nuovo grave lutto nella Valle di Aosta, già rattristata da altre recenti mortali sciagure.

Una morta ed un ferito grave in un investimento motociclistico

Udine, 15 notte.

Stamane nei pressi di Cividale è avvenuta una grave disgrazia, vittima della quale è rimasta una donna non ancora identificata che in bicicletta veniva in città. L'infelice rimaneva investita in pieno dal signor Camillo Linda che in motocicletta, insieme con la moglie, si recava a San Pietro al Natisone. Nell'urto le due macchine si rovesciarono. La donna veniva lanciata contro un muro fiancheggiante la strada rimanendo uccisa all'istante. Il Linda faceva pure un brutto volo e riportava gravi ferite al capo e agli arti tanto che fu ricoverato in pericolo di vita all'ospedale di Cividale. La moglie è rimasta illesa.

Pallottola estratta a un combattente dopo diciassette anni

Faenza, 15 notte.

Un curioso strascico della grande guerra è capitato all'ex-combattente Adolfo Trere, di Giovanni, di 39 anni, muratore della vicina Castel Bolognese. Egli in un combattimento nei pressi di Monfalcone il 26 ottobre 1917 rimase ferito da un colpo di fucile. Fu curato senza che nessuno si accorgesse che egli aveva racchiuso nelle proprie carni un proiettile. Questa mattina il Trere si presentava all'ospedale di Castel Bolognese, accusando un acuto dolore ad un fianco, e chiedendo di essere medicato del male, che egli credeva procurato da un ascesso. Al taglio del medico sulla parte malata usciva una pallottola di fucile.

Precipita in una ciminiera e rimane carbonizzato

Gorizia, 15 notte.

Orribile fine ha fatto questa sera l'operaio Giovanni Paudg, di 38 anni, addetto a una fornace di Salcano. Mentre insieme a una squadra di manovali era intento a lavorare presso una cava di pietra calcarea, è stato investito da una notevole quantità di pietre, improvvisamente franata, ed è stato sbalzato da un'armatura nella vicina ciminiera. Il disgraziato precipitava nel forno in azione, rimanendovi carbonizzato in pochi istanti. Tra grandi difficoltà i resti dell'infelice venivano tratti dal forno e composti in un reparto dello stabilimento.

Si fa prestare un'auto e non la restituisce

Alessandria, 15 notte.

Nella rimessa di via Savonarola, di Vittorio Arpino, si presentava il 3 agosto scorso tal Carmelo Sciaulino, di 37 anni, da Milano, chiedendo in noleggio un'automobile per recarsi nell'Astigiano ed assicurando di ritornare in giornata. Poichè l'Arpino era in quel momento sprovvisto di macchine, il rappresentante Carlo Ricci, del rione Cristo, affidava la sua Balilla allo Sciaulino, che risultava poi essere ricercato dall'autorità per truffe, e, naturalmente, non si faceva più vivo. Denunciato all'autorità giudiziaria, lo Sciaulino è stato condannato in contumacia ad un anno di reclusione e a 500 lire di multa.

Furto di dodicimila lire nella Curia di Bobbio

Piacenza, 15 notte.

La notte scorsa ignoti ladri riuscivano a penetrare negli uffici della Curia vescovile di Bobbio, scassinando i cassetti di diverse scrivanie. In una di queste rinvenivano le chiavi che servivano per aprire la cassaforte. Di questa circostanza approfittarono subito i ladri, rubando dalla cassaforte stessa diversi titoli bancari e industriali nonchè del denaro liquido per un complessivo ammontare di circa 12 mila lire. I carabinieri iniziarono subito le indagini del caso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 settembre 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	18	¼ cop.	L. mosso
Sanremo	25	19	½ cop.	calmo
Milano	26	15	¾ cop.	—
Venezia	24	17	»	L. mosso
Trieste	25	16	sereno	mosso
Fiume	24	16	»	»
Trento	24	12	¼ cop.	—
Bologna	23	14	sereno	—
Firenze	26	14	nebbia	—
Ancona	22	19		calmo
Roma	26	17	sereno	»
Napoli	26	13	¼ cop.	L. mosso
Bari	25	18	¾ cop.	»
Taranto	25	19	coperto	»
Palermo	27	20	»	»
Catania	27	18	¼ cop.	»
Messina	27	20		calmo
Cagliari	28	20	¾ cop.	mosso
Tripoli	29	20	coperto	L. mosso
Bengasi	30	22	¼ cop.	mosso
Rodi	27	22	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università
Massima + 23,8
Minima + 17
Pressione barom. (ore 8) mm. 744,9
Umidità 65%

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 22
Minima + 15

La giornata di ieri: cielo coperto.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 15 settembre 1934)

TORINO	77	85	86	10	37
BARI	78	74	34	90	6
FIRENZE	79	75	82	5	31
MILANO	12	66	13	8	32
NAPOLI	52	17	68	10	84
PALERMO	35	28	51	60	72
ROMA	62	23	25	38	87
VENEZIA	22	67	74	28	60

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

BERLINO, 15. — La tendenza generale di fine settimana alla Borsa è stata ferma. L'interesse si è specialmente rivolto ai valori tipici di ogni categoria. Il movimento ascensionale è stato però generale. Debole la Reichsbank. Nell'ulteriore decorso l'animazione si è affievolita, ma la chiusura è stata ferma. La sterlina a 12,40 da 12,45; il dollaro a 2,478 da 2,485.

Chiusura titoli	14	15
Prestito Young 5,5%	94 —	94 —
Reichsbank	153	150 7/8
Berliner Handelsges	96 25	96 25
Deutsche Bank	71 50	72 50
Dresdner Bank	74 00	75 —
Commerz. u. Privat-Bank	67 50	64 75
Norddeutscher Lloyd	28 75	28 60
A. E. G.	27 3/8	27 3/8
I. G. Farbenindustrie	143 5/8	145 —
Gesfurel	112 —	112 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	153 —	150 —
Hamberg	138 75	138 50
Zellstoff Waldhof	48 —	48 25
Salzdetfurth	— —	— —
Harpener Bergbau	105 3/8	104 75
Rheinische Braunkohlen	— —	244 50
Mannesmann	71 —	72 —
Klockner-Werke	77 05	78 —
Hoesch Köln	73 7/8	75 25
Siemens e Halske	149 25	148 50
El. Licht und Kraft	115 75	117 —
Aku	67 50	68 75

CAMBI

Italia	21 32	Vienna	49 —
Francia	16 52	Londra	12 40
Svizzera	81 75	Amsterdam	169 90
		New York	247 80

ZURIGO, 15. — Tendenza sostenuta particolarmente per quanto riguarda i valori tedeschi. Nei cambi è stato quo.

Chiusura titoli	14	15
Baltimore e Ohio	45 —	44 —
Electrobank	660 —	678 —
Motor Columbus	175 —	175 —
Saeg	29 —	28 —
Un. Banche Svizzere	—	306 —
Soc. di Banca Sv.	453 —	454 —
Credito Svizzero	579 —	570 —
Comit	— —	— —
Hispano	680 —	680 —
Credito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	140 —	147 —
Gesfürel	44 —	46 —
Aluminium	1.396 —	1395 —
Bally	840 —	840 —
Brown Boveri	68 —	68 —
Lonza	56 —	66 —
Nestlé	714 —	712 —
Sevillana	153 —	— —
Young	30 50	32 —

CAMBI

Italia	26 295	Belgio	71 95
Francia	20 2025	Spagna	41 875
Inghilterra	15 1650	Olanda	207 [illegible]
New York	3 0375	Germania	122 30

LONDRA, 15. — Oggi, come tutti i sabati d'estate, la Stock Exchange è rimasto chiuso. Nel mercato dei cambi si è avuta poca attività. Caratteristico è stato il miglioramento del marco che è una conseguenza dei decreti berlinesi miranti ad una ulteriore riduzione delle importazioni dall'estero. Si prevede che più esteso sarà una penuria di valuta tedesca sulle piazze estere. Il prezzo dell'oro in verghe è diminuito di un denaro e mezzo a 140,5. Se ne è contrattato per 154 mila sterline.

CAMBI

Italia	57 66	Praga	118 87
New York	5 0093	Budapest	24 50
Francia	75 09	Belgrado	215 50
Germania	12 38	Sofia	410 —
Spagna	36 31	Bucarest	496 —
Amsterdam	7 30	Costantin.	615 —
Belgio	21 08	Atene	519 —
Svizzera	15 1650	Austria	26 50
Copenaghen	22 3975	Varsavia	26 12
Stoccolma	19 39 3/8	B. Aires, o.	36 3/8
Oslo	19 90 3/8	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	226 75	Yokohama	14 35

PARIGI, 15 settembre.

CAMBI

Italia	130 25	Svizzera	495 —
Londra	75 05	Olanda	1028 1/8
New York	14 98	Praga	63 10
Belgio	356 30	Romania	15 15
Spagna	207 25	Germania	605 50

VIENNA, 15 settembre.

CAMBI

Italia	36 05	Amsterdam	384 95
New York	4 14 04	Praga	17 46
Parigi	276 65	Budapest	124 29 5
Bulgaria	488 —	Varsavia	79 30
Berlino	167 34	Londra	20 75 87
Svizzera	137 68	Belgio	97 60

Rassegna agraria settimanale

La caratteristica del mercato granario nazionale in quest'ultima settimana è stata una decisa fermezza, che fa presumere un buon andamento per il prossimo avvenire. Infatti, mentre la richiesta è abbastanza attiva specialmente per i grani di migliore qualità, gli agricoltori sono invece piuttosto restii a cedere ai prezzi offerti e mantengono sostenute le loro pretese. Questa tendenza è dovuta alla scarsità del raccolto e alla difesa costituita dagli ammassi così ben predisposti dal Governo Fascista; essa perciò si manifesta opposta a quella dello scorso anno alla stessa epoca con la conseguenza di portare le quotazioni del grano ad un livello maggiore.

Per la deficienza dei raccolti granari in genere, analogamente nei mercati mondiali i prezzi sono rivolti all'aumento; l'Argentina in misura superiore agli altri paesi esportatori potrà beneficiare di quest'aumento, prevedendosi solo per essa un raccolto abbondante.

In Italia i lavori preparatori del terreno per le prossime semine autunnali di frumento procedono più intensamente delle scorse settimane, dimostrandosi in tal modo come anche gli sfavorevoli risultati di quest'anno non abbiano per nulla rallentato negli agricoltori l'entusiasmo verso la coltura granaria, che rappresenta pur sempre, per la generalità delle aziende agricole, la principale risorsa economica.

La raccolta del granoturco va svolgendosi in pieno, confermando i risultati veramente favorevoli che si prevedevano durante lo sviluppo della coltura in seguito alle frequenti e sufficienti pioggie estive. Mentre i prezzi delle poche rimanenze del vecchio raccolto rimangono ancora elevati, quelli della nuova produzione sono inferiori di circa dieci lire, aggirandosi su lire 40-45 al quintale.

Nonostante che la raccolta del riso sia imminente, il mercato del risone ha avuto un andamento più attivo e sostenuto.

Calmi come al solito sono i foraggi, che difficilmente trovano compratori e che, nelle poche contrattazioni, spuntano prezzi eccezionalmente bassi, i più bassi che si siano avuti nel dopoguerra. Al contrario è sempre ricercatissima la paglia, specie se imballata, a prezzi elevati. Qualche attività si nota nei panelli.

Il bestiame si può dire ormai entrato in un periodo di normale stabilità e di sensibile rivalutazione: ciò stimolerà gli agricoltori a dedicarsi con maggiore interesse all'allevamento col risultato di arricchire il nostro patrimonio zootecnico, in questi anni diminuito quantitativamente a causa del tracollo dei prezzi di ogni categoria di bestiame, che rendeva, anche per l'alto prezzo dei foraggi, del tutto passivo l'allevamento.

Nella prossima settimana incominceranno ad aprirsi ufficialmente i principali mercati delle uve nelle regioni viticole dell'Italia settentrionale; da quanto fin d'ora si prevede i quantitativi, che affluiranno, saranno superiori a quelli dello scorso anno per poche piazze, mentre per la maggior parte saranno inferiori. I prezzi, quando riguardino qualità buone, si presumono sostenuti.

I vini sono trattati poco attivamente a quotazioni invariate in attesa dei risultati del prossimo raccolto di uva.

MERCATI

CEREALI

Gavi Ligure, 15. — Frumento al Ql. da L. 84 a 86; segale da 54 a 56; avena colera e nazionale da 45 a 48; granoturco da 42 a 44.

Milano, 15. — Risoni: vialone al Ql. da L. 62 a 71; grana lungo e P. 6 da 52 a 58.

Mondovì, 15. — Grano nuovo raccolto al Ql. da L. 85 a 86; id. vecchio da 90 a 95; granoturco nazionale da 55 a 60; fave da 65 a 70; orzo mondo da 100 a 110; avena da 50 a 55; crusca da 48 a 50.

San Sebastiano Curone, 15. — Grano al Ql. da L. 82 a 84; meliga da 54 a 56; segale da 50 a 55; fagioli da 90 a 100; fave da 55 a 60; ceci da 90 a 105; crusca da 40 a 42; cruschello da 38 a 40.

Tortona, 15. — Grano al Ql. da L. 84 a 86; meliga da 48 a 52; segale da 50 a 55; fagioli secchi da 80 a 130; fave da 52 a 55; ceci da 60 a 72; crusca da 35 a 38; cruschello da 32 a 34.

BESTIAME

Gavi Ligure, 15. — Buoi da macello al Mg. da L. 21 a 24; manzi e manze da 22 a 25; vitelloni da 22 a 25; vitelli da latte da 37 a 40; maiali grassi da 33 a 38; ovini da 35 a 38; ovini da latte da 37 a 42; [illegible] da 15 a 18; tori da 15 a 18.

Milano, 15. — Bestiame da macello (peso vivo): vitelli maturi di 1.a qual. al Kg. da L. 4,50 a 5; id. 2.a qual. da 4 a 4,60; id. 3.a qual. da 3,70 a 3,90; vitelli immaturi da 1,80 a 2,60; suini da 160 kg. in più, peso vivo L. 3,80; id. id. peso morto L. 4,38.

Mondovì, 15. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Kg. da L. 34 a 42; id. della coscia da 52 a 65; vitelli piemontesi da 30 a 38; id. della coscia da 40 a 50; vitelloni da 23 a 26; manzi da 20 a 25; buoi da 20 a 24; vacche da 17 a 20; tori da 20 a 30; maiali da 28 a 35.

San Sebastiano Curone, 15. — Bestiame da macello: buoi al Ql. da L. 200 a 225; vacche da 120 a 140; vitelli e manzi da 290 a 310; maiali da 370 a 380.

Tortona, 15. — Bestiame da macello: tori al Ql. da L. 180 a 190; buoi da 200 a 205; vacche da 160 a 185; vitelli e manzi da 210 240; sanati da 310 a 340; maiali da 360 a 365; lattonzoli da 330 a 375; agnelli e capretti al Mg. da 40 a 45.

FORAGGI

Gavi Ligure, 15. — Fieno maggengo al Ql. da L. 22 a 24; terzuolo da 18 a 20; erba medica da 18 a 20; paglia di frumento pressata da 9 a 10; paglia di frumento sciolta da 5 a 7.

San Sebastiano Curone, 15. — Fieno maggengo al Ql. da L. 22 a 24; agostano da 20 a 22; paglia sciolta di frumento da 9 a 10; paglia pressata da 10 a 12; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 250 a 280; semi di medica da 280 a 330.

Tortona, 15. — Fieno maggengo al Ql. da L. 20 a 22; agostano da 16 a 18; terzuolo da 14 a 15; paglia sciolta di frumento da 8,25 a 8,50; paglia pressata da 9 a 9,50; avena da 55 a 60.

POLLAME E UOVA

Bra, 14. — Galline al Kg. da L. 4,50 a 5; polli da 5,25 a 5,50; capponi da 6 a 8; tacchini da 5 a 6; anitre da 4,50 a 5; oche da 4,50 a 5; conigli da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 3,80 a 4,50.

Cuorgnè, 15. — Galline da L. 4,50 a 5 al Kg.; polli da 5,50 a 6; tacchini da 4 a 4,50; anitre da 3,50 a 4; oche da 3,50 a 4; conigli da 2,50 a 3; piccioni da 2 a 2,25 per capo; uova da 4,50 a 5 alla dozzina.

Tortona, 15. — Galline al kg. da L. 5,25 a 5,50; polli da 5,75 a 6,25; capponi da 7 a 7,50; tacchini da 4 a 4,75; anitre da 3,75 a 4,25; oche da 2,50 a 3; conigli da 2,55 a 3,50; piccioni alla coppia da 4 a 5; uova da bere alla dozzina da 4,50 a 4,75.

FRUTTA

Brunì, 15. — Uva fraisima da L. 110 a 130; fina da 90 a 110; mezza fina da 75 a 90; comune da 55 a 75.

San Sebastiano Curone, 15. — Pere al Ql. da L. 50 a 60; mele da 45 a 55; uva da tavola al Mg. da 10 a 12.

Tortona, 15. — Pere al Ql. da L. 90 a 160; uva da tavola bianca e rossa da 70 a 110; noci nostrane e di Sorrento da 315 a 450; fichi freschi da 90 a 100.

VINI

Mondovì, 15. — Vino superiore per Hl. da L. 120 a 150; comune da pasto da 90 a 110.

San Sebastiano Curone, 15. — Barbera per Hl. da L. 130 a 150; comune da pasto da 65 a 75; bianco secco da 60 a 70; bianco dolce da 120 a 150.

Tortona, 15. — Barbera per Hl. da L. 115 a 130; comune da pasto da 65 a 75; barberato da 85 a 100; qualità speciali da bottiglia bianco e rosso da 125 a 175; bianco secco da pasto da 70 a 80.

Mercato delle Uve

Alessandria, 15. — Il mercato delle uve da tavola in piazza Ghilio è stato in modo particolarmente affollato ed assai attivo con moltissime contrattazioni di grossi, medi e piccoli canti: le quotazioni sono variate da L. 9,50 a 10,50 e da 11,50 a 13,50 al Mg.

Novi Ligure, 15. — Sono affluite stamane, giorno di mezzo mercato a precedente l'apertura ufficiale della vendemmia, notevolissime quantità di uva da tavola delle qualità più pregiate. Tutta la città è stata approvvigionata completamente e molte disponibilità hanno preso la via della Liguria. I prezzi stamane sono aumentati, specialmente per le uve nere, fatto dovuto alla grande ricerca di buone uve da esportare. Eccone le quotazioni: uve bianche da tavola, moscato, cortese, regina, da L. 60 a L. 90 il quintale; uve nere da tavola, nebiolo, dolcetto, barbarossa, moscato, da L. 90 a 100. uve nere e bianche comuni da 60 a 70.

Stradella, 15. — La vendemmia è nel suo massimo sviluppo in tutto l'oltrepo stradellino; incominciano maggiormente a scarseggiare i disponibili di uva nostrana, sempre in relazione alla scarsità del raccolto.

Ricercatissime le fraisime che sono abbastanza sane: uve nostrane da 60 a 70; id. bastarde e di mezza collina da 70 a 80; uve fini da 80 a 95; fraisime da 95 a 105; moscati da 45 a 50; bianche da 60 a 60; uve da tavola di prima qualità da 9 a 12 al Mg.; miste bianche e nere da 7 a 9; moscatelle e americane da 5 a 6.

Tortona, 15. — Il mercato settimanale ha richiamato un ingente quantitativo di uve fraisime da tavola quali la regina, Valenfiro, dolcetti, barbera, freisa, grignolini, nonchè il moscato bianco e nero, compreso in circa 400 cestini dai 12 ai 30 chili di peso caduno. I prezzi hanno avuto un sensibile aumento in confronto di quelli praticati nel decorso della settimana ed hanno variato da L. 7,50 a 13 al Mg. a seconda della qualità e luogo di provenienza.

Voghera, 15. — Il mercato delle uve da vinificazione si è iniziato con attive contrattazioni e con la presenza di commercianti specialmente lombardi e liguri. I prezzi per le uve di vini tipici hanno seguito quotazioni che vanno da un minimo di L. 110 ad un massimo di L. 120 e per quelle comuni di colle da 100 a 105, per quelle di pianura da 75 a 90.

SETE

Consiglio Prov. dell'Econom. Corp., Torino, 15. — Listino ufficiale settimanale: sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13/22, da L. 33 a 35. - Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 23/25, da L. 63 a 70. - Bassi prodotti Piemonte: moresche da L. 7,50 a 8 nom.; doppi in grana da 2,75 a 3 nom. - Bozzoli secchi Piemonte: incrociati Chinesi extra da L. 6,25 a 6,75 nom. — Comunicato dell'Ass. Serica e Bacologica del Piemonte: Qualche affare a prezzi invariati ma a tendenza resistente.

Soc. Torinese, 15. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 5, Kg. 511,65; bl. cascami seta colli 1, Kg. 353,20; lana colli 5, Kg. 4514,75; lane pettinate colli 5, chilogrammi 1405,60. - Operazioni d'assaggio: greggia 26; lavorate 5; varie 4.

A.S.P.A., 15. — Stagionatura e pesatura: greggie 1, Kg. 103,27; ass. 3. - Organzini 2, Kg. 304,49; ass. 2.

FALLIMENTI

TORINO, 15. — **Soc. An. Manifattura di Vinovo**, con verbale 14 corr. chiusa verifica crediti e fissata l'udienza del 17 ottobre ore 10 per la eventuale discussione dei crediti esclusi o contestati. — **Liprandi Fortunato e Gioda Giuseppe**, officina metalli, via Cavallermaggiore 11, fissata adunanza creditori 27 corr., ore 9 per proposta di concordato. — **Margitta Pietro**, tipografia, corso Regina Margherita 165 bis; decreto 14 corr. proc. fall. Pretura locale, comm. giud. reg. Palermo Salvatore; attivo L. 6080, passivo L. 19,064.

Giacenze di caffè di proprietà di ditte non provviste di licenza

Per conoscenza degli interessati si comunica che l'on. Ministero delle Finanze ha accordato che venga prorogata al 30 settembre la facoltà di adoganare caffè di proprietà delle ditte non munite di licenza, sempre che la merce sia arrivata anteriormente al 1.o giugno e già totalmente pagata. La facoltà si estende anche alla merce giacente nei punti franchi e comunque acquistata. E' da notare che, la circostanza della mancanza della licenza viene riferita soltanto alla dogana presso la quale è già giacente il caffè, vale a dire che una determinata dogana ammetterà la libera uscita di tutto il caffè appartenente a ditte che non hanno la licenza a valere su quella data dogana, anche se il proprietario della merce possieda licenza a valere su altra dogana. La dogana definisce il limite di tempo del 30 settembre come assolutamente improrogabile e riconferma che tale improrogabilità deve considerarsi perentoria.

Necessità di maggior consumo di latte in Italia

Roma, 15 notte.

L'interessamento che di recente è stato spiegato dal Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, per favorire l'incremento del consumo del latte in Italia, presso le Forze armate dipendenti dal Ministero della Guerra, dal Ministero della Marina e dalla Milizia Volontaria della Sicurezza Nazionale, fa parte del vasto programma di valorizzazione dei prodotti agrari-industriali di cui è una palpitante testimonianza la ricca legislazione che in materia è emanata dal Governo fascista. Questo interessamento discende soprattutto dalla importanza economica che l'industria casearia riveste nel nostro Paese, e dalla necessità di rafforzare le sue basi, specialmente oggi che è stata inaugurata, in connessione con la Battaglia del Grano, la politica agraria diretta al potenziamento dell'industria zootecnica.

La produzione del latte ammonta complessivamente a circa 58 milioni di ettolitri all'anno, per un corrispondente valore di oltre 3 miliardi di lire. Osserva a questo proposito l'Agenzia « GEA » che di questa produzione il consumo interno ne assorbe un modesto quantitativo, che si fa ammontare ad un importo di appena un quarto del valore totale, mentre la rimanente parte viene assorbita dalle industrie nazionali, che la trasformano in formaggi e burri. La costituzione del Consorzio del formaggio grana di recente data, dovrebbe stimolare la vendita all'estero di questo prodotto, e un indizio di questa possibilità viene desunta dall'incremento quantitativo dell'esportazione dei formaggi, come è stato infatti registrato nel primo semestre 1934, nei confronti del corrispondente periodo del 1933.

La situazione del mercato caseario nazionale è stata esaminata ampiamente in questi giorni, in una riunione dei rappresentanti della Confederazione degli Agricoltori, della Confederazione dell'Industria e della Federazione delle Industrie Alimentari. A tal uopo è stata nominata una Commissione, che ha già presentato una relazione agli organi competenti, allo scopo di incrementare il consumo interno del latte in Italia.

Mamma

Era colpa sua?... Sempre quella domanda le veniva alle labbra, specialmente quando entrava — rifugio supremo! — nella navata oscura della chiesa, titubando un po', per la sua cattiva vista, o si inginocchiava con abbandono sullo scalino del confessionale. — E' colpa mia?

Anche il confessore le diceva di no. Col pallido volto chino, emaciato, come consunto dalla pena di quei peccati, e, più ancora, di quei dolori che venivano là balbettati frammezzo ai sospiri e talvolta ai sommessi singhiozzi, egli sembrava non dare troppa importanza ai suoi guai.

— Ce ne sono dei peggiori, figlia mia! Rassegnati, e porta la tua croce.

La portava, l'aveva sempre portata. Anche da giovane, coi genitori così indulgenti coi figli maschi e prepotenti e così esigenti con lei, anche col marito, malato per nove anni... Tanto aveva sopportato, e certo, in confronto a quelle sofferenze del passato, così dure, queste del presente, avrebbero dovuto sembrarle leggere. Invece... Ed era tormentata dall'idea di essere lei la responsabile di quello stato di cose. Eppure le sue due figliuole, ella le aveva messe al mondo con uguale strazio e uguale amore: perchè mai erano riuscite così diverse? La prima, aspra, irata sempre, cattiva, sempre sdegnata contro di lei, sua madre, alla quale non perdonava di averle dato, come diceva, la sua bruttezza. La seconda, gaia, affabile con tutti, e a tutti piacente; poi, anche bella.

— Mi sfruttate! — gridava la prima, con occhi fiammeggianti, alla madre e alla sorella. In quel piccolo loro laboratorio che serviva una clientela modesta, bottegaie del vicinato, e impiegatucce povere, ella credeva di essere, delle tre, la sarta vera, quella che sa dirigere le altre, consigliare le clienti, scegliere i modelli, tagliare. Non era vero, che le clienti cercavano sempre della madre o della figliuola accogliente e gaia, ma ella lo credeva, e lagnandosi amaramente di essere così sacrificata, mentre da sola avrebbe potuto guadagnare fior di quattrini, minacciava sempre di andarsene a stare per conto suo.

— C'è qualcuno che la mette su, gemeva la madre, e io so chi è.

Era un vicino di casa, un vedovo senza figli, ancora giovane e di bella presenza, commesso di fiducia in un gran magazzino di coloniali, e ben provvisto di mobilio e di roba. Forse, pensava la madre, egli vagheggiava di sposare Virginia, e nel frattempo gli avrebbe fatto comodo che ella fosse sola per poterla frequentare liberamente o chissà, fors'anco per vedere se sapeva cavarsela col suo lavoro.

— Mi sono fatta quest'idea, diceva la madre alla figlia minore. E tu, Luisa?

Luisa si stringeva nelle spalle e poi si metteva a cantare. Aveva la voce fresca e la passione delle canzonette.

— Oh, tu, pur di cantare...

Ebbene, se lei si sentiva allegra, felice di vivere, di lavorare e di cantare, tutta diversa da Virginia, che male c'era?

— Nessun male, ma non t'importa nulla che tua sorella ci lasci e se ne vada per conto suo?

— Se ne ha tanta voglia... E' padrona della sua vita!... Hanno un senso queste parole per una madre?

Eppure, anche il confessore glie le aveva dette: — Tu hai fatto quanto hai potuto, l'hai allevata cristianamente, nel timor di Dio, le hai dato l'esempio del lavoro e della virtù. Adesso che vuoi farci? Lasciala andare e prega per lei; infine ha ventinove anni: è padrona della sua vita.

Tranne le ultime, le parole del sacerdote erano state un balsamo per il suo cuore; con tutto ciò, ora che la cosa era decisa, non poteva trattenersi dal piangere.

Lei, Virginia, faceva la spavalda, vantando continuamente la sua prossima abitazione — Due stanzucce sole, ma piene di luce, ci starò a meraviglia!

La madre si persuadeva sempre più che glie le avesse trovate lui, il vicino vedovo, quelle due stanzucce: era tanto che quei due complottavano insieme! Quando lui veniva in casa, la sera, con quell'aria da buon vicino che entra a far quattro chiacchiere, subito Virginia se lo faceva sedere accanto ed era un chiacchierio sommesso che non finiva più, come quando si incontravano per le scale o lungo il corridoio...

— Adesso, disse poi Virginia, mi darai ben la roba che mi spetta, la parte di mio padre.

— La parte di tuo padre?... Tuo padre, quando l'ho sposato, non aveva nulla e poi è stato malato nove anni. Ma non vuol dire. Dovessi levarmi il pane di bocca...

Furono sacrifici grossi, ma Virginia ebbe le sue due stanzucce decentemente ammobiliate e colla macchina da cucire splendente accanto alla finestra; quella però era da pagarsi a rate.

La mattina che Luisa si svegliò e non vide più Virginia, rimase scossa anche lei.

— Se n'è andata senza nemmeno salutare?...

La madre si asciugava gli occhi, povera donna.

— Dice che tocca a te andarla a salutare, che sei la più giovane.

Luisa aveva riso, ma poi, per tutto il giorno, non cantò, per riguardo alla madre che aveva sempre gli occhi pieni di lacrime e anche perchè pensava alle clienti, e alla seccatura di dover spiegare la cosa in modo che non facesse scandalo.

La giornata fu lunga e la madre vide giungere la sera con sollievo. Immaginava che il vicino vedovo sarebbe andato subito da Virginia, appena mangiato un boccone o, chissà, che non fosse addirittura invitato a cena da lei. Oh, se si fossero sposati presto, che consolazione, che gioia! ella sarebbe stata disposta perfino a voler bene a quell'uomo che fino a quel giorno, per dir la verità, non le era stato davvero simpatico, con quella sua aria così falsamente cortese...

E in quel momento eccolo di nuovo lì, proprio con quella sua aria falsamente cortese.

— Buona sera...

Sembrava che non ci fosse nulla di cambiato per lui e il silenzio gelido con cui era stato accolto non lo turbava.

— Se n'è poi andata, eh?... chiese con un mezzo ghigno.

— Lei dovrebbe saperlo meglio di chiunque altro, fece la madre, severamente, guardandolo fisso.

Egli annuì, con un secondo risolino.

— Già, con me si lagnava sempre. Eh, son di quelle persone che han bisogno di provare che cosa vuol dire vivere soli. Ora proverà.

E fumava placido la sua sigaretta. La madre aspettò per un poco, poi, vedendo che colui non si moveva, si alzò, andò a mettersi il suo cappellino di paglia nera, prese la borsetta e i guanti di filo.

— Esco un momento.

Aveva il bisogno doloroso, straziante di andare da Virginia. Sapeva che quella disgraziata stava certo smaniando nell'attesa di quell'individuo, magari spiando dietro l'uscio il suo passo su per le scale... Per non lasciarla in quell'illusione crudele, ella si mise a tossire — le veniva così facile colla sua bronchite cronica! —; infatti Virginia aprì l'uscio, prima ancora che ella fosse in cima alle scale.

— Sei tu, mamma? Che cosa sei venuta a fare?...

Aveva preparato sulla tavola le tazzine da caffè, il bel servizietto nuovo e, in mezzo, ci aveva messo un mazzo di fiori dentro un vaso.

— Sai, disse la mamma, ansando ancora, non ho potuto resistere; ho dovuto venire a farti un salutino e a dirti, che, se mai, se ti venisse di nuovo voglia di venire a casa, in qualunque giorno, in qualunque momento, io e Luisa saremmo felici di riaverti, ma felici davvero...

— Va bene, mamma, ma adesso...

Aveva la smania di mettersi di nuovo di guardia dietro l'uscio e guardava la madre senza vederla, senza capire perchè fosse lì, la mandava via, senza prendersi nemmeno la briga di fingere.

— Aspetto gente; è meglio che tu vada.

Solo quando la madre fu sull'uscio, ebbe un lampo fuggitivo d'intuizione.

— A casa non c'è nessuno?...

— C'è Luisa; chi vuoi che ci sia?

Tornò via con quella pietosa bugia sulla coscienza, e fu contenta poi e un po' stupita di trovar Luisa sola davvero.

— Se n'è andato?...

— Sì...

— Che sia... che sia andato a trovare Virginia?...

Luisa ebbe un sorriso sprezzante.

— Oh, no!... L'ho sentito rientrare in casa sua e ha fatto fare un tal tonfo alla porta!

La madre andò a levarsi il cappellino e a posar la borsetta, poi uscì sul balcone che dava sul cortile deserto e appoggiò le mani alla ringhiera. Aveva capito. Colui s'era liberato dell'innamorata e fastidiosa Virginia per poter — povero illuso!... corteggiar liberamente la bella e indifferente Luisa... E quell'altra poveretta, colle sue tazzine vuote sulla tavola, che aspettava, aspettava ritta dietro l'uscio!...

Ella alzò gli occhi al bel stellato estivo. Oh, stelle del cielo, stelle del buon Dio, dove trovare il segreto di accontentare i figli?... Le mamme farebbero qualunque cosa per vederli felici, e non ci riescono, non ci riescono mai...

Carola Prosperi

68° LATITUDINE NORD

Gli equilibristi della foresta

LA CASCATA DEL KITHAJOKI.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KITKAJOKI (Finlandia), agosto.

I romanzi d'avventura e i film americani hanno composto dei ribelli o dei banditi — un uomo, secondo il diverso punto visuale sotto cui viene osservato, può essere nello stesso tempo o l'uno o l'altro — un tipo fisso, considerato da molti come definitivo: barba arruffata, tratti duri, ma occhi dolcissimi, come i buoni ladroni dipinti dai pittori primitivi nelle crocifissioni. I loro indumenti sono pure «standardizzati»: abbondanti giubbe di velluto con tasche posteriori rigonfie come quelle di un cacciatore reduce da una buona battuta, fazzoletti dai colori sensazionali, feltri dall'ali interminabili e speroni tintinnanti. Un paio di rivoltelle alla cintura, due cartuccere a tracolla, un moschetto sulla spalla ne completano l'abbigliamento.

I gendarmi o le truppe regolari non riescono mai ad acciuffarli: mentre il giornalista intraprendente e l'eroina del film potranno sempre, quando vogliono, scoprirne il domicilio temporaneo o magari ottenerne un colloquio o un'intervista. In quest'ultimo caso, però, è necessario inoltrarsi lungo sentieri strettissimi o farsi annunziare di lontano con un fischio. Ed, poco dopo, un altro fischio risponde, il giornalista intraprendente o l'eroina del film avanzino pure: il colloquio è concesso.

In compagnia di Sarraka Neiti, io ho raggiunto nella regione di Kuusamo, a cavaliere sulla frontiera russo-finlandese, un gruppo di ribelli careliani, che i russi volentieri chiamano banditi, e, almeno per il momento, non ho notato nulla di tutto questo. Non sono i banditi dei film americani, nè gli eroi dei romanzi d'avventura. Su cinquanta, un paio soltanto è rallegrato da una barbetta bionda e ben curata. Il loro modo di vestire è, poco su poco giù, identico a quello degli abitanti della regione: stivali molto alti, camiciotto di frustagno a chiusura lampo, berrettone di cuoio con copri-orecchi di lana spessa. Un pugnaletto di 25 centimetri al fianco destro ne compone tutto l'abbigliamento guerriero.

Servizio postale di fiducia

Da Kolajarvi, Sarraka Neiti ed io proseguimmo in autocarro fino a Kuusamo, dopo aver rimandato alle renne il buon Njlli Jooni. Viaggio discreto il nostro, malgrado gli scossoni e niente affatto monotono. Il modo originale di raccogliere e distribuire la posta monopolizzò difatti, per un bel po' la mia attenzione. Di tanto in tanto, un ragazzo seduto a fianco dell'autista, battava plichi, lettere, riviste, giornali lungo il ciglio della strada.

— I destinatari — mi spiegò la «gitana del Nord», intuendo la mia curiosità — passeranno con comodo a raccoglierli.

A volte, invece, il ragazzo scendeva dalla vettura e raccoglieva le lettere da una cassetta deposta lungo la strada.

— Come fa ad accorgersi — domandai — che vi sono lettere in questa e non in quell'altra cassetta?

— Non vedete? Una banderina bianca l'indica ogni volta. Con le lettere, i mittenti depongono pure il denaro per i francobolli.

— E nessuno lo ruba?

— Nessuno. Non si commettono furti da queste parti. Capita spesso di trovare il resto dopo cinque o sei giorni. Significa che i mittenti sperduti nella foresta non hanno avuto tempo di venire a ritirarlo.

Le fiumane di legno

Durante la prima parte del viaggio, l'autocarro scivolò lungo una duplice barriera di pini molto giovani, dai rami carichi di verde intenso, crudo, quasi minerale e tutti popolati di ricordi di Natale. Con frequenza, la barriera si apriva e la vista si distendeva sull'ondulare illimitato delle colline sempre coperte di boschi. Non era più la desolazione selvaggia e lugubre della steppa e della foresta lappone, bensì qualcosa di più tenue e misurato: un po' di nostalgia triste, la nostalgia dei boschi che non conoscono primavera, dove l'ombra è eternamente uguale e dove i rumori vengono subito soffocati dall'immensità silenziosa. Impossibile rendere il senso di questi paesaggi del Nord!

Ben presto, però, la foresta di pini venne interrotta, arrestata da fiumi, fiumicelli, canali e laghi, dove vibra per l'intera giornata la bruma del mattino. Quanti laghi! Nino Piazza chiamò la Finlandia il paese dei trentamila laghi. Sembra che sia stato al disotto della realtà, chè un cartellone pubblicitario dell'ente turistico finlandese ne raddoppia semplicemente il numero: 60 mila. La verità, forse, sta semplicemente nel mezzo. Comunque questi laghi occupano una superficie di 75 m. di chilometri quadrati, quasi un decimo della superficie totale. Essi, tuttavia, differiscono molto da quanto si intende ordinariamente da noi per la parola «lago»: Si tratta, in generale, di enormi distese d'acqua seminate d'isole, isolotti, scogli; o, per essere più precisi, di intricati dedali paludosi, legati l'uno all'altro da canali, torrenti, fiumi; rotti molto spesso da salti e sempre coperti da migliaia e migliaia di tronchi.

Sono, sulla superficie dei fiumi e dei laghi, come la schiuma bionda della foresta questi splendidi fusti dritti e senza difetto. Li hanno trascinati sulla neve dura d'inverno, li hanno spinti e fatti rotolare lungo i pendii boschivi per gettarli al primo sgelo nelle acque, dopo settimane e settimane d'attesa. E ora, la corrente li trascina lentamente come povere bestie verso l'ammazzatoio. Il loro ammazzatoio? Le fabbriche di carta o cellulosa di Oulu, Tampere, Kymi.

Sovente capita che, proprio come bestie destinate al macello, i tronchi si impuntino, non vogliano avanzare, ostruendo in tal modo i corsi d'acqua. Allora, i draveurs accorrono. I draveurs? Coloro che regolano sui fiumi e sui laghi la circolazione degli alberi abbattuti e ne guidano i treni con la stessa abilità un po' sdegnosa d'un macchinista con vent'anni di servizio.

Ritti sui fusti, costoro percorrono sovente miglia e miglia senza muovere un piede. Vo ne sono che scherzano: in equilibrio sullo stesso tronco, essi cercano di gettarsi mutuamente in acqua, facendo roteare, come giocolieri, il loro instabile sostegno.

Gli esuli careliani sono i migliori draveurs della regione. Al mio arrivo, li trovo appunto in pieno lavoro nei pressi della cascata del Kitkajoki.

A pochi metri dalla cascata, una diecina di rocce sembrano messe lì apposta per sbarrare la strada. Di rado, i tronchi fluttuanti a casaccio riescono a passare: sospinti dalla corrente veloce, essi urtano con violenza contro le pietre, ondeggiano e si abbandano come ubbriachi per ammucchiarsi infine gli uni sugli altri in una confusione caotica.

Per evitare simili ingombri e conseguente perdita di tempo, non resta altro che guidare i tronchi ad uno ad uno e farli passare fra le pietre come un'imbarcazione. Questo, esattamente, è il compito dei nostri draveurs. Eccoli difatti, dritti sui fusti, un lungo arpione in mano. A vederli di lontano, sembrano dei gondolieri. Ne hanno, d'altronde, la stessa aria tranquilla. Un solo colpo d'occhio basta loro per conoscere la direzione esatta e una lieve torsione a destra o a sinistra si mostra più che sufficiente per insinuare il fusto fra roccia e roccia, evitandone con sicurezza le puntute sporgenze.

Il salto

I grossi guai, tuttavia, cominciano soltanto al di là dello sbarramento roccioso. Lì, la corrente si fa più vertiginosa, il rimbombo della cascata essendo vicino. Come mantenere l'equilibrio? I muscoli delle gambe irrigidendosi tesi, le braccia spalancate, i draveurs imprimono al loro corpo oscillazioni di 45 gradi in un movimento sincrono di bilancere. Sul bordo della cascata, intanto, il tronco avanza, emerge nel vuoto. Per qualche istante resta così fra acqua e cielo, dondola, s'inabissa d'un colpo per riapparire subito un po' più in basso e riprendere la corsa. E il draveur dov'è? Sempre al suo posto. Trapezista perfetto, egli s'è proteso sul bordo della cascata, tutto in avanti per accelerare la caduta, indi, nell'istante preciso in cui questa avveniva, con un sussulto delle reni, s'è rovesciato all'indietro, annullando in tal modo la forza propulsiva dello slancio.

I ribelli careliani passano così centinaia e centinaia di tronchi il giorno in una lotta che richiede ad ogni metro una manovra diversa e precisa, ad ogni istante, un problema nuovo da risolvere in maniera istantanea, se l'uomo non vuole precipitare in acqua ed essere travolto dagli altri tronchi in arrivo.

Il loro capo, il fratello di Sarraka Neiti, dirige il lavoro dalla riva. Mutilato d'una gamba, egli cammina con le stampelle. Io ricorderò sempre il suo volto abbronzato dal vento, battuto dalle tempeste, con i capelli biondo-bianchi come scolorati dalla nebbia e dalla neve e gli occhi chiari, così irrealmente chiari da sembrare quasi di vetro.

— Il nostro lavoro duro, pericoloso, estenuante — egli mi confida — ci permette di vivere e di attendere...

— Attendere che cosa?

Il fratello della mia compagna di viaggio ha un gesto vago:

— Tempi migliori.

— Precisamente?

— La caduta dei Soviet e il nostro ritorno in una Carelia indipendente.

Scrollo scetticamente il capo.

— Lo so, — commenta l'uomo — il nostro ottimismo è grande. Eppure il dubbio cinico sarebbe peggiore dell'ottimismo esagerato.

Paolo Zappa.

Ma il microbo del cancro esiste?

Il parere dei professori Micheli e Morpurgo intorno alla pretesa scoperta di von Brehmer

La scoperta di un ipotetico germe del cancro fatta dal prof. von Brehmer e da lui denominato «siphonospora polymorfa» tiene desta da circa una settimana l'opinione pubblica sul problema della causa dei tumori maligni.

Molt'acqua è però già caduta su quella scintilla agitatrice di speranze scaturita dalle comunicazioni del von Brehmer ed il divampare dei commenti divulgati dai giornali è oggi un po' sedato da un ammonimento delle autorità sanitarie tedesche, invitante i malati ad accogliere con la maggiore prudenza l'annuncio di von Brehmer e a non lasciarsi sviare da quelle direttive di cura, che per ora sono accertate come le migliori.

Dal canto nostro abbiamo creduto opportuno sentire il parere di due illustri Maestri, il senatore prof. Ferdinando Micheli, direttore della R.a Clinica Medica dell'Università di Torino, ed il professor Benedetto Morpurgo, preside del Centro per lo studio e la cura dei tumori e direttore dell'Istituto di Patologia generale dell'Ateneo torinese.

Il sen. Micheli così si è espresso: «Non mi è stato possibile ancora di leggere il lavoro originale del professor von Brehmer sulla sua pretesa scoperta del germe specifico del cancro. Non nascondo peraltro che, per quanto almeno è possibile giudicare dalle notizie necessariamente frammentarie della stampa politica, l'effetto prodotto nella grande maggioranza del ceto medico dalla relazione di von Brehmer non è quello di una fiduciosa speranza, ma di un diffidente scetticismo. Troppo spesso abbiamo assistito in questi ultimi decenni alla più o meno clamorosa proclamazione della scoperta dell'agente eziologico del cancro ed alle relative deduzioni terapeutiche e troppo spesso è apparso ben presto che non si trattava che di... fuochi di paglia, frutto dell'illusione di sperimentatori improvvisati o sforniti di senso critico, o, purtroppo, della malafede di uomini capaci di speculare anche sulla disperazione umana. In sostanza, tornando alle osservazioni di von Brehmer, il fatto fondamentale che deriva dalle sue ricerche sarebbe questo: che nel sangue di individui affetti da cancro circola un germe, un microrganismo notevolmente pleomorfo, che si può separare dal sangue e dai globuli rossi cui aderisce, si può coltivare ed inoculare con successo in topi e porcellini d'India, nei quali si manifesterebbero tutti i sintomi del cancro».

Contro la teoria parassitaria

— E quale sarebbe la sua opinione, Maestro, sull'attendibilità di tali affermazioni? — abbiamo domandato.

— Data l'autorità e soprattutto la posizione ufficiale del prof. von Brehmer nulla si può negare a priori; ma indubbiamente, come dicevo, un certo scetticismo è giustificato di fronte ad affermazioni di questo genere; le quali sono in pieno contrasto con quanto oggi è generalmente ammesso in fatto di cancro, sulla base dell'osservazione clinica e delle innumerevoli ricerche della patologia e della biologia sperimentale dei tumori maligni. Oggi, difatti, per quanto l'eziologia dei tumori sia tutt'altro che chiarita, la quasi totalità dei più esperti cultori di questa disciplina è concorde nell'ammettere che la causa dei tumori non sia di natura infettiva. Ed è noto come il trasporto di un tumore da un animale in un altro della stessa specie (il trasporto in animali di specie diverse non riesce) sia considerato generalmente come il prodotto di un trapianto non già di una infezione. Bisogna dunque andar cauti prima di dichiarare il fallimento di queste acquisizioni.

— E quale importanza vi è da annettere alle constatazioni del biologo tedesco sulle modificazioni indotte nelle reazioni del sangue dai tumori?

— Altra fonte di scetticismo — ha proseguito l'illustre clinico — è insita proprio nell'importanza che il prof. von Brehmer allega, come fattore predisponente nella genesi dei tumori, allo spostamento dell'equilibrio acido-basico del sangue verso l'alcalosi; una questione questa che non ha alcun sapore di novità e che è oggetto da anni di investigazioni, con risultati tutt'altro che concordi.

— Insomma, Maestro, per quanto prudenziali vogliono essere le sue dichiarazioni, non avendo ancora avuto Ella sott'occhio il lavoro originale del von Brehmer, il suo parere sul valore della scoperta ci appare senz'altro sfavorevole...

— Comunque — ha concluso il sen. Micheli — speriamo che la più precisa considerazione delle ricerche del von Brehmer possa condurre, se non alla chiarificazione dell'assillante problema eziologico del cancro, ad aprire qualche nuovo spiraglio di luce alle ricerche future.

Non meno scettico si è mostrato il prof. Morpurgo, che abbiamo sorpreso nel suo Istituto ad esaminare una lunga serie di preparati istologici provenienti da materiale prelevato ad individui portatori di tumori sospetti ed in attesa di accertamento diagnostico.

L'eminente patologo non ci ha nascosto la preoccupazione che coglie questi appassionati ed onesti studiosi dell'oncologia tutte le volte che si diffondono notizie non controllate sulla genesi e sulla cura dei tumori maligni.

— La portata pratica delle affermazioni di von Brehmer — egli ci ha subito detto — potrà essere interpretata dal pubblico pericolosamente, cioè si potrà aprire un nuovo orizzonte di illusioni che svierebbe i malati da quelle strade, sia pure ancora non in ogni caso sicure, ma che l'esperienza ed il giudizio dei più sereni cultori dello studio dei tumori ritengono attualmente le sole da seguirsi.

Fattori morbigeni

A questo punto il prof. Morpurgo ha affermato che sarebbe tempo di mettere una certa disciplina anche nella propalazione di scoperte, che non siano sufficientemente controllate dall'esperienza o che non abbiano in sè un contenuto di dottrina e di logica bastevole ad assicurarne la fondatezza. Queste riserve sono soprattutto necessarie nel campo della previsione e della profilassi dei tumori, campo nel quale la osservazione clinica e sperimentale non ha offerto finora alcun dato sicuro. Tale campo, purtroppo, è adatto alla speculazione: perchè sfugge pressochè interamente al controllo.

— I progressi reali fatti negli ultimi tempi riguardo alle cause dei tumori maligni — ha proseguito il professor Morpurgo — sono notevoli inquantochè si è riusciti a dimostrare che parti del corpo originariamente normali possono diventare carcinomatose in seguito all'azione dei più diversi fattori chimici, fisici e parassitari. Nella serie di queste ricerche si è potuto, per così dire, ridurre a parità questi vari fattori, togliendo a ciascuno di essi il significato di specificità. In tale parificazione è contenuta la critica più efficace ad una dottrina parassitaria specifica dei tumori maligni. I tentativi di trovare il parassita causa del cancro sono stati innumerevoli nell'ultimo cinquantennio; uno ad uno essi sono stati dimostrati erronei. Talora per demolirli non è occorsa molta fatica; altre volte invece, essendo stati condotti in modo più complesso e mediante attrezzature speciali, il controllo è riuscito arduo e quindi più lunga è stata la durata del dubbio.

— Forse ella vuol alludere anche allo scalpore destato anni addietro dall'annuncio di una scoperta simile a quella del von Brehmer fatta da due ricercatori inglesi?

— Precisamente. Allora la notizia trovò spazio persino in accreditati giornali scientifici. Tutto poi crollò. Riguardo alle recenti comunicazioni di von Brehmer, l'eco delle quali si è già largamente diffuso anche da noi, non possiamo entrare in una discussione particolareggiata, perchè per questa sarebbe necessario di avere dati di controllo, raccolti con i metodi alquanto complicati dell'autore. Però non pare che l'opinione contraria alla dottrina parassitaria abbia da essere invalidata dalle prove del von Brehmer, se teniamo conto delle numerose critiche sollevate contro le affermazioni del biologo tedesco, in sua presenza, da alcuni valenti scienziati tedeschi nella settimana medica di Francoforte. Anche alcuni colleghi italiani particolarmente competenti nella batteriologia e nell'oncologia, partecipanti alle adunanze di Francoforte, hanno avuto l'impressione che le dottrine del von Brehmer fossero andate incontro ad un naufragio.

Il Centro di cura torinese

Non avremmo voluto abusare oltre del prezioso tempo dell'insigne patologo, il cui parere è stato pienamente concorde con quello del sen. Micheli. Quei microscopi con i preparati istologici già allestiti attendevano il suo occhio esperto; forse altrove vi erano animi in ansiosa attesa di responso. Non potevamo, però, trascurare l'occasione per interrogare il prof. Morpurgo sull'andamento del Centro torinese per lo studio e cura dei tumori che egli con tanta competenza dirige.

Il giudizio che abbiamo potuto trarre dalle sue precise dichiarazioni è che l'opera condotta dal Centro è meritevole di fiducia tanto per ciò che riguarda l'organizzazione delle visite e delle cure chirurgiche e radiologiche, quanto per gli studi scientifici che in non piccolo numero vengono eseguiti nelle singole sezioni. Questi studi hanno soprattutto lo scopo di estendere le conoscenze riguardo all'enorme varietà dei tumori umani e di verificare con i metodi della clinica e dell'esperimento le azioni efficienti e predisponenti di singoli fattori sull'andamento dei tumori. Ma ciò che più interessa ai dirigenti del Centro è l'esecuzione delle ricerche speciali che possano rendere tempestiva la diagnosi dei tumori e quindi efficace l'applicazione terapeutica.

Dott. Viziano

GLI AVIATORI MARTINO E KULM brindano al successo del progettato volo senza scalo New York-Roma.

Dopo la Biennale del film

L'assegnazione dei premi

Le Coppe Mussolini a «L'uomo di Aran» e a «Teresa Confalonieri»

Quindici giorni dopo la chiusura della Biennale, è stata comunicata l'assegnazione dei varii premi in palio. E' un bene che ciò sia avvenuto a schermo addirittura smontato, quando i pioppi del Lido già si tingono delle prime porpore autunnali. Le varie decisioni sono così state più meditate e serene, lontane da quei tripudii e da quelle irritazioni e da quelle impazienze di produttori che talvolta, durante l'agosto, trasformarono il vestibolo dell'«Excelsior» in un simbolico totalizzatore — e non sempre soltanto simbolico.

Se l'organizzare una Biennale del film è opera ardua e difficile, possiamo dire che la tappa più dura da compiere era proprio l'ultima, a mostra finita: quella della premiazione. Il mondo del cinema è complesso e policromo, offre panorami quasi sconfinati, ha interferenze molteplici con i più diversi domini pratici, ha quasi sempre basi industriali e commerciali. Un «premiato a Venezia», per un film, per la Casa editrice di un film, ha, anche praticamente, un valore che è assai difficilmente commensurabile. Di qui lotte e speranze, desideri e congiure. Ma ogni difficoltà è stata ottimamente superata. La Coppa Mussolini per il miglior film straniero, e cioè per l'opera più ricca di significati offerta dai novantanove centesimi della produzione di tutto il mondo, è toccata a *L'uomo di Aran*, di Robert Flaherty, una delle opere più nobili che finora il cinema abbia dato, forse l'artisticamente più pura. Il film di questo poeta dell'obbiettivo, di questo canuto e sdegnoso «indipendente» è un capolavoro di severa ispirazione, dalle classiche cadenze, dal ritmo ampio e virile: è frutto di due anni di solitario e pertinace lavoro; e l'aver premiato l'epopea degli uomini di Aran (che, durante la Biennale, avemmo la fortuna di poter segnalare ai nostri lettori due settimane prima della pubblica proiezione), l'aver voluto premiare l'arte per l'arte, dà senz'altro alla Presidenza della Biennale un titolo di lode incondizionata.

***

La Coppa Mussolini per il miglior film italiano è toccata a *Teresa Confalonieri*, di Guido Brignone (una bella interpretazione di Marta Abba) anche per il desiderio di attribuire l'altissimo riconoscimento a un'opera che mira a rievocare una delle pagine più commoventi del nostro Risorgimento, giacchè il film è tratto dal dramma *Il conte Aquila* di Rino Alessi; mentre a *La signora di tutti*, di Max Ophüls, è stata assegnata la Coppa del Ministero delle Corporazioni per il film italiano tecnicamente migliore, giusto premio al coraggioso e non facile tentativo di una nuova nostra Casa editrice, alla consumata abilità della regia dell'Ophüls. Per la «maggiore presentazione industriale» il cinema degli Stati Uniti si è preso una sua coppa, premio al numero, alla quantità; nè altro quel cinema poteva avere (salva sempre l'eccezione del Disney) chè la partecipazione americana alla Biennale ha dimostrato in modo imponente e indiscutibile, per gli inevitabili confronti, quanto standardizzata sia ora quella cinematografia che soltanto alcuni anni or sono dominò vittoriosamente gli schermi del mondo intero. Walt Disney è stato riconosciuto il miglior produttore di disegni animati; è oggi il solo vero «artista» che abbia l'America, è stato il beniamino della Biennale; e al Beery e alla Hepburn sono toccati i premi per il miglior attore e per la migliore attrice: nè poteva essere altrimenti. La «prima visione assoluta» spettò al *Don Giovanni* del Korda (Inghilterra); i maligni diranno che fu, questa, la sola «prima visione assoluta» di tutta la mostra; ma era giusto che lo sforzo imponente della «London Film» fosse riconosciuto. Così si scende sempre più alle categorie dei premi minori: ma bisognerà prima ricordare la Coppa della Città di Venezia per la miglior regia, assegnata alla Cecoslovacchia, che apparve davvero come una rivelazione: tre film presentati, tre film di un valore eccezionale: *Estasi* del Machaty, *Amore giovane* del Rowenski, *La terra canta* del Plicka.

Tra i premi minori ricorderemo ancora quello assegnato ad *Acque morte* di Gerard Rutten (Olanda) per il film fotograficamente migliore; oltre ad altri risultati, e ad altre ambizioni, vi è certo nell'opera del Rutten una superba collezione di ritratti e di nature morte. Poi coppe e medaglie, diplomi d'onore, diplomi di partecipazione; e così, a quindici giorni dall'ultima congiura e dall'ultima speranza, vogliamo credere i concorrenti tutti contenti, con l'animo in pace, e già magari pensosi della Biennale ventura.

***

Alla prima edizione la Presidenza, in fatto di premi, era rimasta agnostica, aveva dato a tutti un diploma; quest'anno s'è voluta stabilire una scala di valori, dominata dalle Coppe del Duce. E' bello bandire, animare gare. Speriamo soltanto che tali gare verranno rinnovate. Dinanzi alle difficoltà inevitabili delle assegnazioni (chè non è facile far opera di serena giustizia fra volti troppo truci o troppo sorridenti) chi ha assegnato i premi deve oggi avere il conforto di essere riuscito a compierla, quest'opera di serena giustizia; e poichè da qualcuno si parlava, per le prossime Biennali, dell'abolizione di ogni gara, essa è fonte di troppi calcoli, vogliamo credere che tali discorsi fossero suggeriti soltanto da quelle difficoltà che per qualche giorno apparvero anche non lievi.

A meno che non si voglia e non si sappia giungere al riconoscimento migliore: l'essere semplicemente proiettati a Venezia. Se la scelta delle singole opere dovesse sempre avvenire con giudizi assai meditati e severi, se ogni film presentato sullo schermo della Biennale fosse di per se stesso una tappa degli sviluppi e delle affermazioni dell'arte del cinema, allora potremmo essere tutti d'accordo: ogni film meriterebbe allora di essere premiato, tanto varrebbe non premiarne ufficialmente nessuno. Ma che debba poi essere tanto difficile, il poter giungere a questo? Sarebbe certo il miglior premio che la Presidenza potrebbe dare alla sua Biennale del cinema.

M. G.

Libri ricevuti

GIUSEPPE [illegible] — Le creature del mio [illegible] — La Prora ed., Milano. L. 10.

PAOLO ATENE — Religione e [illegible] in Antonio [illegible] — Paravia, ed., Torino; L. 10.

TEATRI E CINEMA

Tre novità al Festival di Venezia

UNA BELLA SCENA DI «TERESA NEL BOSCO».

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 15 notte.

La serata al Goldoni, penultima del Festival, è stata dedicata alla rappresentazione di tre opere «da camera» in un atto.

Dapprima è stata rappresentata «Teresa nel bosco» di Rieti.

Teresa nel bosco consta di tre quadri. Il primo comincia con l'allegro giuoco dei due bambini di Teresa. Rincorrendosi nella sala da pranzo, essi rompono un vaso. Entra la mamma, soprano (P. Tassinari), che, assorta nei suoi pensieri, non s'accorge del piccolo disastro. E i bambini riprendono a far baccano. Ma sopraggiunge il babbo, baritono (G. Lulli), che se ne accorge, li rimprovera e li manda fuori della stanza. La rottura del vaso è l'argomento di una breve lite fra i coniugi. Teodoro e Teresa accertano ancora una volta l'incompatibilità dei loro caratteri e ricordano il triste stato della loro economia domestica. Teodoro propone di ritornare in città. Teresa invece vuol restare in campagna, anzi, vorrebbe andare nel vicino bosco. Ma se ci sono i lupi e tutti ne parlano e tutti ne hanno paura? E' l'ora del pranzo. Altre liti coniugali a proposito dei capricci dei figliuoli. Esasperata, la mamma li manda a letto. Teodoro annoiato si ritira. E Teresa, dopo averci pensato su ancora un momento, s'avvia verso il bosco. Invano un domestico, basso (D. Sciacqui) tenta di trattenerla. Nel secondo quadro si vede Teresa familiarmente circondata non da lupi, ma da animali mansueti. Lontana dal mondo e dagli uomini, la vita del bosco è lietissima. Ma un guardaboschi, tenore (V. Di Paola), mandato alla sua ricerca, la esorta a ritornare a casa, ella cede alle insistenze e riprende la via del villaggio. Gli animali cercano l'amica perduta, non la ritrovano e se ne rammaricano tristemente. Il terzo quadro fa riapparire la scena del primo. Teodoro attende Teresa con crescente inquietudine. La donna ritorna, i bambini accorrono a lei, il guardaboschi racconta come l'abbia ritrovata e ricondotta. Ma Teresa non tenta neppure di spiegare al marito perchè ella si sia allontanata. Egli non la comprenderebbe. Ricomincia la vita di tutti i giorni. E Teresa serberà vivo nel cuore il ricordo della vita del bosco e della consuetudine con i buoni animali. E dal ricordo trarrà conforto e coraggio.

Si cercherebbe invano nella composizione del Rieti, un'assonanza benchè superficiale e banale con gli elementi dell'azione interna ed esterna della commedia. Tali elementi sono realistici, nella rappresentazione della vita famigliare, e simbolistici in quella del bosco e nell'aspirazione di Teresa ad evadere dalla realtà. La superficiale assonanza con la scena cui accennavamo consiste in temi di assecondamento, di fonica, di dinamica, di ritmo anche di frase e si ritrova specialmente negli episodi realistici, accompagna il gioco dei ragazzi, la rottura del vaso, l'entrata del papà e della mamma, l'allontanamento di Teresa, ecc. Mancano invece le relazioni della musica con la parte simbolistica, il bosco, gli animali mansueti, l'illusione, la nuova vita sentimentale di Teresa. Qui non c'è che freddezza, indifferenza. Manca il tono della fiaba come quello dell'umanità. I mezzi sono i più eterogenei. Ora un melodizzare ottocentesco, e sono motivi qualsiasi e aviolinate all'unisono, ora un ritmare modernizzante e i timbri e i frammentini non recano novità e personalità. Fra il passatismo e il modernismo, fra i tentativi del soggettivismo e dell'oggettivismo, fra il sentimentale e la musica non si riesce a distinguere quale concetto o tendenza dell'arte abbia guidato la composizione. Questa lascia del tutto indifferenti sia dal punto di vista teatrale sia nella parte specificamente musicale.

E' stata poi rappresentata una favola di Andersen di Veretti, della quale già conoscete l'argomento.

Più definitiva e concreta della composizione del Rieti, questa del Veretti difetta altrettanto della virtù e della illusione simbolistica, di quella levità e finzione che è propria della favola. Tutto è materialmente oggettivato, anche, si direbbe, qualche accento patetico. Tenerezza, pietà, palpito, restano allo stato intenzionale, ma è musica senza reminiscenze, nè trucchi. La relazione con l'azione interna ed esterna è superficiale, non banale. La strumentazione intensa, l'armonizzazione ricercata e gustosa, offrono un certo interesse. Il primo pezzo, fantasia sulla festa di Natale, che comincia con un versetto di lauda trecentesca alterato nella sequenza melodica e continua con vari episodi lieti, come quelli dei ragazzi, o cupi come quelli dei mendicanti, o teneri per gli zampognari, è il più ampio fra gli otto, onde consta la partitura, e non manca di contrasto, di leggiadria, di costruzione. L'apparizione dell'albero di Natale è accompagnata da un grazioso balletto, ma alle successive visioni della piccina non corrispondono mai un brivido, una emozione nella parte strumentale. L'aria cantata dalla madre è condotta con una certa larghezza settecentesca, non risente di alcuna influenza e trascorre con una certa poetica affettuosità. Anzi è l'unico pezzo che meglio accompagna l'azione intima della favola. Ciò che più spiace è il difetto della emotività. Nella scelta dell'argomento pateticissimo il musicista non se n'è intenerito; così avviene a tanti pittori d'oggidì, i quali dicono: il soggetto non ci interessa.

Infine Cefalo e Procri di Krenek.

Cefalo e Procri di Ernst Krenek, denominata «moralità pseudo classica» in un prologo in tre atti, deriva da Ovidio. R. Küfferle ne ha scritto il libretto in italiano. I personaggi sono Cefalo, tenore (G. Voyer), Procri, soprano (S. Scuderi), Aurora, soprano (I. Alfani), Diana, mezzo soprano (R. Toniolo), Crono, baritono (A. Granforte).

Nel prologo Crono annuncia l'avvento del giorno. La volta stellata del cielo lentamente s'imbianca. Diana, la dea gelida, e l'Aurora appassionata contendono su questo argomento: se più giovi l'ardore o il senno; decidono infine di provare la forza del cuore e quella della mente su Cefalo e Procri. La scena del primo quadro rappresenta la cima dell'Imetto. Aurora appare a Cefalo e tenta di sedurlo e innamorarlo. Respinta, si vendica, insinuando nel cuore di lui dubbi sulla fedeltà di Procri, e s'allontana, pronunciando un oscuro vaticinio. Poichè essa ha lasciato cadere uno dei suoi veli, Cefalo lo raccoglie, se ne avvolge il capo e perciò non vien riconosciuto da Procri. Egli le narra che Cefalo l'ha abbandonata per seguire Aurora e tenta di sedurla, incitandola alla vendetta. Poichè Procri esita, egli si svela e l'accusa di tradimento. Procri fugge disperata e piangente. Cefalo, vinto dal rimorso, si dispone a cercare la Sfinge per conoscere il significato misterioso del vaticinio di Aurora. Una gola rocciosa, in vista della pianura tebana, è la scena del secondo quadro. Affranta dall'affanno e dal cammino, Procri chiede soccorso a Diana e ne ottiene consigli e doni: la sua asta e il suo cane Lélape. A Cefalo, che sopraggiunge, Procri, felice di ritrovarlo, consegna i doni ricevuti. Invaso dalla disperazione, egli lancia il cane alla ricerca della Sfinge. Crono descrive, durante l'intermezzo fra il secondo e il terzo quadro, la corsa dell'animale, il quale, raggiunta la Sfinge, cade pietrificato. All'inizio del terzo quadro si vede Cefalo, errante in un bosco e perseguitato dall'incubo della Sfinge. A un tratto, ascolta una voce, crede sia quella della fiera e scaglia l'asta. Procri, che sopraggiunge, evita il colpo. Il giavellotto si ritorce contro Cefalo, che ne resterebbe ferito, se Diana non ne deviasse il corso. Ecco Aurora, che si proclama vincitrice su Diana, poichè Cefalo non è riuscito a rapire alla Sfinge il mistero. A sua volta Diana si proclama vittoriosa, poichè non si è avverato il vaticinio di Aurora, e cioè: l'asta, scagliata da Cefalo, che aveva smarrita la ragione, non ha colpito Procri. Crono pone fine alla contesa, sentenziando che niuna è vittoriosa, poichè ragione e fuoco concorrono parimente nella vita e soltanto nell'eccesso è il male. Ne segue la pacificazione e la conciliazione di Diana con Aurora, di Cefalo con Procri.

Fra le tre composizioni, questa è la sola che possa vantare un'unità stilistica ed una coerenza senza discontinuità. Dico perfino che è la sola in cui la musica meglio costituisca un'unità con la commedia. La maniera del musicista è la più novecentesca, per le dissonanze, per il contrappunto e razionalistica, spregia il sentimento. Ma tutto ciò è fatto da un forte talento che non tenta compromessi, che ha determinato la sua aspirazione e la sua forma. Può essere detestabile, inaccettabile ma è, esiste. Gli impasti sonori non vengono mai diluiti, la concatenazione della dinamica non rallenta. Il soggetto, una specie di *Contese dei numi* metastasiani, è stato trattato con severità, con serietà. Non si ha la ironizzazione straussiana del mito, come nell'*Arianna a Nasso*. Qui le dee parlano olimpicamente, talvolta come in un cielo wotaniano e Cefalo e Procri come uomini soggiogati dal destino. Si dice parlano e ci si riferisce naturalmente alla parlata di un novecentista, del quale le relazioni di parole e suono hanno un particolare valore, anzi un minimo valore. Ma si capisce che cosa il Krenek abbia voluto fare.

Per concludere con un'osservazione su un problema di attualità, diremo che nessuna di queste opere risponde al desiderio di un'arte umana, possente, cordiale per il popolo. Sono ancora saggi di incertezze, di tendenze, di intellettualismi. E perciò sono cose mediocri.

Ed ecco brevemente la cronaca dei tre spettacoli che per la concertazione e la direzione erano stati affidati al maestro Scherchen.

L'opera del Rieti passò fra manifestazioni di ilarità e di sdegno. Alla fine fra pochi applausi e pochi fischi gli esecutori uscirono tre volte. L'autore non apparve.

L'opera del Veretti si chiuse con tre chiamate alle danzatrici e alla recitazione. Con esse uscì poi sette volte l'autore.

Infine l'opera di Krenek procurò a lui, al librettista e agli esecutori due o tre chiamate.

A. Della Corte

Sullo schermo: *Quattro persone spaventate*, di Cecil B. De Mille.

Prima di vedere il film diamo subito a Cesare quel che è di Cesare, e diciamo che questo strampalato d'un titolo è una volta tanto la traduzione fedele di quello originale. E dopo aver visto il film viene spontanea una malinconica domanda: perchè è stato fatto. Sarebbe ingenuo il chiederselo di fronte a tanti filmetti che non hanno nè responsabilità nè pretese, e aspirano soltanto a imbastire uno spettacolino più o meno piacevole, ma qui siamo di fronte a un regista abituato ai «supercolossi», che gode d'una fama certo superiore ai suoi meriti, e che anche questa volta ha voluto attorno a sè alcuni ottimi attori, capeggiati da Herbert Marshall e da Claudette Colbert. Il De Mille s'è voluto divertire imbastendo una fantasticheria scanzonata, una burla ora sottile ora buffonesca; e s'è divertito a mostrarci le ora grottesche, le ora quasi tragiche disavventure di quattro persone che hanno la debolezza di spaventarsi soltanto perchè si trovano sperdute in una jungla. Assunto non facile e più che plausibile; per il quale occorrevano però eleganza, spirito, garbo e buon gusto. Qui il si incontra assai di rado, e fin troppo annacquati: ma ciò che è maggiormente da notare è come quell'abilissimo maneggione che è il De Mille, quest'uomo che conosce il mestiere come pochi, alle prese con questa fantasia, con queste quattro persone spaventate, forse si spaventi anche lui, oppure delle sue forze sia sin troppo sicuro, e dimentichi allora sovente le regole fondamentali della sintassi cinematografica. Si osservi come il ritmo allora quasi non esista, il montaggio sia incerto, parecchi trapassi siano arbitrari, ingiustificati. Però, in compenso, per questo film s'è fatto costruire in istudio tutta una foresta vergine che dev'essere costata quintali e quintali di cartapesta e di cartone.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11: Trasmissione dal teatro delle Muse di Ancona: Celebrazione di Traiano (oratori S. E. Roberto Farinacci e S. E. Balbino Giuliano) — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don Giocondo Fino) — 13,30: Dischi — 13-13,30: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 13,30-14,15: Dischi — 16: Trasmissione dallo Stadio Mussolini di Torino: Concerto diretto da S. E. Pietro Mascagni, eseguito da tutte le bande militari partecipanti al Primo Festival di musiche militari a Torino: Bande del Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Italia e Svizzera (musiche di Wagner, Saint Saens, Mascagni, Verdi e inni ufficiali delle Nazioni partecipanti al Festival) - Nell'intervallo e dopo il concerto: Cronaca del Premio Saint Leger italiano di L. 100.000 all'ippodromo di S. Siro di Milano - Notizie sportive e comunicato dell'Ufficio presagi — 19,30: [illegible] del Dopolavoro - Dischi — 20: Notizie sportive e dischi — 21: Trasmissione dal Teatro delle Muse di Ancona: «Guglielmo Tell», opera in 4 atti di G. Rossini, diretta dal maestro Gino Marinuzzi; maestro del coro: V. Veneziani. Interpreti: F. Merli, G. Arangi Lombardi, B. Franci, N. Nabili e [illegible] - Negli intervalli: G. Brigante Colonna: «Un idillio di sessant'anni fa», conversazione - Notiziario di varietà - Giornale radio - Dopo l'opera: Ultime notizie.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 16: Trasmissione dalla Chiesa di S. Pietro di Perugia: «La figlia di Jefte», oratorio per soli, coro e orchestra d'archi, arpa, organo e cembalo di Giacomo Carissimi; realizzazione di Vittorio Gui: solisti: I. Rinolfi, F. Merli, L. Nabili e S. Cordalini - Trasmissione della «Stabat Mater» di A. Scarlatti; soprano, di F. Ieghem; solisti: I. [illegible], M. Cerchelini; direttore d'orchestra: Guido Visconti di Modrone; maestro del coro V. Bogliore - Nell'intervallo e dopo il concerto: Notizie sportive — 20,45-23: Dischi di musica varia.

Bolzano (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: Concerto di musica teatrale — **Vienna**: 20,5: Josef Heller: «La corte del paese», opera e il paese delle donne», operetta in 3 atti — **Bruxelles** I: 21,15: Concerto — **Bruxelles** II: 20: Orchestra sinfonica (Mozart, Beethoven, Smetana) — **Praga**: 21,15: Musica varietà brillante — **Copenaghen, Kalundborg**: 21,30: Purcell: Suite della musica per la commedia; «La moglie virtuosa» — **Bordeaux, Lafayette, Radio Parigi**: 20: Novità — **Strasburgo**: 20,30: Il'e Belle-ferant», commedia in dialetto in 3 atti — **Amburgo, Berlino**: 20: Serata brillante di varietà e di musica da ballo — **Francoforte**: «Cavalleria leggera», operetta in 2 atti — **Heilsberg**: 22,40: Musica da ballo — **Koenigswusterhausen, Monaco di Baviera**: 20: Musica da ballo — **Langenberg**: 20,45: Schiller: «La sposa di Messina» e «I fratelli nemici», tragedia — **Lipsia**: 20: concerto con arie per tenore e soprano — **Daventry N., Londra N. North N. Scottish N. West N.**: 21,5: Banda militare — **Londra R**: 21,5: Concerto d'organo (Haendel, Vierne, Schumann, Widor) — **Belgrado**: 20,30: Trasmissione dal teatro Lesar — **Lussemburgo**: 21: Musica inglese — **Oslo**: 20,50: Concerto (Verdi, Bizet, Ciaicovski)

Il Quadrumviro De Vecchi inaugura
i restauri ai monumenti di Vercelli
La conclusione dei lavori del Congresso Storico

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vercelli, 15 notte.

Dopo un'altra giornata di fecondi lavori, si è chiuso questa sera il XXVII Congresso storico subalpino, che fu presieduto con alto senno da S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Numerose e importanti — talune veramente di importanza notevolissima — sono state le comunicazioni svolte dai congressisti, che in folto numero convennero in questa Vercelli, dove già fiorì uno Studio rinomatissimo, per riferire i risultati dei loro studi.

Nella seduta antimeridiana — alla quale sono presenti anche il Prefetto conte Vittorelli, il Segretario federale e il Commissario prefettizio al Comune — ha per primo la parola il comandante Almagià, capo dell'Ufficio storico della R. Marina, il quale presenta al Congresso alcune recenti pubblicazioni dell'Ufficio, ricordando brevemente le azioni eroiche compiute nell'ultima guerra da marinai vercellesi.

La Basilica di S. Andrea

Il dott. Francesco Pezza espone quindi una sua comunicazione intorno all'architetto della Basilica di S. Andrea di Vercelli: discussi ed esclusi i nomi di Domenico Briginia e di maestro Pantaleone da Confienza, il relatore tende a formare l'attenzione degli studiosi su un frate Jacobo, il quale il fondatore della chiesa, il cardinale Guala Bicchieri, subito dopo la posa della prima pietra ebbe ad affidare specifici incarichi inerenti appunto alla costruzione del monumento, che il Pezza inquadra tra le forme gotiche rivestite di romanico, fiorite sotto l'influsso della maniera nordica già trionfante ma italianamente elaborata e illeggiadrita.

Ma questa affermazione del Pezza è avversata dalla prof.ssa Anna Maria Brizio — ch'è studiosa dotta e acutissima della storia dell'arte — la quale sostiene che la bella chiesa vercellese di S. Andrea, lungi dall'essere un edificio di due stili, gotico nell'interno e romanico all'esterno, è un organismo di una coerenza, d'una armoniosità mirabile: nato d'un sol getto, recante una unica impronta. Esso è di struttura gotica e mostra una pianta schiettamente cistercense.

La professoressa Brizio inizia successivamente la sua interessante relazione sul tesoro della Cattedrale e sulle miniature dell'Archivio Capitolare di Vercelli. Durante i lavori per la compilazione del catalogo dei monumenti vercellesi, la Brizio ha potuto studiare una parte del tesoro del Duomo, costituito da reliquiari che finora erano sfuggiti a tutti gli storici dell'arte. Fra di essi hanno particolare pregio cinque cassette reliquiarie: una, in avorio scolpito, si riallaccia a motivi bizantini ravennati, pur rilevando una fattura tarda; le altre quattro, in argento sbalzato, mostrano rapporti con l'arte carolingia e quella lombarda.

Successivamente il prof. Raffaele Di Tucci, dell'Università di Genova, riferisce su *Il Banco di S. Giorgio per il patrimonio fra Lodovico di Savoia e Carlotta di Cipro*. E dopo di lui il professor Carlo Boraisi si occupa di due vercellesi che furono in Corsica al servizio del Banco di S. Giorgio.

L'avv. Italo Mario Sacco fa quindi una assai interessante comunicazione, prendendo in esame il grosso volume degli «Statuti e monumenti storici del Comune di Vercelli», pubblicato da G. B. Adriani nel 1876 nella collezione dei *Monumenta Historiae Patriae*.

Il prof. Tallone, rilevando il singolare interesse della relazione Sacco, accenna ad altri plagi compiuti dall'Adriani e mette in rilievo le benemerenze, troppo spesso ignorate, di modesti studiosi locali come il Mandelli e tant'altri.

Anche il presidente conte De Vecchi prende la parola sull'argomento: rileva l'opportunità della «stroncatura Adriani», loda l'onesto senso critico dell'avv. Sacco, e fa poi presente al Congresso, nella sua qualità di Regio Commissario agli Archivi, che molti documenti sottratti dall'Adriani ad Enti pubblici, si trovano ora presso il Comune di Cherasco, dove sono ben custoditi e dove gli studiosi possono consultarli: non ritiene quindi di far ritornare i documenti nelle loro sedi primitive.

Poichè i documenti di cui si tratta interessano da vicino la città di Casale Monferrato, il Podestà di questa, avv. Cairo, vorrebbe ch'essi fossero invece restituiti: ma si rimette alla decisione del presidente.

L'avv. E. Javano, procuratore del Re a Ivrea, espone quindi una sua diffusa relazione sui *Giornali piemontesi anteriori al 1814*.

Il canonico prof. E. Dervieux fa poi una breve comunicazione su alcuni registri di stato civile, anteriori al Concilio di Trento, esistenti in archivi parrocchiali piemontesi. E ha la parola, per l'ultima comunicazione della seduta antimeridiana, l'avv. Luigi Ollivero, il quale intrattiene i congressisti sulle *Consuetudine giuridico-agraria nelle Alpi piemontesi*. L'oratore richiama la importanza delle consuetudini e degli usi giuridici, così sotto l'aspetto storico come sotto quello economico, sociale e giuridico.

Interloquiscono sull'argomento l'onorevole Michelini di Santalbina e il senatore Tournon. Quindi S. E. il presidente riassume la interessante discussione, esprimendo il proprio vivo compiacimento all'avv. Ollivero, e cogliendo l'occasione per illustrare il problema dello spopolamento della montagna.

La visita ai Musei

Nel pomeriggio il Quadrumviro, accompagnato dalle autorità locali e da largo numero di congressisti, ha visitato i Musei di Vercelli, testè riordinati, e ha inaugurato i restauri di alcuni edifici monumentali della città.

S. E. il conte De Vecchi ha voluto recarsi a piedi, da un edificio all'altro; e durante il percorso è stato fatto segno a vive acclamazioni da parte della cittadinanza.

La prima visita è stata riservata alla Casa Centoria, costruzione della fine del secolo XV, dotata di uno splendido cortile a gallerie e colonne. Questa bella casa aveva una meschina facciata: e la scarsezza degli elementi rintracciati ha indotto l'ing. Nigra, autore del recente restauro, a creare una nuova facciata ornata da affreschi copiati da altre facciate del tempo esistenti in Piemonte. Ora il monumento si presenta nella sua fresca veste del Rinascimento.

Il conte De Vecchi ha poi visitato la mirabile Basilica di S. Andrea — dove fu ricevuto e ossequiato dall'Abate mitrato mons. Montebelli — e l'antica Cappella dell'Ospedale.

Il Quadrumviro si è recato successivamente ad inaugurare il riordinato Museo Borgogna, dove è stato ricevuto dal Commissario prefettizio al Musei vercellesi comm. Severini e dal professor Vittorio Viale.

Il comm. Severini ha illustrato in un breve discorso i lavori di riordinamento compiuti nei Musei Borgogna e Leone.

Dopo aver accuratamente visitati i Musei Borgogna e Leone, S. E. De Vecchi si è quindi recato a Palazzo del Governo per presiedervi l'ultima seduta del Congresso.

Si riprende la trattazione dei temi posti all'ordine del giorno. Il conte prof. Emilio Nasalli-Rocca illustra alcuni probabili rami della grande famiglia medioevale dei Conti di Lomello. Dopo di lui la prof.ssa Noemi Gabrielli fa una lucida comunicazione su «L'arte alla Corte di Guglielmo VIII di Monferrato». La relatrice ha identificato alcuni ritratti di Ambrogio De Predis, che si trovano nel Monferrato; ha scoperto un trittico di Benedetto Bembo, e ha valorizzato alcuni affreschi dipendenti dallo stile di Cristoforo Moretti: opere che stanno a dimostrare in qual conto fosse tenuta l'arte alla Corte del Marchese Guglielmo Paleologo di Monferrato.

Di particolare interesse è la relazione che successivamente svolge il professor Dante Scarella su «La Corte e il governo di Vittorio Amedeo II in una relazione genovese». Il prof. Scarella è vivamente elogiato dal presidente pel sottile acume delle sue indagini storiche. Il prof. Giovanni Marro illustra poi la vita e le opere del canavesano Bernardino Drovetti. E la serie delle comunicazioni è chiusa dall'avvocato Druetti, che illustra alcune antiche pergamene relative alla Basilica vercellese di S. Andrea: egli poi ne fa omaggio al presidente, che a sua volta le destina al comune di Vercelli.

Esaurita la trattazione delle comunicazioni, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon rivolge, a nome del Congresso, un vivo plauso al senatore Adriano Tournon, al quale si devono gli importanti lavori di restauro recentemente compiuti agli edifici vercellesi poco prima visitati; ringrazia le autorità e l'ospitalissima Vercelli per le accoglienze fatte ai congressisti. Comunica poi che il 28.o Congresso della Società (e di quel nuovo Ente che alla Società Storica Subalpina sarà succeduto) si terrà l'anno venturo a Casale Monferrato, città che è sempre stata assai larga di aiuti alla Subalpina, e che provvederà alla pubblicazione dell'Epistolario di Giovanni Lanza.

Il Podestà di Casale, avv. Cairo, ringrazia il presidente, a nome della sua città, definitivamente prescelta a sede del prossimo Congresso Storico Subalpino, e assicura gli studiosi che essi saranno accolti nella città monferrina con la tradizionale ospitalità.

S. E. il conte De Vecchi dichiara quindi chiusi i lavori del Congresso, non senza aver inviato ancora un fervido saluto a Vercelli, terra di eroi e di magnifici fascisti.

Questa sera stessa, accompagnato dal figlio conte Giorgio, l'Ambasciatore del Re presso la Santa Sede ha lasciato in automobile la città, ossequiato dalle Autorità, dalle rappresentanze delle Associazioni fasciste, combattentistiche e patriottiche, e salutato dai caldi applausi della popolazione.

R. Scaglia

Quesiti fiscali

IMPOSTA FABBRICATI

D. — *Coi pochi risparmi fatti all'estero, donde ero rimpatriato per la guerra, feci costruire, vigente l'esenzione venticinquennale, una modesta casetta. Successivamente fui costretto ancora ad espatriare e, mentre mi trovavo all'estero, il fabbricato fu accertato agli effetti dell'imposta e sono ormai tre anni che è in tassazione. E' regolare tale tassazione?*

R. — Se effettivamente il fabbricato fu costruito nei termini fissati dalle disposizioni dell'epoca per aver diritto all'esenzione, lei potrà, nonostante l'avvenuta tassazione, far valere ancora tale diritto dando all'Ufficio Imposte — od alle Commissioni, se l'Ufficio non accoglierà la sua richiesta — le prove più convincenti circa le date d'inizio e di completamento della costruzione. In tal senso si sono pronunziate la Cassazione e la Commissione Centrale delle Imposte Dirette (Cassaz. S. U. 22-5-1930, causa Ranieri e Scognamiglio, in Giur. Imposte Dirette, 1931, pag. 28, e 29-7-1933, causa Ranieri in Rivista Legislaz. Fiscale, 1930, pag. 719, Comm. Centr. 26-3-1930, n. 8579 e 21-3-1931, n. 20240). Il rimborso potrà essere accordato dalla data di presentazione della domanda, mentre il venticinquennio di esenzione decorrerà sempre dalla data di abitabilità o di effettiva abitazione del fabbricato.

IMPOSTA COMPLEMENTARE

D. — *Per un piccolo laboratorio di confezioni sono tassato di R. M. in base al reddito di L. 7000 che, depurato dalle imposte e tasse si riduce a L. 5500 circa. Non possiedo altri redditi. L'Ufficio Imposte mi accertò agli effetti della complementare per un reddito di L. 9500, senza specificazione di cespiti produttori, ed io accettai per evitare le vessazioni che mi si minacciavano. Successivamente, avendo appreso che non avrei dovuto essere assoggettato all'imposta poichè il mio reddito netto non raggiunge le L. 6000, ho presentato domanda di sgravio; ma l'Ufficio mi ha minacciato di elevare il reddito a lire 12.000 e mi ha dichiarato che, quanto meno, proporrà il rigetto della mia domanda. Potrò ricorrere alle Commissioni, compresa anche la Commissione Centrale, contro la violazione di legge che si commette ai miei danni?*

R. — Il R. D. L. 17 settembre 1932, N. 1261, che a suo tempo venne diffusamente illustrato e commentato dal nostro Giornale, ha modificato l'art. 12 della Legge istitutiva della imposta complementare, prescrivendo che, ai fini dell'applicazione dell'imposta, deve tenersi conto, non solo di tutti i redditi già iscritti agli effetti delle varie imposte speciali od assoggettabili alle stesse e dei redditi risultanti da documenti che provengano dal contribuente o siano comunque certi, ma altresì «di quelli la cui esistenza si palesa per circostanze o elementi di fatto, con speciale riguardo al tenore di vita del contribuente». In tal modo, oltre il metodo analitico, che costituiva il metodo base di applicazione del tributo, si è introdotto il metodo induttivo — o *deduttivo*, come lo qualifica l'Amministrazione —. Ma il Ministero, con la Circolare 15 ottobre 1932, n. 5417, che purtroppo non riceve dagli Uffici delle Imposte quell'osservanza sulla quale il Ministro delle Finanze aveva dato tassative assicurazioni in Parlamento, precisava che il metodo base per l'accertamento del reddito complessivo assoggettabile all'imposta complementare è sempre, anche dopo la nuova legge, quello analitico, e che quello deduttivo «*entra in funzione a scopo di controllo e di integrazione quando risultino la chiara impossibilità o l'insufficienza del metodo analitico*». Il Ministero raccomandava inoltre agli Uffici che, «quando ritengono necessario discostarsi dal metodo analitico, il loro accertamento dovrà essere poggiato su elementi certi e positivi: essi debbono, cioè, specificare da quali fatti, da quali indici hanno dedotto le loro valutazione. fatti ed indici che, se pure non risultino da documenti, debbono però essere constatabili e valutabili nei giudizi di estimazione, e debbono poter essere contestati al contribuente per la sua difesa». Nel suo caso il semplice riferimento alle L. 3000 di pigione per l'alloggio, che altrimenti potrebbe, a nostro avviso, giustificare l'accertamento di un reddito netto complessivo di L. 9500 o di L. 12.000, è dimostrato insufficiente dalla circostanza del subaffitto di parte dell'alloggio stesso. Riteniamo quindi che Lei potrà utilmente ricorrere alle Commissioni contro il rigetto della domanda di sgravio; e se la Commissione Provinciale nella motivazione della emananda decisione incorrerà in contraddizioni, od in violazioni delle norme di legge, Lei potrà ricorrere anche alla Commissione Centrale.

IMPOSTA DI CONSUMO

D. — *Sono pensionato statale, abitante in Torino. Possiedo nell'Astigiano un appezzamento di terreno coltivato a vigna, che coltivo io stesso per procurarmi il vino per il fabbisogno di famiglia. Posso essere esentato dall'imposta su trasporto per la vinificazione le uve a Torino, sempre nei limiti del suddetto fabbisogno?*

R. — Il R.D.L. 30/6/1930, n. 1853, esonerava dall'imposta di consumo e dalla addizionale governativa l'uva fresca destinata alla vinificazione, fino al quantitativo di 8 quintali netti, venduta o ceduta a qualsiasi titolo ai consumatori unicamente per uso famigliare. Tale esenzione va concessa una sola volta in un anno per ogni famiglia e non è applicabile a coloro che siano commercianti all'ingrosso ed al minuto di bevande vinose od esercenti alberghi, trattorie, pensioni e simili. Con Circolare del Ministero delle Finanze in data 30/9/1930, n. 18998, è stato chiarito che la esenzione compete, sino alla concorrenza dei detti otto quintali, anche per acquisti o cessioni di quantità maggiori, ed è stato prescritto che la vinificazione deve avvenire in cantine o locali di proprietà del consumatore o di terzi, purchè questi locali non appartengano a produttori, a cantine sociali, a stabilimenti di vinificazione o agli esercenti sopra menzionati. Con successiva circolare 28/10/1930, numero 20459, il Ministero chiariva che la predetta esenzione è estensibile anche ai produttori esclusi come tali dalla speciale franchigia, per non abitare case aventi carattere di ruralità, avvertendo che l'esenzione medesima non trova applicazione in rapporto ai quantitativi vinificati nelle cantine situate sui fondi e trasportati poscia nelle case di abitazione in città. Riteniamo quindi che non possa esserle negata la esenzione, sino alla concorrenza di otto quintali, per le uve che lei trasporta in città per la vinificazione, sempre che questa venga eseguita osservando le riferite prescrizioni. Il trasporto delle uve — anche in più riprese — dovrà essere scortato da bolletta di accompagnamento rilasciata dall'Ufficio Imposte di Consumo del Comune di residenza.

N.B. — La presente risposta valga per l'altro interpellante (Abbonato 148/19) il quale terrà presente che nel caso prospettatoci l'esenzione dalla imposta sulle uve che il mezzadro trasporta ai padroni in città deve ritenersi limitata al quantitativo suddetto, e che non ha rilevanza l'obbiezione dell'Ufficio Imposte Consumo che nel Comune di origine il proprietario ha la cantina e potrebbe ivi procedere alla vinificazione senza trasportare le uve in città.

Francesco Fretto.

NEGRI E BIANCHI NEGLI STATI DEL SUD

Ingenuità e diffidenze

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CHARLESTON, South Carolina, agosto.

Sempre attraversando le savane usciamo su di una strada migliore. Ci dirigiamo verso una catena di isolette situate lungo le coste della Georgia e del South Carolina dove si possono cogliere certi aspetti della vita dei negri non completamente alterati dalla vicinanza e dal contatto dei bianchi. Alcune delle isolette portano nomi francesi come quella di Port Royal, dove siamo diretti, con

BAMBINI NEGRI DEL SOUTH CAROLINA.

la sua cittadina di Beaufort, sparsi residui della colonizzazione iniziata dalla Francia sul continente nord-americano.

Mai cercato di tradurre in realtà per indifferenza, scetticismo, incomprensione della corte e delle classi che governarono la Francia prima della rivoluzione, il sogno fu spezzato per sempre nella battaglia dei campi di Abrahams, più nota nella storia col nome di battaglia di Quebec. Napoleone fece il resto: pressato dal continuo bisogno di denaro cedette alle tredici nascenti colonie americane i vasti domini della Louisiana che ancora rimanevano alla Francia. Se ne sbarazzò frettolosamente come di roba senza valore: 15 milioni di dollari per un territorio vasto due volte e mezzo la Francia. L'America del Nord divenne tutta anglosassone.

Le vittime della crisi

In Beaufort il pittore Benton ha un amico: uno di quegli antichi ricchi le cui fortune fecero naufragio nel terribile «black friday» dell'ottobre del 1929, quando la ricchezza della nazione fu spazzata via da un ciclone economico che segna forse l'inizio di un'altra era sociale. Tutto il suolo d'America è cosparso di queste vittime. Come dopo una immane battaglia vi furono in tale catastrofe un gran numero di morti, in senso traslato e in senso letterale, una quantità di grandi mutilati, e molti che dovettero ritenersi fortunati d'essersene usciti feriti, malmenati, ammaccati e doloranti ma con le parti vitali integre e in condizioni di godere ancora modestamente delle gioie semplici dell'esistenza. Naturalmente essi si son dovuti mettere a regime. Abbandonare la vita frenetica delle città, dar un addio a feste e a pranzi rumorosi e splendidi, rinunziare ad appartamenti, pellicce, gioielli che costano una fortuna e ritirarsi quietamente in campagna a contemplare le bellezze della natura. Sperano vagamente in una ripresa, che le montagne di carta straccia, cioè, di cui sono in possesso rialzino di valore e si trovino, perciò, di nuovo sbalzati al sommo della fortuna. L'amico di Benton appartiene a questa categoria. Ma a dir il vero dopo aver osservato come vive a nessuno verrebbe in mente di compiangerlo o di rammaricarsi per la sua sfortuna. Abita una magnifica casa coloniale a tre piani riccamente ammobiliata a pochi passi da un'insenatura di mare che qui chiamano «creek» dove i suoi due figli giovinetti tutto il giorno a gambe nude fanno la loro vita di marinai in un «boat» a vela che si son costruiti da sè stessi con l'aiuto del padre e costa in tutto solo sei o sette dollari di materiale. Godono una casa simile per cinquanta dollari al mese che a New York non basterebbero, in un quartiere decente, per un paio di camere senza mobilia. Il buon mercato di questi posti è incredibile. Il nostro amico «Bill» che, beato lui, è alla ricerca di un luogo adatto per la sua prossima luna di miele, è rimasto incantato dalla tranquillità e l'aspetto poetico dell'isola. S'è messo in giro per fissare qua il suo nido: gli hanno offerto una casa a tre piani bella, nuova, riccamente mobiliata e circondata da un ampio giardino per 25 dollari mensili. A New York con tale somma non troverebbe neanche un sotterraneo. Naturalmente i salari sono in proporzione, o per meglio dire non esistono veri e propri salari. Si guadagna quello che si può, quando si può. E far la vita paesana. Perchè in questa poetica cittadina di Beaufort non esiste neanche un cinematografo. Il che, in America, è cosa inaudita. Ce n'è uno nella vicina isola di Saint Helena dove la sera si recano in automobile (queste isole sono congiunte fra loro alla terraferma da ponti, ragazze e giovanotti pagando ognuno la sua quota per il costo della benzina. L'informazione ce l'ha data, senza mostrarsene per nulla imbarazzata, la gentile signora, che ci ha ospitati, quando la figliuola le ha chiesto i soldi per una di queste gite. Perchè una delle cose che qui colpiscono piacevolmente, specie nel presente periodo di depressione, è il non riscontrare quel falso pudore della povertà ch'esiste da noi tra le classi medie.

— Nel momento attuale — ci ha spiegato la moglie dell'amico del pittore Benton — tutti sono a corto di quattrini. Un invito il più semplice diventerebbe imbarazzante. Abbiamo trovato esser più pratico che ognuno paghi la sua quota. Solo così è possibile la continuazione della vita sociale.

Orchestra improvvisata

L'amico di Benton che ha risieduto molti anni a New York è stato contento di veder gente che gli porta un soffio della vita cittadina di cui una volta fece parte. Si offre a farci da guida per mostrarci quello che c'è di più interessante nell'isola. Visitiamo due piccoli stabilimenti situati in riva al mare. Il primo dove si preparano le ostriche conservate in scatola è momentaneamente chiuso, ma nello specchio d'acqua vicino si possono osservare i vivai d'ostriche al cui allevamento e alle operazioni connesse sono addetti i negri autentici della regione. Montagne di gusci d'ostriche sono cosparse dappertutto: i negri nei barconi, con la tipica indolenza di gente di quei luoghi, procedono a sbrigare gli scarsi lavori della stagione. E più in là uno stabilimentino per l'impaccamento dei pomodori in scatola a cui attendono ragazze negre, le quali al nostro arrivo avrebbero tutta la voglia d'abbandonarsi all'allegria della loro indole, mettersi a ridacchiare e attaccar discorso con i nuovi venuti. Il macchinario dello stabilimentino è antiquato e la pulizia lascia assai a desiderare. I rifiuti si accumulano ai lati dei tavoli dove si procede alla sbucciatura dei pomidori e nuvoli di mosche e altri insetti volteggiano attorno. Ma nel Sud non si bada molto a queste cose. Non mi riesce di saper nulla di preciso sui salari. Lo stabilimentino s'è aperto solo da due o tre giorni e si lavora saltuariamente. Il direttore, come c'era da aspettarselo, è del Nord. Un simpatico giovanotto che si lagna del caldo di quei posti, dove sembra ci stia assai a disagio. Figurarsi, è del Vermont lui: si tratta di un bel salto. A non molta distanza la stessa ditta ha uno stabilimento più grande per l'imballaggio degli stessi frutti nei cesti da spedirsi nei mercati cittadini. Sentiamo nell'avvicinarsi un rumore di sarabanda. Nella grande sala d'imballaggio invece di trovar gente intenta a un lavoro spedito e febbrile vediamo in un circolo coppie di giovani negri ballare alcune danze erotiche della loro razza. Seduti per terra, intorno, altri negri hanno improvvisato un'orchestra con vecchi barili, secchi, catini e conche di metallo usati per la lavorazione, pezzi di legno, battute ritmiche di mani e di piedi. Al nostro arrivo le coppie sospendono di ballare, le ragazze ci guardano con occhi di gazzelle spaurite. Ma non vedendo nulla di minaccioso o di autoritario nel nostro contegno, riprendono a ballare più infervorati di prima. Semplicemente essi passano il tempo in quella maniera mentre attendono che i carichi di pomidori arrivino dalla campagna. Nel Nord una cosa simile sarebbe inaudita. Avrebbero utilizzati gli operai nei momenti liberi in qualsiasi altra maniera: ripulire, lustrare, ordinare, magari compiere lavori inutili. I pochi bianchi dello stabilimento sono attorno ai negri con gli occhi attoniti. I figli di Cam restano per i loro dominatori una fonte perenne di sorprese e d'interrogativi inesplicabili. La facoltà di quei negri d'improvvisare un'orchestra, non spiacevole a sentirsi, con i primi oggetti capitati loro sottomano, suscita in essi una meraviglia di grossi barbari che si trovino di fronte alla spontaneità della creazione artistica. Anche il nostro ospite n'è preso ed è la prima cosa che racconta a tutti gli amici che incontra, la prima cosa che riferisce alla moglie quando ritorna a casa.

— Pensare! Quei darkies che ballavano al suono di un'orchestra formata con vecchi barili, dei secchi e dei pezzi di legno!

Un pezzo dell'anima se ne va

E scuoteva la testa come per dire: è inutile, non li comprenderemo mai.

All'uscita dallo stabilimento in una spianata all'ombra di grandi alberi tropicali siedono di fronte a una misera baracca di legno delle negre in un crocchio. Ce n'è delle vecchie, delle giovani e di mezza età. E un gruppo tipico da fotografare e disegnare. Cerchiamo di entrare nelle loro buone grazie per proporglielo facendo anche balenare la visione di qualche dollaro. Ma sono irremovibili. Resistono passivamente a tutti i nostri ragionamenti scuotendo gravemente la testa come di fronte ad azioni inconcepibili. No, loro non volevano che le loro fisonomie fossero fissate sulla carta e tanto meno che andassero in giro. Nè da sole, nè in gruppo.

C'è sempre in essi la diffidenza verso i congegni magici dell'uomo bianco. Sono anche rimasti attaccati ad alcune credenze portate dalla boscaglia africana rinforzate da altre simili di tribù indiane con cui sono venuti a contatto. Ritengono, in sostanza, che ogni volta l'immagine vien fissata con qualche mezzo, un pezzo della loro anima vada via. E dietro ripetute dispersioni del loro spirito essi si troverebbero a non averne più alcuno, rimanendo la loro personalità annientata.

Passa un ragazzetto negro di sette o otto anni; un tipo puro sangue di darkie della Georgia. Offriamo di fargli la fotografia.

— Not me — risponde gravemente il ragazzetto procedendo oltre. E siccome uno dei bianchi presenti fa scherzosamente l'atto di acchiapparlo, il darkie si dà alla fuga mettendosi in salvo sopra una piccola altura. A distanza cominciamo a parlamentare a gesti. Facciamo brillare fra le dita un nichelino. Il negretto pare che vinca le sue diffidenze e si riaccosta a noi lentamente. Dopo avergli spiegato che non vogliamo fargli nulla di male gli consegnamo il nichelino che si affretta far sparire in una tasca posteriore dei pantaloni. La fotografia è fatta: contrattiamo per il disegno. Questa volta il prezzo è rialzato: si tratta di due nichelini. Collochiamo il ragazzetto seduto su di un banco mentre sento dietro di me un bianco impiegato allo stabilimento che mormora con un fremito d'ira e di disprezzo mal celato:

— Quante smorfie per un mostricciattolo che non ha tanto cervello quanto un gatto!

Occhi lampeggianti

Certo che lui a tutte le persuasioni avrebbe preferito un colpo di staffile come nei buoni tempi antichi... e anche moderni. E' il sentimento naturale che si risveglia istintivo in ogni abitante del Sud quando vede un negro, a suo parere, troppo ben trattato. Ma nel mentre Benton si accinge a disegnare il ragazzo un incidente minaccia di mandare a monte ogni cosa. Dal gruppo delle negre sedute si alza una giovane che si avvicina a noi dondolando i fianchi in aria di sfida e lanciandoci sguardi di odio con i suoi occhi obliqui traboccanti di ostilità contenuta.

— E che cosa volete fare adesso a questo ragazzo? — ci domanda con tono risoluto.

Lunghe spiegazioni che non la lasciano persuasa, neanche dopo che Benton ha mostrato altri ritratti del suo album. Le diciamo che veniamo dall'Est, da New York, parole magiche per i negri del Sud, i quali ritengono che colà i loro fratelli di razza siano trattati dai bianchi su piede d'uguaglianza. Solo dopo aver domandato ripetutamente al ragazzo se acconsentiva di sua propria volontà a posare andò a riprendere il suo posto nel crocchio. Ma quello che i miei compagni, nè gli altri pochi bianchi presenti non videro, io vidi. Durante tutto il tempo che rimanemmo colà la giovane negra ci fulminò con i suoi occhi obliqui. Le sue labbra si movevano di continuo in un rosario d'improperi e d'imprecazioni contro di noi, contro gli aguzzini bianchi, in genere, che con la lusinga di pochi soldi e col terrore, dominavano la sua razza.

Questi atti di diffidenza, del resto, ne ho incontrato di frequente tra i negri dell'estremo Sud. Ma la cecità dei bianchi li scambia per tutt'altro. Proprio al ritorno dagli stabilimenti ebbi l'occasione di constatarne un altro. Un negro su di un carretto tirato da un piccolo bufalo con in testa un berretto rosso che sembra una tiara orientale. E' un buon soggetto: puntiamo verso di lui la macchina fotografica al quale atto il negro terrorizzato spinge il bufalo di gran carriera. Lo raggiungiamo con l'automobile: spieghiamo il nostro intento. La fotografia è fatta e per tutto compenso il negro chiede una sigaretta. Benton glie ne dà tre.

Quello che non si vuol vedere

— Ehi, ehi! Che cosa vi prende a voialtri — ci interpella il nostro ospite. Prima tre nichelini al piccolo negro e adesso tre sigarette a quest'altro. Voialtri yankees del Nord venite qui a guastare tutto il nostro sistema. Egli diceva per scherzo; ma non tanto per scherzo. Il sistema a cui alludeva il nostro amico è quello predominante nel Sud: tenere il negro soggetto e dargli appena quanto basta ad una misera esistenza. E se per caso qualche yankee del Nord si propone di rovesciare il sistema mettendo in testa ai negri idee strambe, alcuni linciaggi esemplari s'incaricano di far rientrare tutto nell'ordine. I miei amici americani parlano delle relazioni tra bianchi e negri nel Sud.

— Vari scrittori radicali di New York — dice Benton — riferiscono che nei negri si vada notando un crescente sentimento di ostilità verso i bianchi.

— Sono fandonie di radicali — conferma il nostro ospite. — Tutti acconsentono che bianchi e negri vanno d'accordo perfettamente. Mi domandano in coro:

— Avete notato alcun segno di ostilità da che siete nel Sud?

Non volli disingannarli, nè inacidire le loro pacifiche convinzioni con una nota pessimista. Tacqui della giovine negra nei cui occhi c'era tanto odio da mettere a fuoco una nazione intera.

Amerigo Ruggiero

LA PRINCIPESSA MARINA DI GRECIA, fidanzata del Principe Giorgio d'Inghilterra, fotografata ieri a Parigi insieme alla madre.

Italia e Francia
di fronte ai problemi europei

Parigi, 15 notte.

Secondo le informazioni che hanno corso in questi circoli ufficiosi, Barthou avrebbe deciso di recarsi a Roma verso il 21 ottobre.

Il *Figaro*, occupandosi dei negoziati franco-italiani, scrive che sul problema austriaco l'accordo fra i due Governi può considerarsi sostanzialmente acquisito data l'identità degli interessi italiani e francesi, ma che un problema ancora in sospeso è viceversa quello del disarmo in cui le tesi di Parigi e di Roma non combaciano ancora perfettamente, la Francia restando favorevole al rispetto integrale dei Trattati e l'Italia inclinando più empiricamente all'accettazione dello *statu quo*.

Una questione delicata

Un altro punto delicato dei prossimi negoziati sembra a questo e ad altri giornali francesi riconoscerlo nei rapporti italo-jugoslavi.

«Fra Italia e Cecoslovacchia — dice il *Figaro* — la situazione non presenta difficoltà insormontabili, ma con la Jugoslavia la tensione resta inquietante. Roma accusa Belgrado di intrighi nazisti e la rende in parte responsabile del *putsch* di Vienna. Belgrado denunzia Roma quale complice passiva dei complotti contro re Alessandro, e le rimprovera di violare gli accordi economici».

Il *Figaro* vuol sperare che, ad onta di tutto, un terreno d'intesa sarà trovato e crede vederne un sintomo promettente nel fatto che l'Italia non si oppone più alla conclusione del concordato fra la Jugoslavia e la Santa Sede.

La *République* osserva dal canto suo che la Francia deve compiere fra l'Italia e la Jugoslavia l'ufficio di mediatrice e ciò senza chiedere commissioni di sorta all'infuori di quella che sarebbe costituita dal nuovo elemento di pace in Europa che l'amicizia italo-jugoslava rappresenterebbe.

Il *Temps* esprime comunque il parere che la situazione in questo settore giustifica tuttora apprensioni. L'organo ufficioso pretende che negli ambienti diplomatici romani, vale a dire nelle sfere dell'Ambasciata di Francia, la decisione del Governo italiano di sospendere il viaggio della Delegazione inviata alla Conferenza Interparlamentare di Belgrado avrebbe prodotto molta meraviglia, ignorandosi che le polemiche di stampa svoltesi di recente fra i due Paesi avessero assunto un'acuità tale da dettare all'Italia un gesto simile.

«E' possibile — scrive — che il provvedimento, a prima occhiata inconciliabile con lo stato d'animo che si credeva regnasse a Roma, sia stato suggerito da fatti che noi ignoriamo. In ogni caso l'incidente sottolinea il persistere del dissidio italo jugoslavo, e ciò è tanto più doloroso in quanto che [illegible] gli sforzi della politica di ravvicinamento franco italiana per eliminare le cause di attrito fra l'Italia e gli amici della Francia e prova ancora una volta come uno dei compiti principali del Governo francese sia quello di riconciliare definitivamente l'Italia e la Jugoslavia, cioè rimettere d'accordo Roma e Belgrado».

Circa i lavori della Lega delle Nazioni parecchi organi parigini continuano a mettere in rilievo l'intervento del barone Aloisi. Il *Temps* osserva che il punto di vista esposto dal delegato italiano è pieno di interesse.

Il revisionismo

«L'Italia, come è noto, è favorevole in linea di principio alla revisione di talune clausole dei Trattati. Essa ammette dunque che se non si tratta che di costituire le clausole stipulate quindici anni addietro con clausole nuove, meglio adeguate alla situazione attuale, la domanda della Polonia può rientrare nel problema generale della revisione. Nel raccomandare l'adeguazione dei Trattati alle attuali esigenze dei tempi l'Italia ha però sempre proclamato che essa deve farsi per le vie legali. «Gli impegni esistenti — ha detto il barone Aloisi — debbono essere rispettati fino al momento in cui saranno sostituiti da altre stipulazioni». Per tale modo la tesi italiana sul rispetto dei Trattati si accorda in realtà con le tesi francese e britannica. Bisogna augurarsi che il Ministro degli Esteri di Polonia si renda conto che gli interessi del suo Paese non hanno nulla da guadagnare nell'ostinarsi in una posizione falsa e non si lasci sfuggire l'occasione offertagli dagli interventi di Simon, Barthou ed Aloisi per procedere ad una opportuna rettifica delle sue prime dichiarazioni».

Con questo ben modulato complimento del *Temps* contrasta il commento dell'*Echo de Paris*, il quale, pur riconoscendo che nei riguardi giuridici la tesi del barone Aloisi è ineccepibile, trova che dal punto di vista psicologico essa costituisce la prima dichiarazione revisionistica lanciata dall'alto della tribuna della Assemblea in nome di una grande Potenza, e come tale non potrà non ridar coraggio agli avversari dello *statu quo* europeo.

C. P.

Leopoldo III consegna le bandiere ai Battaglioni di frontiera

Bruxelles, 15 notte.

Re Leopoldo III si è recato stamattina al Campo d'aviazione di Watzing presso Arlon per consegnare le bandiere ai tre Battaglioni di cacciatori delle Ardenne che formerebbero in caso di mobilitazione un reggimento ciascuno.

Il Sovrano ha pronunziato un importante discorso nel quale fra l'altro ha detto:

«Attribuendovi un posto d'onore alla frontiera la Nazione fonda su di voi le più grandi speranze. Non dubito affatto che voi la giustificherete con il vostro spirito di disciplina, la vostra abilità tecnica, la vostra capacità manovriera e l'ardore nel prepararvi alla grave missione che può incombervi. Nella esecuzione vigilante e perseverante del vostro compito continuate le tradizioni gloriose del 10° Reggimento di linea che ha contribuito alla vostra creazione e che diede prove di così bella condotta nel 1914 fino dal suo primo urto con l'invasore nella battaglia di Namur. Io vi confido queste bandiere i cui destini sono ormai vincolati ai vostri: a voi il farne dei gloriosi emblemi, poichè la gloria della bandiera è fatta con l'eroismo e con il sacrificio di coloro che servono sotto le sue pieghe».

UN PICKNICK NELLA VILLA DI ROOSEVELT a Hyde Park, nello Stato di New York. La signora Roosevelt fa gli onori di casa.

Il Cagliostro polacco a San Remo

La villetta è andata all'asta
ma Dunikowski prepara la rivincita

Parigi, 15 notte.

Vi abbiamo segnalato che la villetta che la moglie di Dunikowski possedeva sulla Costa Azzurra a Cap Martin Roquebrune e dove il moderno Cagliostro aveva effettuato le ricerche concernenti un nuovo processo di estrazione dell'oro, messa in vendita all'asta per la seconda volta, era stata aggiudicata per 50.000 franchi ad una persona il cui nome non è stato annunziato e che a quanto si dice sarebbe un ammiratore di Dunikowski.

Un inviato speciale di *Paris Soir* si è recato a Sanremo dove l'ingegnere polacco abita attualmente in un appartamento del Corso Inglese.

Dunikowski non si è mostrato però molto loquace.

— Non ho nulla da dire finchè non potrò confondere calunniatori e ciechi, e potrò annunziare la luminosa rivincita che sto preparando.

— Ma a Roquebrune — ha interrotto il giornalista — vi era il materiale proveniente dalle cave di Mentone per i vostri esperimenti. Orbene, voi qui non ne avete.

Nervoso all'estremo, Dunikowski ha risposto:

— Come ho detto, e lo ripeto ancora una volta, io sono certo che vi è dell'oro da per tutto, sia allo stato atomico, sia allo stato terminale in quasi tutte le cave di sabbia. Il mio procedimento non è che lo sfruttamento di una scoperta di mio padre, il professore Emilio Dunikowski, che consiste in un corpo di grande potenza che emette dei raggi Z, raggi che permettono di raggruppare gli atomi d'oro e di riunirli meccanicamente in un metallo [illegible] che ha le stesse caratteristiche dell'oro puro. Tutto questo l'ho già detto e lo proverò indiscutibilmente.

— Fra breve? — ha chiesto il giornalista.

Dunikowski esitò un istante, poi aggiunse:

— Ora ho tutto il tempo necessario.

— E delle speranze?

Dunikowski lentamente replicò:

— Non delle speranze, una certezza, sì, una certezza...

Incendio d'origine sospetta
in un grande palazzo di Berlino

Berlino, 15 notte.

Un grave incendio si è sviluppato stamane nel colossale Palazzo delle Assicurazioni Victoria nella Lindenstrasse, i cui piani superiori sono ceduti alla rappresentanza commerciale sovietica a Berlino. L'incendio si è sviluppato nei solaio dove la Società di assicurazioni conserva i suoi atti, i quali hanno dato abbondante e facile esca alle fiamme che hanno preso uno sviluppo rapido e vastissimo. Dato il grande fumo cartaceo, i pompieri hanno dovuto lavorare con applicazione di apparecchi respiratori ad ossigeno. Tuttavia sei di essi sono stati colpiti da intossicazione per fumo e hanno dovuto essere trasportati agli ospedali. Dopo due ore di intenso e faticoso lavoro è stato possibile avere ragione delle fiamme.

I danni sono ingenti. Sulle cause si indaga: si sospetta trattarsi di dolo tanto più che poco tempo fa un altro principio di incendio si è sviluppato ed è stato potuto soffocare, senza che tuttavia si sia avuta luce sulle sue cause.

Lo sviluppo della televisione mediante le onde corte

San Francisco, 15 notte.

Un progresso immediato dello sviluppo della televisione mediante stazioni di radiodiffusione con una nuova serie di onde corte si prevede, come risulta da un annuncio dell'invenzione di un nuovo tipo di tubo catodico inventato da Philo Fransworth e perfezionato nei locali laboratori di radiotelegrafia. Esso è stato provato la notte scorsa con successo; mediante il detto tubo sono stati trasmessi messaggi da San Francisco a New York, a Honolulu e a Manilla. Il nuovo tubo non è basato sui filamenti e costa meno dei tubi attuali. Si afferma che esso ha una potenzialità di amplificazione 5 mila volte maggiore di qualunque altro.

Colossale lebbrosario nel Tibet per iniziativa dei Salesiani

Roma, 15 notte.

L'*Avvenire d'Italia* è informato da Parigi che, grazie all'iniziativa di monsignor Mathias vicario apostolico dell'Assam, e dell'eroica abnegazione di alcuni sacerdoti, suore e medici volontari, sorgerà fra breve sui contrafforti dell'Imalaia un lebbrosario che sarà senza dubbio il più grande del mondo, poichè è destinato a ospitare circa diecimila persone colpite dal terribile morbo. Mons. Mathias, che è salesiano, ha deciso di porre questa grande opera di carità sotto la speciale protezione di San Giovanni Bosco.

Lotta di dollari
tra Pola Negri e il principe Mdivani

Parigi, 15 notte.

Secondo un messaggio da Los Angeles, Pola Negri contro la quale il suo ex-marito, il principe georgiano Mdivani ha intentato già da molti mesi un processo per ottenere il rimborso di 110 mila dollari che egli dichiara dovergli essere dovuti, ha risposto con una domanda riconvenzionale di pagamento di una somma pressochè equivalente che essa dichiara avergli anticipato a titolo di prestito. Questo affare, che darà, senza dubbio, luogo a un processo movimentato, è causa di numerosi commenti a Los Angeles.

Ucciso da un fulmine
mentre assiste a una partita di calcio

Londra, 15 notte.

Un nubifragio rovesciatosi improvvisamente su Londra e dintorni ha recato grande confusione nelle manifestazioni sportive del sabato. In una di esse si è verificato un caso fatale. Un fulmine ha colpito uno degli spettatori di una partita di calcio e l'ha ucciso.

La pioggia è stata tale che la ferrovia metropolitana di circonvallazione ha dovuto sospendere i servizi in seguito all'allagamento di alcune gallerie. Una sospensione del servizio è stata necessaria su un settore della ferrovia Michland Schottisch.

L'utilità di avere il padre chirurgo

Budapest, 15 notte.

Avere un padre chirurgo è in fondo una cosa comoda. Ieri mattina la figlia minore del prof. Verebely, una ragazza di 14 anni, si è svegliata accusando forti dolori: il padre, esaminatala, ha visto trattarsi di acuta appendicite e in quattro e quattro otto l'ha fatta trasportare nella propria clinica dove lui stesso l'ha subito operata. Ma per il prof. Verebely questo intervento chirurgico familiare non è il primo del genere giacchè egli ha già operato pure un'altra figlia e un figlio.

IL CONGRESSO DELLE ARTI A URBINO

Lavoro agli artisti italiani

(DAL NOSTRO INVIATO)

Urbino, 15 notte.

Dal convegno di cui oggi è stato centro Urbino, che per alcune ore ha ospitato presso o dentro le antiche muraglie di Luciano Laurana oltre duecento architetti, pittori e scultori italiani, un'idea è balzata dominante e limpida attraverso le discussioni, un'idea che se troverà, come pare, terreno fertile nel quale svilupparsi potrà in gran parte sanare la crisi che da tanti anni travaglia l'arte nostra, e non nostra soltanto, ma che in questo ultimo tempo ha raggiunto forse il suo culmine.

Cambiamento di clima

Quando l'on. Mazzucotelli, [illegible] dei nostri [illegible] del ferro decorativo, ha pronunciato le sacrosante parole: *« gli artisti italiani hanno bisogno di lavoro »*, l'applauso è stato unanime e convinto. Lavoro agli artisti? Soltanto per chiedere lavoro questi allievi delle muse, questa gente votata all'ideale, era giunta da tutta Italia fin quassù nella patria del Sanzio e del Bramante? O non hanno forse costoro, come comunemente si crede, da campare di suoni, di colori, di creta e di parole scritte, beandosi di sogni, gettando le reti alle illusioni?

Ecco la differenza: venti o trent'anni fa in altro clima e in altri regimi si sarebbe accorsi a Urbino con la cravatta svolazzante, per l'ennesima volta si sarebbe inneggiato ai grandi di questa terra fertile di genii, si sarebbe proclamata la necessità che l'arte vaghi eterea e pura al di sopra di ogni terrena miseria; e dopo una dozzina di bei discorsi, ciascuno sarebbe tornato a casa sua con la coscienza del dovere compiuto. Oggi no: oggi, se Dio vuole, non si crede di avvilire l'arte portandola su un campo pratico e professionale, chiudendola in ben determinati problemi di categoria o di mestiere. Oggi in Italia si riconosce finalmente che anche l'artista è un disciplinato cittadino, un membro dell'organismo sociale, necessario quanto il medico, l'ingegnere e l'avvocato e che come tale ha i suoi doveri e i suoi diritti, esplica la sua attività e la sua funzione in una partita doppia di dare e di avere. Non solo: si riconosce che l'artista senza lavoro è un produttore inutilizzato, un uomo destinato prima di tutto a un fallimento morale, poi a una sicura rovina intellettuale perchè l'arte è una produzione, e come ogni altra produzione ha bisogno di uno sbocco, di un pubblico, di uno scopo, di un guadagno, di quel tanto di concreto e di stabile senza il quale anche lo spirito naufraga nella vanità delle aspirazioni inutili. Di fantasmi immensi e di nomi eccelsi ancora è piena questa Reggia del Montefeltro; ma che sarebbe stato del [illegible] e cento artisti, che per farne una dimora magnifica vi lavorarono, se non avessero trovato il committente di questi muri, di questi dipinti, di questi marmi? Che sarebbe stato dell'arte italiana dal Trecento al Settecento, se da Giotto al Tiepolo, da Nicola Pisano al Canova, dal Brunelleschi al Juvara, pittori, scultori, architetti, avessero dovuto vivere di mostre personali o di progetti?

Dar modo agli artisti di lavorare; di lavorar bene, e quindi di selezionare i valenti dai mediocri: e non per uno scopo materialistico, ma per moltiplicare le forme della fantasia al contatto con la realtà. Questo è stato il tema del Congresso Nazionale dei Sindacati Fascisti degli Architetti e degli Artisti tenutosi in Urbino, rispettivamente sotto la presidenza dell'on. Calza-Bini, segretario del Sindacato Nazionale Architetti, e dell'on. Orazio Amato, che rappresentava l'on. Maraini, commissario del Sindacato Nazionale degli Artisti, e con l'intervento di Cornelio Di Marzio, segretario di quella Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti che ha allestito, per volontà del Duce, le celebrazioni marchigiane in onore dei quattro santi patroni di questa terra, Raffaello, Bramante, Leopardi, Rossini.

Il muro e l'ornamento

Ma non per nulla i pittori e gli scultori sedevano in una sala del palazzo edificato per Federico di Montefeltro da Luciano Laurana, e gli architetti in un'aula dell'Università che a questo palazzo è adiacente. Quella mirabile unione e disciplina di tutte le arti che, con mille altri, permettevano un giorno la creazione di questo edificio meraviglioso, è sembrato oggi informare le relazioni, le discussioni, le proposte. Qui dove un principe geniale offriva all'architetto dalmata di costruirgli la più complessa reggia del Quattrocento, e poi chiamava un Rosselli e un Francesco di Giorgio Martini a decorare le sue logge, i suoi camini, i suoi soffitti e invitava un Giusto di Gand a fornire di quadri lo studio per i suoi riposi di guerriero umanista, qui tra architetti, pittori e scultori si è ribadito il principio della necessaria fusione del muro con l'ornamento, della fusione pratica dell'architettura con la necessità estetica del suo valore decorativo.

E se si è parlato di «tradizione architettonica», l'accenno non ha avuto intenzioni polemiche a proposito di certa spoglia e scarna architettura moderna, bensì è stato un invito a vivificare di forme estreme e di colori quelle pareti che un giorno si chiamavano le Stanze Vaticane o la Sistina, e che oggi, se anche i genii non sembrino pullulare, potrebbero, se non altro, darci esempi di decorazione dignitosa e narrarci, come allora, i fatti della vita contemporanea.

Collaborazione delle arti. E dal lungo ordine del giorno votato dall'assemblea dei pittori e degli scultori, basti stralciare questo augurio: « che nei bandi di concorso per i nuovi edifici pubblici sia resa obbligatoria per legge la clausola della decorazione scultorea e pittorica, per esempio in misura dal due al cinque per cento, in modo da dare possibilità di lavoro agli artisti, a somiglianza di quanto si fa per gli edili e per le altre categorie di lavoratori »; « che una simile collaborazione tra costruzione e decorazione avvenga anche per quelle opere costruite col contributo dello Stato »; e « che tali decorazioni avvengano, anche per le opere importanti, per pubblico concorso non regionale ma nazionale, con giurie nominate d'accordo fra i Sindacati delle belle arti e quello degli architetti ».

Desideri esaudibili? Chi conosce anche superficialmente i problemi di pratica e di economia che travagliano attualmente le arti figurative, sa quanto sollievo alla crisi della produzione artistica verrebbe dalla loro realizzazio-

ne. E ci è stato perciò caro udire dall'on. Calza-Bini, intervenuto all'assemblea dei pittori e degli scultori, le più ampie assicurazioni di cooperazione generosa e fattiva.

Altre questioni del [illegible] interesse sono state dibattute sotto la presidenza dell'on. Amato: l'inquadramento dell'insegnamento artistico nella vita sindacale prospettato da Michele Guarini, segretario del Sindacato degli artisti piemontesi; l'urgente necessità di istituire in Napoli, a palazzo Gravina, una galleria d'arte moderna a somiglianza di quelle delle altre principali città italiane, istituzione che coinvolgerebbe, come bene hanno detto il Barillà e il Girosi, tutto un ringiovanimento della vita artistica napoletana, oggi gravata dal peso di certi relitti di mentalità ottocentesca; l'opportunità della totale trasformazione dei sopravvissuti circoli artisti regionali in circoli di cultura dei sindacati, non potendo quei circoli più essere considerati come promotori delle belle arti nel clima attuale della vita artistica nazionale; la necessità, rilevata da Giovanni Guerrini, di favorire l'artigianato e le piccole industrie, preferendo l'opera loro al prodotto commerciale; il maggiore incremento che dovrebbe essere dato all'incisione sviluppando nel pubblico il gusto di questo nobilissimo ramo dell'arte figurativa.

Gli architetti

Dal canto loro, i cento e più architetti, fra i quali figuravano i più bei nomi dell'urbanistica e dell'architettura italiana, tra discussioni improntate a elevatezza e cordialità, hanno approvato l'ordine del giorno redatto dall'on. Calza-Bini, dal quale si rileva come il Regime abbia riconosciuto all'architettura e alla categoria degli architetti una posizione e una funzione ben precise nella vita del Paese. E' quindi indispensabile che in tutte le corporazioni dove la competenza e l'esperienza degli architetti possano essere di sicuro giovamento al progresso della tecnica e al benessere economico delle categorie interessate, sia fatto posto ai rappresentanti del Sindacato architetti, anche come esperti aggregati per la soluzione di particolari problemi.

Non solo. Conviene che, seguendo l'esempio della Direzione del Partito che per il Palazzo del Littorio ha chiamato a raccolta un considerevole numero di architetti (e l'on. Calza-Bini ci ha dato la confortante notizia che i progetti presentati dimostrano come la giovane architettura italiana sia sulla via maestra), le pubbliche amministrazioni, gli enti e le organizzazioni del Regime bandiscano pubblici concorsi con crescente frequenza, e sempre con le necessarie garanzie sindacali. Conviene ancora mettere le scuole superiori di architettura nella condizione di sempre meglio rispondere allo scopo per cui il Regime le volle, fornendole di un adeguato numero di cattedre, laboratori, biblioteche; e che agli studi urbanistici sia dato quell'incremento che deve corrispondere all'esemplare risveglio di attività di cui i giovani architetti italiani hanno dato esempio anche in questa scienza di poco data.

La gravità e l'attualità dei problemi dibattuti nelle due riunioni, possono anche dispensare dalla consueta cronaca. La quale, del resto, per il numero degli intervenuti, per l'accoglienza delle autorità urbinati, per il fascino del luogo, è stata lietissima. I telegrammi al Duce, al Segretario del Partito, a S. E. Biagi, a S. E. Balbino Giuliano, sono stati l'espressione fervida del calore degli animi. Resta soltanto ora da formulare un augurio: che da questo congresso nazionale svoltosi alla vigilia della chiusura delle celebrazioni marchigiane, possa uscire quella cordiale collaborazione fra l'architetto, il pittore e lo scultore, che da anni si va predicando per il risanamento delle arti figurative e per il risolvimento di una crisi di lavoro che è anche una crisi morale, ma che finora troppo raramente è stata attuata. L'atmosfera dell'odierno convegno è sembrata a tutti una garanzia. Ora, dopo le parole, attendiamo l'azione.

Marziano Bernardi

Il pellegrinaggio dei Mutilati sull'Altipiano di Asiago

Una cerimonia sul Cengio

Asiago, 15 notte.

Vibrante di entusiasmo e di passione ardente si è svolto oggi il pellegrinaggio nazionale dei mutilati d'Italia sull'Altipiano dei Sette Comuni. Dopo la visita di ieri al Monte Ortigara, oggi i gloriosi minorati della guerra sono saliti in pellegrinaggio rievocatore sulla cima martoriata del Monte Cengio, dove rifulsero le gloriose gesta dei granatieri di Sardegna nelle epiche giornate del giugno 1916. Lassù, fra le pietraie chiare, nella pace arcana delle altitudini, la gloriosa legione del martirio ha rievocato simbolicamente una pagina eterna di eroismi e di glorie.

Stamane per tempo 80 macchine dell'Autocentro militare di Verona erano già disposte sulla via principale di Asiago, perchè i mutilati potessero partire di buon'ora ed essere di ritorno ad Asiago nelle prime ore del pomeriggio, dato che per l'ultima giornata le popolazioni dell'Altipiano volevano tributare il saluto di riconoscenza per la visita graditissima. Difatti alle ore 7,30 precise le trombe suonarono l'adunata e dopo mezz'ora l'autocolonna si mosse ordinatissima alla volta del Cengio.

Dopo circa un'ora di percorso, durante il quale tutte le popolazioni tributarono il saluto di omaggio e di venerazione ai mutilati, la colonna è giunta in prossimità della vetta famosa. Una magnifica mattinata di sole faceva credere nella migliore riuscita del pellegrinaggio. I partecipanti si misero subito in cammino percorrendo le gallerie scavate nella roccia viva del monte. Lassù mentre si saliva, appariva netta, illuminata dal sole, la vetta del Cengio, e più in qua il famoso Salto del Granatiere; sotto la roccia che cala a picco nella chiarezza mattutina si stendeva dinanzi la florida e rigogliosa campagna vicentina; di fronte al monte insanguinato la maestosa e imponente corona delle piccole Dolomiti completava l'altra sponda del fantastico anfiteatro.

La legione gloriosa saliva, e ognuno aveva negli occhi una luce di gioia. La vetta fu presto raggiunta. Quindi si svolse la cerimonia. La gloriosa falange si raccolse e si allineò sull'attenti. Da un componente il comitato centrale venne fatto l'appello degli eroi del Cengio. Quindi due mutilati deposero dinanzi al masso che ricorda l'eroismo dei Granatieri di Sardegna una corona di alloro. Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità e i componenti del comitato centrale dell'Associazione mutilati. Fra le autorità, oltre ai rappresentanti del Comune di Cogollo Del Cengio, notiamo il comm. Frigo, podestà di Roana, l'avvocato Poletto, commissario straordinario del Comune di Asiago, la medaglia d'oro on. Martelli e molti altri.

Dopo la cerimonia in onore dei caduti del Cengio, i partecipanti hanno consumato la colazione al sacco. Quindi un'ora di riposo. Alle ore 12,30 precise suonò l'adunata e i mutilati presero posto nelle macchine ritornando ad Asiago, dove sono stati ricevuti dal saluto affettuoso di tutta la cittadinanza.

Dopo alcune ore di riposo i mutilati si sono disposti in corteo e hanno sfilato per le vie della città, recandosi alla Chiesa di San Rocco, dove riposano le salme di dieci Medaglie d'oro e di 9 mila Caduti in guerra esumate dai cimiteri dell'altopiano.

Entrati nella Chiesa di San Rocco i gloriosi minorati hanno visitato con un omaggio di amore e di riconoscenza i resti gloriosi dei Caduti.

L'ordinamento dell'Esercito

La pubblicazione del decreto

Roma, 15 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regio decreto-legge concernente l'ordinamento del regio Esercito. Il decreto dispone tra l'altro: Il regio Esercito metropolitano è così ordinato: un comando del corpo di stato maggiore, 4 comandi designati d'armata, 11 corpi d'armata, gruppo della Sicilia, retto da un comando militare della Sicilia, gruppo della Sardegna, retto da un comando militare della Sardegna, 29 divisioni di fanteria, 3 divisioni celeri. Presso ciascun comando di corpo d'armata, comando militare della Sicilia e comando militare della Sardegna esiste un comando d'artiglieria e un comando del genio. Presso ciascun comando di divisione di fanteria e presso il comando militare della Sardegna esiste un ispettorato di mobilitazione.

Le armi combattenti

Corpo di stato maggiore: Il corpo di stato maggiore è formato dagli ufficiali di stato maggiore, il cui numero totale è il seguente: colonnelli 34, ten. colonnelli e maggiori 170, capitani 146.

L'organico degli ufficiali dell'arma dei carabinieri reali è il seguente: Ufficiali generali: generali di divisione dei carabinieri reali comandante in seconda dell'arma, 1; generali di divisione reali carabinieri addetti al comando generale dell'arma, 1; generali di brigata carabinieri reali ispettori di zona, 6. Ufficiali superiori e inferiori: colonnelli 24, ten. colonnelli 82, maggiori 118, capitani 426, tenenti e sottotenenti 453, maestro direttore di banda 1.

Le scuole militari sono le seguenti: Collegi militari, regia accademia di fanteria e cavalleria, regia accademia artiglieria e genio, scuola di applicazione di fanteria, scuola di applicazione di cavalleria, scuola di applicazione artiglieria e genio, scuola di applicazione di sanità militare, scuole civili, scuola di tiro d'artiglieria, scuola di guerra, scuola allievi ufficiali di complemento, scuola allievi sottufficiali.

L'arma di fanteria comprende: un comando di brigata granatieri, tre reggimenti granatieri, 29 comandi di brigata di fanteria di linea, 82 reggimenti di fanteria di linea, 12 reggimenti bersaglieri, 4 comandi di brigata alpini, 9 reggimenti alpini, un reggimento carri armati.

Ciascun reggimento si compone di un comando e di un numero vario di battaglioni. A ogni reggimento è annesso un deposito territoriale.

L'organico degli ufficiali superiori e inferiori di fanteria è il seguente: colonnelli 273 (229 ruolo comando, 44 ruolo mobilitazione), ten. colonnelli 737 (446 r. c. e 289 r. m.), maggiori 906 (702 r. c. e 204 r. m.), capitani [illegible] (2248 r. c. e 889 r. m.), tenenti e sottotenenti [illegible].

L'arma di cavalleria comprende: tre comandi di brigata di cavalleria, 12 reggimenti di cavalleria, di cui uno di carri veloci, 4 reggimenti di palafrenieri. Il reggimento si compone di un comando e di un numero vario di gruppi di squadroni a cavallo, e meccanizzati. L'organico degli ufficiali superiori e inferiori di cavalleria è il seguente: colonnelli 25 (21 ruolo comando e 4 ruolo mobilitazione), ten. colonnelli 76 (46 r. c. e 30 r. m.), maggiori 100 (76 r. c. e 24 r. m.), capitani 263 (210 r. c. e 53 r. m.), tenenti e sottotenenti 230.

L'arma d'artiglieria comprende: 11 comandi d'artiglieria di corpo d'armata, un comando di artiglieria della Sicilia, un comando d'artiglieria della Sardegna, 30 reggimenti d'artiglieria da campagna, 12 reggimenti d'artiglieria pesante campale, un reggimento artiglieria a cavallo, 4 reggimenti artiglieria alpina, 10 reggimenti artiglieria pesante, 6 reggimenti artiglieria contraerei, un reggimento artiglieria leggera, un reggimento artiglieria misto della Sardegna, un reparto palafrenieri, 12 direzioni d'artiglieria con sezioni, il cui numero sarà stabilito per decreto reale, un servizio tecnico delle armi e munizioni. L'organico è il seguente: colonnelli 153 (129 ruolo comando, 24 ruolo mobilitazione), tenenti colonnelli 363 (226 r. c. e 137 r. m.), maggiori 460 (353 r. c. e 107 r. m.), capitani 1547 (1186 r. c. e 361 r. m.), tenenti e sottoten. 1378.

L'arma del genio comprende undici comandi del genio di corpo d'armata, un comando del genio della Sicilia e uno della Sardegna. Ciascun comando del genio ha alla dipendenza un ufficio fortificazioni; 12 reggimenti genio di corpo d'armata, 2 regg. minatori, 2 regg. pontieri, un regg. ferrovieri. L'organico è il seguente: colonnelli 39 (31 ruolo comando e 8 ruolo mobilitazione, ten. colonnelli 113 (68 r. c. e 45 r. m.), maggiori 152 (113 r. c. e 39 r. m.), capitani 453 (354 r. c. e 99 r. m.), ten. e sottoten. 490.

I servizi

L'organico degli ufficiali del servizio studi ed esperienze del genio è il seguente: ten. gen. del genio (direttore superiore del servizio studi ed esperienze del genio) 1, maggiori generali del genio (capi reparto) 2. Ufficiali superiori e inferiori: colonnelli (direttori principali e direttori) 6, ten. colonnelli, maggiori e capitani (vice direttori, capisezione e addetti) 43.

Il servizio chimico militare comprende un reparto chimico, con annesso deposito territoriale e centri sperimentali staccati.

I distretti militari sono 100.

Per quanto riguarda il corpo sanitario militare, l'organico degli ufficiali superiori e inferiori è il seguente: Ufficiali medici: colonnelli 31, ten. colonnelli 102, maggiori 172, capitani 440, subalterni 288. Ufficiali chimici farmacisti: colonnelli 2, ten. colonn. 12, maggiori 21, capitani 33, subalterni 32.

L'organico degli ufficiali superiori e inferiori del Corpo di Commissariato Militare è il seguente: ufficiali commissari: colonnelli 13, tenenti colonnelli 30, maggiori 48, capitani 84, subalterni 97.

Sussistenza: ten. colonnelli 5, maggiori 10, capitani 76, subalterni 62.

L'organico del Corpo d'Amministrazione è il seguente: colonnelli (di cui il più anziano è capo del Corpo) 8, ten. colonnelli 29, maggiori 90, capitani 453, subalterni 421.

L'organico degli Ufficiali del Corpo d'Amministrazione è il seguente: colonnelli (di cui il più anziano è capo del Corpo) 8, ten. colonnelli 29, maggiori 90, capitani 453, subalterni 421.

Il servizio automobilistico militare comprende un servizio tecnico-automobilistico e 13 centri automobilistici, formati di un comando, un deposito e un gruppo, o una compagnia automobilistica. Al servizio automobilistico militare sono preposti ufficiali del servizio tecnico automobilistico. L'organico è il seguente: maggior generale del servizio tecnico automobilistico (ispettore del materiale automobilistico) 1, colonnelli (direttore e capi divisione) 4, ten. colonnelli (vice direttori e capi sezione), maggiori, capitani e tenenti addetti 30.

Seguono gli organici degli istituti, stabilimenti, reparti e personali vari. I tribunali militari sono: il Tribunale Supremo militare e 8 Tribunali militari territoriali. Al Tribunale Supremo e ai Tribunali militari sono assegnati un comandante, ufficiali delle varie Armi e Corpi compresi nelle rispettive tabelle organiche e funzionari civili.

Le disposizioni transitorie stabiliscono che gli organici degli ufficiali previsti dal presente decreto saranno raggiunti gradualmente secondo quanto è stabilito dalla legge per l'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito, 7 giugno '34. Nelle Armi nelle quali esistono un ruolo di comando e un ruolo di mobilitazione, le eventuali deficienze che si verificheranno annualmente nell'organico degli ufficiali di ciascun grado di uno di detti ruoli saranno colmate con altrettanti aumenti nel numero degli ufficiali dello stesso grado dell'altro ruolo in modo che il totale complessivo degli ufficiali di ciascun grado dei due ruoli sia quello indicato dalle tabelle organiche del presente decreto. Per i servizi del comitato per la mobilitazione civile è istituito, sotto la data del 2 luglio 1934, un ruolo transitorio avente il seguente organico iniziale: un colonnello (direttore) 20 ten. colonnelli, maggiori e capitani (vice direttori e addetti). Nel suddetto ruolo, a costituzione avvenuta, non saranno fatte ulteriori immissioni di ufficiali.

E' partita per Napoli la culla offerta dai Comitati delle Dame Patronesse dell'Ente Moda Italiana, sorti nelle principali città della Penisola per iniziativa della Istituzione del Regime. Il mirabile lavoro, eseguito sotto la direzione e per iniziativa della contessa Cavalli d'Olivola Pettinengo presidente del Comitato delle Dame Torinesi, è stato compiuto dalla « Scuola Merletti di Burano », fondata l'anno 1872 sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Margherita, compiendo un vero miracolo di velocità trattandosi di lavoro tutto eseguito a mano. Per terminarlo le donne Buranesi hanno lavorato a turno giorno e notte. Alla culla è stata appesa una medaglia d'oro zecchino che riproduce l'Annunciazione del Beaumont, dipinto esistente nella Chiesa dell'Annunziata di Torino, magnifico lavoro di oreficeria e di cesello eseguito da valenti orafi torinesi.

I PROCESSI

Una vertenza giudiziaria per la " Vittoria alata „ di Wildt

Milano, 15 notte.

La « Vittoria alata » di Antonio Wildt, che si può ammirare nella nicchia dell'atrio del palazzo segnato col n. 8 in via Cappuccini, è, a giudizio di molti, una delle più significative opere d'arte del grande scultore scomparso. La statua è formata da una testa alata di donna in marmo bianco, un po' inclinata all'indietro. Oggi se ne riparla, poichè la « Vittoria alata » ha dato luogo a un lungo e complicato dibattito giudiziario, di quelli che in gergo curiale sono detti « eleganti ».

Lo stabile di via Cappuccini apparteneva un tempo all'industriale Giuseppe Chierichetti, in comproprietà col signor Guido Rossi. La statua del Wildt fu comperata dal Chierichetti assieme al Rossi, e precisamente con una compartecipazione corrispondente a quella della casa, ad ornamento del cui atrio di ingresso fu destinata. Nel 1927 il comm. Chierichetti conferiva la sua quota di condominio sulla casa con i relativi accessori e pertinenze nella società anonima Ida.

Dopo quattro anni, nel 1931, le condizioni finanziarie del Chierichetti peggiorarono al punto che fu dichiarato il fallimento. Il curatore, ritenendo che la comproprietà della statua non fosse compresa nel conferimento alla Società Ida, e fosse rimasta al Chierichetti, la inventariò fra le attività fallimentari. Di qui l'arruffata disputa fra la società anonima Ida, da una parte, che riteneva la statua incamerata nel condominio, e il curatore del fallimento dall'altra, che sosteneva la personale proprietà del comm. Chierichetti.

Il Tribunale rigettò le ragioni della società, ma questa riuscì in appello, e oggi la Corte, con una elaborata sentenza ha ammesso all'esame alcune prove avanzate dalla società, e che tenderebbero a testimoniare come già il Chierichetti avesse abdicato ai diritti del [illegible] d'opera, [illegible] al quale si era naturalmente opposto il curatore fallimentare.

Condanne per oltraggio al pudore

Firenze, 15 notte.

E' comparso dinanzi al nostro Tribunale penale certo Oreste Isacchi, di 34 anni, nato a Rapolano, che indegnamente indossò un giorno l'abito talare. L'Isacchi doveva rispondere di numerose truffe, simulazioni di reato e oltraggio al pudore. L'imputato non era nuovo alle cronache giudiziarie essendo stato in passato accusato di millantato credito e di truffa, reati per i quali fu condannato in Tribunale e assolto in Corte d'Appello. Per il reato di oltraggio al pudore è stata pure imputata certa Virginia Galli.

L'Isacchi è stato condannato ad un anno, sette mesi e dieci giorni di carcere, mentre la Galli a tre mesi con la condizionale.

Il concordato del Cinepalazzo approvato dai creditori

Ieri mattina, nell'aula della prima sezione del nostro Tribunale, si sono riuniti i creditori del cav. avv. Lino Pugliese, gestore del Cine Palazzo, per dare il loro parere sulla proposta di concordato che il dissestato aveva formulato nel giugno scorso e che così può riassumersi: pagamento integrale entro dodici mesi dalla omologazione del concordato, delle spese e dei crediti privilegiati; pagamento entro ventiquattro mesi dalla omologazione, a ragione del dieci per cento, del quaranta per cento dei crediti chirografari oltre agli interessi di legge. Aperta l'adunanza, che era presieduta dal giudice delegato cav. uff. Paolo Del Mastro, il commissario giudiziale, avv. Gaetano Patti, ha dato lettura di una sua breve relazione supplementare: l'avv. Testa, rappresentante della Western Company, proprietaria dell'impianto sonoro, ha contestato gli addebiti mossi alla sua cliente, facendo ogni più ampia riserva in proposito. Si è quindi proceduto alla votazione, per appello nominale, sulla proposta dell'avv. Pugliese, votazione che ha dato il seguente risultato: dei trentotto creditori presenti due non hanno votato perchè privilegiati (cioè la Società di Assicurazioni «La Reale» e «La Fides»), uno «La Cinestampa » per essere forte delle contestazioni appunto durante la votazione. Dei rimanenti trentacinque creditori con diritto al voto uno, la Western Company si è dimostrato contrario alla proposta: gli altri, invece, hanno dato la loro adesione senza riserve. Essendosi così raggiunta la doppia maggioranza voluta dalla legge per avere cioè trentaquattro su trentotto creditori presenti aderito alla proposta di concordato presentata dall'avv. Pugliese e per avere le adesioni raggiunto la cifra di L. 272.588,75 contro lire 310.340,90 (somma questa rappresentante l'ammontare dei crediti chirografari) il giudice delegato cav. Del Mastro ha dichiarato accettato dai creditori il concordato come proposto dall'avv. Pugliese, ed ha fissato, per la sua omologazione, l'udienza del dieci ottobre prossimo, dinanzi ai giudici della sesta sezione.

Una tragedia della gelosia

Gorizia, 15 notte.

Il ventottenne Alfredo Vecchiet, da Capriva, amoreggiava da qualche tempo con la giovane Valeria Feresin, di 26 anni, della vicina frazione di Russiz, e fra i due promessi sposi era nato un bimbetto. Ma la relazione doveva terminare tragicamente, poichè il giovanotto era roso dal tarlo della gelosia, che in breve aveva sconvolto la sua mente. Ieri notte, durante una passeggiata, fra i due sorse un acceso diverbio in seguito a una scenata del Vecchiet, il quale a un tratto estrasse una rivoltella, esplodendo tre colpi contro la donna, che tentava a sua volta di reagire. In questo tentativo sembra che un altro colpo sia partito dall'arma, colpendo il feritore, che, grondante sangue, raggiunse la sua abitazione, ove fu rinvenuto cadavere. Dopo una lunga agonia è spirata anche la Feresin. Il cadavere della donna è stato rinvenuto all'alba da alcuni contadini.

Contadino truffato a Savona col solito sistema delle due buste

Savona, 15 notte.

Ieri sera il contadino Rosa Bernardo, fu Giuseppe, d'anni 53, residente a Spotorno e di passaggio a Savona, dopo aver nel pomeriggio ritirato dalla Banca Commerciale tanti titoli del Consolidato di vario taglio per un importo complessivo di 67.000 lire, e averli tutti riposti in un'unica busta, girando per la città, incontrava due ignoti malandrini, che certamente lo avevano tenuto d'occhio, e coll'ormai sfruttato sistema della sostituzione del pacchetto di vecchi giornali a quello dei titoli si lasciava truffare l'ingente somma, accorgendosi del brutto tiro solo quando era troppo tardi e non gli restava così che denunciare il fatto in Questura. Degli ignoti non si hanno traccia.

GLI SPORT

La sfida velica anglo-americana si è conclusa senza vincitori nè vinti

Immensa folla assiste alla gara ma i due battelli giungono fuori tempo massimo ed il confronto si ripeterà

New Port, 15 notte.

Saprà l'Inghilterra riprendere all'America il primato a vela che questa detiene da 80 anni? La battaglia decisiva è cominciata oggi nell'Atlantico al largo di New Port, nello Stato di Rhode Island, alla presenza di Roosevelt che è ospite a bordo del panfilo « Nourmahal » del miliardario Astor e di decine di migliaia di spettatori messisi in mare su navi e imbarcazioni di ogni tipo e dimensione, da transatlantici ancoratisi lungo il percorso e che funzionano da tribune, a canotti a remi i quali si troverebbero in una situazione ben difficile se capitasse improvvisamente un temporale.

La regata si svolge a più di 10 miglia dalla costa. La Coppa in palio non è stata mai ripresa agli americani nel corso di 80 anni e il fatto si spiega con la necessità, per gli sfidanti di attraversare l'Atlantico col loro battello perchè la gara deve svolgersi nelle acque di chi possiede la Coppa e cinque volte gli inglesi hanno tentato e altrettante sono stati sopraffatti. In ogni modo non fu solo la fortuna e il vantaggio di non doversi esaurire in una traversata oceanica che hanno favorito gli americani, ma pure la meticolosa cura scientifica con cui essi han sempre studiato ogni particolare del veliero con cui si misuravano. Gli americani hanno introdotto nella costruzione dei panfili della categoria massima nuovi metodi, per modo che oggi queste non frequenti regate per la coppa oceanica, ribattezzata « Coppa America », hanno assunto il carattere di collaudo di nuovi tipi di scafo e di vele, perdendo in parte quello di manifestazione esclusivamente sportiva. Non si misurano più, come una volta, le qualità dei timonieri e degli equipaggi, quanto quelle di un nuovo tipo tecnico. Gli americani hanno infatti attrezzature moderne, hanno introdotto l'uso del metallo nella costruzione degli scafi, hanno riformato l'attrezzatura e la velatura; gli inglesi hanno contribuito, più che altro, nel disegno dello scafo. Ma a New Port sono di fronte, nella prima delle sette regate che decideranno della « Coppa America » due milionari: l'inglese Sopwith, sfidante, a bordo dell'« Endeavour » e l'americano Vanderbilt, detentore, a bordo del « Rainbow ».

Bisogna essere dei milionari per questo genere di competizioni. Si pensi, infatti, che Sopwith, per l'Endeavour, costruito a bella posta, ha speso 30 mila sterline, e che il Rainbow costa al suo proprietario di oltre Atlantico 400 mila dollari, ossia 80 mila sterline. Sopwith è capo di una delle massime industrie aeronautiche inglesi ed è stato personalmente un pioniere dell'aviazione. Sebbene il battello sul quale spera di conquistare la « Coppa America » sia stato disegnato da uno specialista, molti particolari sono stati ideati dallo stesso proprietario, al quale va attribuito il merito di alcune riforme nella velatura derivanti direttamente dalla sua esperienza nella costruzione di velivoli. L'Endeavour possiede poi la boma flessibile, grazie alla quale la randa è capace di raccogliere più vento.

Entrambi i concorrenti hanno la velatura Marconi, cioè randa triangolare corta e altissima, e due fiocchi ordinari. La prima gara è di 30 miglia, 15 andata di bolina ossia contro vento e 15 di ritorno col vento in coda. A tenere libero il percorso sono state inviate dal Governo di Washington due corazzate, l'Arkansas e il Minneapolis, otto cacciatorpediniere e sei sottomarini, i quali faranno servizio di polizia.

Gli equipaggi dei battelli che attraverseranno la linea delle regate saranno passibili di arresto e della multa di 500 dollari.

Tanto in America quanto in Inghilterra gli ambienti nautici vivono nella massima agitazione: sono in giuoco un trofeo dei più ambiti e molti milioni di dollari di scommesse. A Londra questa sera le edizioni dei giornali si susseguivano ciascuna con due righe di più della precedente sullo svolgimento delle regate. Un giornale ha organizzato uno speciale servizio di segnalazione a razzi colorati sulle rive del Tamigi per essere il primo ad annunziare la vittoria o la sconfitta agli ansiosi abitanti della capitale.

Il « via » è stato dato alle 16,41 (ora italiana). Siccome il rapporto telegrafico dice che il tempo è buono ma il vento è leggero, è probabile che per compiere il percorso i due velieri impiegheranno dalle quattro alle cinque ore.

Harold Vanderbilt ha dichiarato ai giornalisti: « Abbiamo fatto tutto il possibile per mettere il Rainbow in grado di vincere. L'attrezzatura del veliero è ottima e l'equipaggio superbo. Ora spetta alla natura fare il resto ».

Sir Sopwith dal canto suo ha dichiarato: « Considero questa come qualunque altra gara velica ».

Alla partenza un leggero vento di sud est-est della velocità di cinque nodi all'ora increspava leggermente la superficie dell'oceano. Il percorso stabilito misura quindici miglia di lunghezza con andamento sud-est e deve essere compiuto nei due sensi. Il vertice opposto alla partenza è segnato da una visibilissima boa variopinta collocata a quattro miglia dall'isoletta di No Man's Land.

Vanderbilt, nocchiero del Rainbow americano, è stato anche oggi all'altezza della sua fama acquistando alla partenza un minuto di vantaggio sul britannico Endeavour di Sopwith. Dopo un'ora, però, quest'ultimo aveva annullato lo svantaggio e precedeva leggermente il Rainbow. Il vento intanto era aumentato a otto miglia all'ora. Per quasi mezz'ora le due imbarcazioni hanno proceduto pressochè di conserva, poi il Rainbow ha acquistato un vantaggio di sei lunghezze che dopo tre ore di gara presso l'estremità del circuito e in procinto di girare per il ritorno era più che raddoppiato.

Le previsioni sulla lentezza della regata si sono avverate. Il vento era così leggero che nessuno dei due panfili è giunto al traguardo in tempo massimo (cinque ore e mezza), cosicchè la gara è stata annullata e dovrà essere ripetuta. Ma essa ha dato ugualmente delle indicazioni, poichè il Rainbow dell'americano Vanderbilt ha finito con mezzo miglio di vantaggio sul battello sfidante.

Il Rainbow era primo già al termine del viaggio di andata a 15 miglia, effettuato contro vento ed ha girato il gavitello tre minuti prima dell'Endeavour. Nel ritorno, col vento in poppa e con tutta la velatura addizionale spiegata, il panfilo dell'americano ha maggiormente distanziato il suo rivale. Esso ha dimostrato così di essere migliore contro vento e col vento in favore, ed ha capovolto tutte le previsioni sulla sorte della gara. A Londra, ma soprattutto alle Cowes, il risultato di questa gara, sebbene non conti per la classifica, ha prodotto profonda delusione. Si spera ad ogni modo che con il vento più forte il battello inglese, costruito con tanto amore e tanta spesa, possa dimostrarsi migliore e rompere l'incantesimo che fa ... imprendibile per gli inglesi negli ultimi 80 anni la Coppa d'America.

L'incontro atletico Germania-Finlandia

I tedeschi in vantaggio

nella prima giornata di gare

Berlino, 15 notte.

Al Post Stadium di Berlino, alla presenza di 20 mila spettatori, si è iniziato oggi l'incontro di atletica leggera tra le squadre rappresentative di Germania e di Finlandia, incontro il cui esito è atteso con enorme interesse da tutti gli sportivi tedeschi quale specie di conferma della supremazia atletica della Germania già affermatasi nei recenti campionati europei di Torino. Ecco il dettaglio delle gare odierne:

200 metri piani: 1. Borchmeyer (Germania) in 21"6; 2. Hornberger (Germania); 3. Strandvall (Finlandia); 4. Virtanen (Finlandia).

110 metri ostacoli: 1. Wegner (Germania), in 15"2; 2. Welscher (Germania); 3. Sjoestedt (Finlandia); 4. Nora (Finlandia).

400 metri piani: 1. a pari merito Hamann (Germania) e Voigt (Germania) in 49"2; 3. Maekkinen (Finlandia); 4. Jarvinen.

Getto della palla di ferro: 1. Woellke (Germania), con m. 15,39; 2. Schroeder (Germania) con m. 14,58; 3. Aaroto (Finlandia) m. 14,47; 4. Kuntsi (Finlandia).

Salto in alto: 1. Kotkas (Finlandia) m. 2; 2. Weinkoetz (Germania) m. 1,97; 3. Martens (Germania) a pari merito con Perässalo (Finlandia) metri 1,90.

5000 metri piani: 1. L. Virtanen (Finlandia) in 14'58" 2/10; 2. Iso Hollo (Finlandia) in 14'59" 4/10; 3. Syring (Germania) in 15'20"6/10; 4. Dompert (Germania).

Tiro del giavellotto: 1. M. Jarvinen (Finlandia) m. 74,66; 2. Sippala (Finlandia) m. 68,65; 3. Weimann (Germania) m. 63,28; 4. Stoeck (Germania) m. 62,71.

Staffetta 4 per 100: 1. Germania (Schein, Gillmeister, Hornberger, Borchmeyer), in 42"; 2. Finlandia (Sjoestedt, Tolamo, P. Virtanen, Strandwall) in 42" 8/10.

Salto in lungo: 1. Tolamo (Finlandia) m. 7,51; 2. Long (Germania) m. 7,40; 3. Leichum (Germania) m. 7,37; 4. Laine (Finlandia), m. 7,00.

Complessivamente la Germania chiude la giornata odierna con 62 punti e mezzo contro 43 e mezzo per la Finlandia.

Stanotte si è iniziata la « 500 miglia » motociclistica

Roma, 15 notte.

La « 500 miglia » motociclistica, organizzata dal Moto Club di Roma ha avuto un successo superiore alle previsioni degli organizzatori, i quali, probabilmente, non speravano che si sfiorasse la centuria di partecipanti e che la gara, lungi dal limitarsi ad una partecipazione di elementi locali, chiamasse addirittura i più bravi « regolaristi » d'Italia e avesse una così larga adesione di enti e di case oltre che di isolati.

Alla chiusura delle iscrizioni infatti risultano presenti 83 concorrenti ai premi della classifica, 11 squadre per il premio dell'Industria, tra le quali le case MAS con due squadre, Sertum, Frera, Bianchelli e le ditte rappresentanti, Trivellato per la Guzzi, Grana per la Gilera, con 4 squadre Dragonetto e Fusulo per la Triumph.

Questa sera, alle 23,1 preciso e alla distanza di un minuto uno dall'altro, i concorrenti hanno preso il « via » dal piazzale di Ponte Milvio, iniziando la lunga marcia che dovrà riportarli al traguardo di arrivo a Porta Maggiore dopo oltre 800 chilometri di strada. I controlli orari sono 5 e precisamente Rieti, Teramo, Popoli, Cassino, Roma. Le ore di passaggio alla media di 50 km. saranno presumibilmente le seguenti: Rieti dalle ore 2 alle 4,30; Teramo dalle ore 5,30 alle 7,30, Popoli dalle 7,30 alle 9,30; Cassino dalle 10,30 alle 12,30; Roma (arrivo) dalle 14,30 alle 17,30.

Le gare di golf a Stresa

Stresa, 15 notte.

Le gare semifinali di golf per la Coppa di S. A. R. il Principe di Piemonte hanno visto oggi vincitori i due giovani campioni Gigi Corti del Golf Club Torino e Masi Baer del Golf Club di Milano, i quali disputeranno domani la finale. Ecco l'esito delle gare: Gigi Corti b. Giorgio Moster 8-5, Masi Baer b. Giuseppe Pelitti 7-5.

Van Hout tenta invano di battere il record di Richard

Bruxelles, 15 notte.

Approfittando delle ottime condizioni atmosferiche, per due volte consecutive l'olandese Van Hout ha tentato di battere il primato mondiale dell'ora senza allenatori detenuto dal francese Richard. I tentativi si sono effettuati ieri sera e questa sera sulla nuova pista del velodromo belga di S.t Trond.

Van Hout dovette ieri sera desistere in seguito a una foratura di cui è rimasto vittima al nono chilometro, dopo aver battuto però il primato dei cinque chilometri, compiuti in 6'34"4/5.

Questa sera, invece, dopo aver battuto questo stesso primato compiendo il percorso in 6'28"1/5 (antico record 6'36"4/5) e quello dei 10 chilometri, impiegando 13'7" (antico record 13' e 15") e quello dei 15 chilometri, percorrendo la distanza in 19'52" (antico record 19'56"), Van Hout non riusciva a mantenere la stessa andatura e abbandonava in seguito ad una crisi dopo 31'45" di corsa, quando aveva 200 metri circa di ritardo sulla distanza compiuta dal francese.

La prossima attività di Primo Carnera

New York, 15 notte.

Carnera, che si sta allenando a Asbury Park per l'incontro con Paolino (13 ottobre - Buenos Aires) ha aperto l'ingresso della sua palestra al pubblico e 2 mila persone al giorno versavano pagando mezzo dollaro per ammirare il gigante. Gli incassi quotidiani, si dice, sono ragguardevoli. Si apprende che da Buenos Aires Carnera si recherà a Rio de Janeiro per battersi con Campolo e che in dicembre sarà di nuovo a New York per misurarsi col vincitore dell'incontro Lasky-Hamas. Il campione britannico Petersen ambirebbe di battersi con lui, ma offre soltanto sei mila sterline. Carnera ne domanda 10 mila.

IL « MISS BRITAIN III » DI SCOTT-PAINE NELLA PROVA DEL MIGLIO MISURATO.

Il Concorso motonautico di Venezia

La Coppa Mussolini vinta dal "12 litri,, francese Yzmona V

Il « Miss Britannia III » di Scott Paine domina nella Coppa Volpi ad oltre 107 Km. di media - Vibranti battaglie nelle altre gare alla presenza di un pubblico entusiasta

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 15 notte.

Giornata vibrante, quella d'oggi, illuminata da un sole meraviglioso che, specialmente nel pomeriggio, ha richiamato sul campo di gara una folla straordinaria, spinta anche dalla speranza che il Duce, in una parentesi della Sua laboriosa giornata, potesse venire a portare il Suo alto incitamento ai corridori.

Le prove per la Coppa del Duce

Alle 9, i primi concorrenti giungevano dall'Arsenale e dai vari cantieri a S. Elena, dove, sulla base del miglio misurato, dovevano aver luogo i passaggi validi per l'aggiudicazione di varie Coppe. Dava un'importanza speciale a questa prova il fatto che alla «Coppa del Duce», gara di alta velocità, sarebbero stati ammessi soltanto coloro i quali avessero superato la media oraria di 90 chilometri. Per molti concorrenti, le corse venivano quindi ad avere il valore di una selezione; per altri si trattava, invece, di un'affermazione, di una marcia verso il primato. Questo valeva, soprattutto, per le imbarcazioni di dodici litri e oltre, per le quali non era necessaria la prova ai fini della qualificazione per la « Coppa Mussolini ».

Dovrebbe correre per primo Scott Paine e si attende con impazienza il suo arrivo, ma poichè l'inglese per un bel pezzo non compare si cambia l'ordine di corsa. Uno scafo color acciaio si avvicina al posto della giuria: è quello dell'ing. Passarin, il « Mariella 27 » con motore Carraro 1500, che taglia l'acqua sul circuito che si snoda da Sant'Elena verso la costa del Lido, punta su S. Andrea, per poi, con un magnifico rettifilo, ritornare al punto di partenza. Il motoscafo va bene, ma quando la prova è finita Passarin protesta a causa dei 90 chilometri non raggiunti e che, dice lui, aveva sorpassato in allenamento. La sua media è di chilometri 78,930.

Entra intanto nel percorso Castiglioni col suo « Cianca II », fornito di motore Alfa Romeo 3 litri: la sua media è di km. 91,547. Dopo di lui si accinge a provare Quintavalle. Intanto alcune scialuppe della nave inglese London, cariche di marinai, vengono ad ormeggiarsi ai bordi del circuito: è un buon segno per coloro che attendono Scott Paine. Infatti l'« Ippogrifo » di Quintavalle è appena partito, che si affaccia sul percorso il « Miss Britannia ». La folla, attratta dalla bellezza del bolide, applaude; quelli della giuria si sbracciano per far capire all'inglese di togliersi dal percorso in cui sta correndo un altro concorrente: quello che invece si deve togliere momentaneamente è proprio l'« Ippogrifo », disturbato dalle onde mosse dal fuori classe inglese che prende a girare sulla base.

I cronometristi decidono allora di cronometrare i passaggi: avranno poi la soddisfazione di sentirsi dire da Scott Paine che non era affatto sua intenzione fare dei tentativi di alcuna sorta; voleva solo prendere conoscenza col circuito.

Nella prova, dunque, senza limitazione, l'inglese raggiungeva una media di km. 138,933, una alta in rapporto alle possibilità di rendimento del motore e dello scafo, ma tale da mandare in visibilio il pubblico e strappare urla di giubilo agli inglesi presenti. Tifo in campo italiano, poco dopo, per il « Rondine Bianca III », uno scafo di Passarin con motore Soriano, che nella classe X dei fuori-bordo ha raggiunto la media di km. 89,960, avvicinandosi vertiginosamente, in un passaggio, al record della categoria: il suo pilota Carlo Casalini lo portava infatti, con una corsa andata a km. 81,960, entusiasmando tutti con la velocità e certi fantastici voli al di sopra del pelo dell'acqua.

La presenza del Duca di Spoleto

Hanno intanto corso l'« Asso » di Cattaneo, raggiungendo una media di Km. 126,702, l'« Ippogrifo » di Quintavalle (motoscafo da turismo di 3000 cmc.) con una media di Km. 77,143, il fuoribordo da turismo di Bernardini con Km. 58,468. Pompeo Dolci scende poi in lizza con un Taroni-Isotta Fraschini di 12 litri, molto simile nella struttura esterna all'« Asso », e sorpassa appena la media dei Km. 100. Valtolina, poi, detentore del primato di categoria, portava il suo motoscafo a una media di Km. 92,548. Sul circuito passarono pure il « Maria Grazia I » di Cutolo, il fuoribordo francese di Rousset e il « Pittle » del principe Mdivani, rispettivamente fra i motoscafi da turismo 1500 cmc., i fuoribordo classe C e i motoscafi da turismo oltre i 3000. La bontà dei risultati segnati oggi, anche se non si può parlare di primati abbassati, è quanto mai lusinghiera e promette bene per le prove di domani.

Nel pomeriggio i motoscafi e i fuoribordo si sono dati convegno alla riviera di San Nicolò. Li accompagnava la curiosa attesa di migliaia di persone. Sul « Laguna », un dragamine trasformato in tribuna galleggiante per l'autorità e la folla, erano presenti i nomi migliori della motonautica. Tra essi, S. A. R. il Duca di Spoleto con il senatore Marcello e l'ammiraglio inglese Thurn. Durante le gare poi, accolti da applausi e ossequiati dalle autorità, giungevano S. E. Marconi e il conte Volpi.

Alla prima prova per la Coppa della Società Veneziana di navigazione a vapore, su cinque giri, partecipavano nove motoscafi da turismo. « Ippogrifo » di Quintavalle balzava subito in testa e si avvantaggiava, ma al secondo giro denunciava disturbi al motore ed era costretto al ritiro.

Lo sostituiva il « Piccina » di Pasini che conduceva la schiera fino al traguardo finale alternandosi al comando col « Maria Grazia » di Cutolo. Gara bellissima questa di Pasini, più bella ancora quella di Cutolo qualora si pensi al suoi 1500 cmc. in confronto ai 3000 dell'altro.

La classifica è la seguente:

1. « Piccina » alla media di chilometri 68,225 (primo dei 3000 cmc.); 2. « Maria Grazia I » alla media di chilometri 68,025 (primo dei 1500 cmc.). Hanno partecipato alla lotta anche il « Pittle » del Principe Mdivani e il « Tucky IV » di Salom, che hanno avuto una classifica a parte per la loro cilindrata superiore ai 3000 cmc.

Nella prima prova per la coppa A.C.N.D.L., riservata ai fuoribordo della classe X, s'intuisce una lotta di motori oltre che di uomini: gli Johnson, i Laros e gli Elto combatteranno per un primato su cui non si può dire ancora la parola definitiva; la squadra francese non ha dato la battaglia che ci aspettavamo. Partecipavano alla gara, per la prima volta in quest'anno, alcune motonauti e il pubblico è stato largo di applausi e di incitamenti.

I fuoribordo scattano al segnale che vede avanzare subito il « 77 » di Daccò; lo seguono a cinquanta metri gli altri quasi in gruppo; si fanno man mano luce la « Star » di Pedrell, uno studente milanese, il « 262 » di Rousset, il « 45 » di Arosio, L'« F 245 » di Emilio Galopin è in panne e dopo vari tentativi si ritira. Con due giri di ritardo entra nella lotta il « 2 » dell'ungherese Singer Emerich. Daccò intanto fila indisturbato e taglia primo il traguardo. Lo seguono il « 44 » di Nava Paolo, la « Star » di Pedrell, Querini, ecc. Chiude la serie la francese Juliette Galopin, che ha compiuto una gara disturbata dal motore, ma bella e ricca di brio.

Giungono frattanto i motoscafi da corsa concorrenti alla Coppa « Vittorio Cini ». Ve ne sono di tre categorie. Partono il « Ravanello » di Theo Rossi di Montelera che ha a fianco il « Cianca II » di Castiglioni; li segue subito il « Pense à tout » di Valtolina, poi entra in gara il « Miniette IV » con un giro di ritardo. Pilotato da Celli subito si attacca ai fianchi di « Ravanello », passa oltre e sforza nel tentativo di guadagnare il giro perduto. La lotta avvince per le fasi emozionanti, ma quando il « Miniette » sta intravvedendo una via di successo, Rossi si ritira. Prende il comando Cianca che deve avere però disturbi al motore. Esso tuttavia giunge primo al traguardo; si è infilato dietro di lui, con una ripresa brillante, il « Mariella 27 » di Passarin; il « Miniette » è terzo.

Lotta di bolidi

L'attesa del pubblico si fa ora spasmodica; cannocchiali e occhi frugano la laguna verso Sant'Elena, da dove, a rimorchio, stanno giungendo i bolidi. Partono nel frattempo, per la prima prova della coppa « Compagnia Adriatica di Navigazione », i fuoribordo della classe X. Qui Daccò ha un'altra facile vittoria; viene subito dietro di lui Borsi. La folla ora non segue che i movimenti dei grossi calibri, che al colpo di cannone partono per la « Coppa Mussolini » e Gran Premio Motonautico d'Europa. Partono il francese « Yzmona V », l'« Asso » di Cattaneo, il « Lia V » di Becchi, il « Carla III » di Dolci.

Becchi ha perso in partenza alcuni buoni secondi, « Yzmona » si è portato in prima linea bene staccato e al suo inseguimento si getta l'« Asso ». All'altezza di Sant'Andrea, Cattaneo ha un disturbo, riprende, ma poco dopo rompe il timone: il « Lia V » lo doppia e continua il suo inseguimento. Frattanto l'« Asso » ha un altro incidente: un pezzo di elica salta via nettamente: è il ritiro. All'8.o giro, anche « Lia » è fermo; si ritirerà pure lui. L'« Yzmona » ha così una facile vittoria, con una media di chilometri 94,296; seconda è il « Carla III ».

L'entusiasmo del pubblico si riaccende nella gara che raduna l'aristocrazia dei motori da corsa e dei piloti per la « Coppa Volpi ». Si allineano per questa prova di 8 giri e di 50 chilometri, il « Miss Britannia » di Scott Paine, l'« Yzmona », il « Mariella 27 », il « Ravanello », il « Carla III », il « Miniette IV », il « Lia V », e il « Cianca II » di Castiglioni.

Si capisce subito che il dominatore sarà l'inglese. Infatti la sagoma caratteristica del bolide inglese si fa subito largo, prende un ritmo di gara sicuro e su quello modula la sua vittoria. Per un po' lascia respiro all'« Yzmona » con cui procede anche a pari per qualche metro, ma poi aumenta la velocità e distanzia anche quello come tutti gli altri. L'arrivo della gara è il seguente:

1. « Miss Britannia » di Hubert Scott Paine, alla media di km. 107,461; 2. « Yzmona V », di Vasseur, alla media di km. 86,695; 3. « Miniette IV », pilotato da Celli, alla media di km. 80,447. Seguono il « Ravanello » del conte Theo Rossi di Montelera, il « Cianca » e il « Mariella ».

Scott Paine, finita la gara, ci ha dichiarato di non essersi impegnato completamente perchè, data la forma del circuito, avrebbe disturbato gli altri senza raggiungere i risultati che si riprometteva.

Vittore Querel

La Pro Vercelli battuta a Parigi

Parigi, 15 notte.

In una partita di scarsissimo interesse tecnico e sportivo, la squadra del C. A. Paris ha battuto, allo Stadio di Parigi, l'undici della Pro Vercelli largamente incompleto. Entrambe le squadre dimostrarono una scarsa preparazione in quasi tutti i reparti, di modo che il giuoco che ne risultò non riuscì mai ad avvincere la pur discreta folla che assisteva all'incontro. Tuttavia in tanto grigiore vi fu un giuocatore che si distinse, conquistando gli onori della giornata. Si tratta del centro-attacco della squadra parigina, il cecoslovacco Sabera, che si prodigò in un giuoco non privo di tecnica e di potenza realizzatrice, segnando entrambi i punti a favore della sua squadra: uno nei primi 45 minuti di giuoco ed uno nella ripresa. E questo fu tutto il punteggio della giornata.

Il Milan battuto a Leopoli

Leopoli, 15 notte.

In un incontro di calcio svoltosi oggi fra le squadre del Milan e della rappresentativa di Leopoli, quest'ultima ha vinto per 5 a 3.

Vittoria del G. F. Battisti nell'incontro pugilistico con Zurigo

Milano, 15 notte.

La squadra rappresentativa pugilistica di Zurigo si è incontrata questa sera, alla presenza di un pubblico assai numeroso, con quella del Gruppo Fascista Battisti. Ad eccezione di un incontro terminato con esito nullo, tutti gli altri sono stati vinti dagli italiani, con che la squadra della Battisti ha confermato la sua potenza e il suo valore complessivo.

Ecco i risultati: *pesi mosca:* Buratti e Amrein, match nullo; *pesi gallo:* Baroni b. Bondo ai punti; *pesi piuma:* Nava b. Pfrunger per abbandono alla seconda ripresa; *pesi piuma:* Fontana b. Bianchera ai punti; *pesi leggeri:* Rossi b. Hansen ai punti; *pesi medio leggeri:* Ceroni b. Grieder ai punti; *pesi massimi:* Gasparinatti b. Graf ai punti.

Vittorie di Cesura e Tasso nel torneo di Novi L.

Novi Ligure, 15 notte.

Le gare del torneo nazionale di tennis di Novi si sono concluse oggi, terza giornata, con la vittoria del milanese Cesura e del genovese Tasso nel doppio uomini libero. Gli stessi sono entrati nelle semifinali del singolare uomini libero che avrà la sua conclusione nella giornata di domani. I risultati odierni sono stati i seguenti:

Doppio uomini libero (finale): Cesura-Tasso b. Cifarelli-Viganotti 6-3, 6-4, 4-6, 3-6, 8-6.

Singolare uomini libero (semifinali): Cesura b. Cifarelli 6-2, 6-2; Tasso b. Catalano 6-3, 3-6, 6-4.

Centocinquanta atleti iscritti alle gare pel Trofeo Trivero

La riunione di atletica leggera indetta dalla S. C. Galvani per il Trofeo Trivero ha avuto un successo di iscrizioni superiore alle aspettative. Malgrado l'assenza di molti elementi del G.U.F., ancora in vacanza, gli iscritti sono 150, comprendendo tutti i migliori atleti piemontesi, da Pellin a Travera, a Fulcione, Gonsalì, Siviero, Milanese, ecc.

Il programma delle gare è il seguente: corse piane m. 100, 1500, 5000, 110 ost., salto in alto, lancio del disco, staffette 4 per 100 e 3 per 800. Numeri di particolare attrazione sono la corsa m. 800 che ha raccolto più di 40 iscritti, e la staffetta 3 per 800. Le gare avranno luogo al Campo atletico dello Stadio Mussolini con inizio alle ore 15.

I campionati italiani di nuoto

Ottimi risultati tecnici e nuovi records nazionali

Roma, 15 notte.

Questa mattina hanno avuto inizio nella bella piscina dello Stadio del Partito, i campionati nazionali di nuoto per l'Anno XII, ai quali partecipano tutti i migliori atleti italiani in una imponente rassegna di forze natatorie.

Ecco i primi risultati:

Metri 100 stile libero (categoria juniores). — *Prima batteria:* 1. Lisandi (S. S. Lazio) in 1'2"1 (nuovo record italiano); 2. Reggiani (Bologna sportiva) 1'6"6; 3. Devoto (F. G. S. Margherita) 1'10"8. - *Seconda batteria:* 1. Giacchetti (R. N. Napoli) 1'6"6; 2. Paris (S. S. Lazio) 1'8"2; 3. Mari (Guf Torino) 1'10"4. - *Terza batteria:* 1. Monai (R. N. Milano) 1'7"9; 2. Pirzio (S. S. Lazio) 1'8"1.

Metri 50 stile libero (categoria allievi). — *Prima batteria:* 1. Stokel (S. S. Lazio) 30"; 2. Baker (Triestina) 30"1; 3. Bisceglia (Guf Torino) 30"5. - *Seconda batteria:* 1. Pandolfini (R. N. Florentia) 30"5; 2. Triano (S. S. Lazio) 31"4; 3. Pucci (U. S. Civitavecchia) 32". - *Terza batteria:* 1. Lusignani (R. N. Milano) 29"4; 2. Ropetto (Dopolavoro ferroviario Genova) 30"2; 3. Ciampolini (Bologna sportiva) 30"4. - *Quarta batteria:* 1. Zenobi (S. S. Lazio) 30"9; 2. Razzetto (U. S. Civitavecchia) 31"; 3. Simioni (Bologna sportiva) 31"4. - *Quinta batteria:* 1. Battitori (Gin. Triestina) 29"; 2. Balestri (Dop. ferroviario Piombino) 30"1; 3. Zehermaier (Triestina) 31". - *Sesta batteria:* 1. Lami (Gin. Triestina) 31"; 2. De Bernardi (Giovinezza Napoli) 31"1; 3. Miele (Dop. Piombino) 32"4. - *Settima batteria:* 1. Pagni (Bologna sportiva) 31"1; 2. D'Ambrosio (Giovinezza Napoli) 31"1; 3. Cossu (Dop. Ind. Cagliari) 31"1.

Gara metri 50 sul dorso (categoria allievi). — *Prima batteria:* 1. Mezzadri (C. N. Giovinezza) 35"1; 2. Barelli (F. G. C. Selesa, Milano) 39"5; 3. D'Errico (R. N. Napoli) 39"8. - *Seconda batteria:* 1. Velluti (S. S. Lazio) 41"4; 2. Delitala (S. S. Lazio) 44"2. - *Terza batteria:* 1. Brunetti (Ginn. Triestina) 36"7; 2. Bensa (Guf Torino) 38"4; 3. Cariotti (Libertas Rimini) 41"4. - *Quarta batteria:* 1. Lees (R. N. Florentia) 38"2; 2. Brancato (U. S. Civitavecchia) 39"6; 3. Zamorani (S. S. Lazio) 44".

Metri 3 per 50: staffetta artistica (categoria allievi). — *Prima batteria:* 1. Ginnastica Triestina 1'45" (Brunetti 36"4, Antonini 38"8, Battitori 30"4); 2. Bologna sportiva 1'40"; 3. S. S. Lazio 1'48"8. - *Seconda batteria:* 1. Guf Torino (Bensa 38"6, Cenni 39", Bisceglia 30"7); 2. Giovinezza Napoli 1'50"8; 3. Libertas Rimini 1'51".

Metri 50 stile libero (categoria allieve) donne. — 1. Precop (Triestina) 35"2; 2. Giurin (Triestina) 30"1; 3. Visentin (Ginn. Triestina) 40"2.

Seconda batteria: 1. Loch (R. N. Igea) 36"1; 2. Bellenghini (Gian. Triestina) 38"5; 3. Cristina (Triest.) 38"4. *Terza batteria:* 1. Rusler (Triestina) 32"8 (nuovo record italiano); 2. Foscarini (Triestina) 36"8; 3. Fornasaro (Ginn. Triestina) 38"7.

M. 200 stile libero (cat. seniores): *Prima batteria:* 1. Signori (R. N. Florentia) 2'24"2; 2. Giunta (S. S. Lazio) 2'26"; 3. Lacchè (S. S. Lazio) 2'28"9. *Seconda batteria:* 1. Conelli (S. G. Comense) 2'25"8; 2. Costoli (R. N. Florentia) 2'27"8; 3. Banchelli (G. N. Napoli) 2'45"9.

M. 200 rana (categoria juniores): *Prima batteria:* 1. Bertetti (Libertas di Capodistria) 3'7"9; 2. Paulicech (Juventus Bolzano) 3'15"1; 3. Motolese (S. S. Lazio) 3'18"6. *Seconda batteria:* 1. Tofini (Urbe-Roma) 3'10"2; 2. Jezech (S. G. Comense) 3'12"4; 3. Sala (Fanfulla di Lodi) 3'19"4.

Un nuovo record mondiale del giapponese Shozo Makino

Tokio, 15 notte.

Il famoso nuotatore giapponese Shozo Makino ha stabilito un nuovo record mondiale negli 800 metri stile libero, che ha percorsi in 10'7"2/10, migliorando così di 1" il suo proprio record che aveva stabilito nel giugno dell'anno scorso.

I campionati di nuoto della Milizia Ferroviaria

Bari, 15 notte.

Stamane, nella piscina scoperta del R. Circolo Canottieri Barion si sono svolte le gare di nuoto del quarto campionato nazionale della Milizia ferroviaria. All'interessante manifestazione sportiva, che ha avuto inizio con il saluto al Duce, erano presenti S. E. l'on. Marescalchi, il comandante del Gruppo delle Legioni ferroviarie e portuali Luogotenente generale Rafaldi, le autorità e i consoli delle 14 Legioni ferroviarie d'Italia. Il pubblico affollava le terrazze del circolo barese.

Gara m. 100, categoria A: 1. Ramor Ferruccio di Verona in 1'10"7/10; 2. Sporber Ugo di Trieste in 1'18"4/10; 3. Santamaria Ugo di Trieste in 1'20"; 4. Prima di Milano; 5. Favilli di Firenze; 6. Gabrielli.

Metri 100, categoria B: 1. Tocco di Cagliari in 1'24"5/10; 2. Biondo Domenico di Palermo in 1'26"4/10; 3. Chemi Giuseppe di Reggio Calabria in 1'31"2/10; 4. Bruschia di Torino; 5. Viroli di Bologna; 6. Lella di Bari.

Metri 200, categoria A: 1. Ramor Ferruccio di Verona in 2'36"; 2. Massa Agostino di Genova in 2'54"; 3. Santamaria Ugo di Trieste in 2'58"3/10; 4. Sporber di Trieste; 5. Favilli di Firenze; 6. Grosso di Genova.

Metri 200, categoria B: 1. Tocco Mario di Cagliari in 3'15"; 2. Biondo Domenico di Palermo in 3'16"; 3. Bruschia Ernesto di Torino; 4. Sciarrotta di Bari; 5. Cunco di Reggio Calabria; 6. Neroni di Bari.

Le grandi prove ippiche

Il St. Leger a San Siro

Milano, 15 notte.

(G. G.) Per l'ultima delle grandi corse classiche dell'annata, il St. Leger italiano che si corre oggi a San Siro, non saranno in campo quelli che attraverso le prove primaverili hanno dimostrato di essere i primissimi della generazione 1931. Non figurano, infatti, tra i partenti, nè Amur, vincitore del Premio del Re, nè Navarro, trionfatore del Premio d'Italia e del Gran Premio di Milano, e neppure la vincitrice delle « Oaks d'Italia » Ierniua. Non è facile che i migliori soggetti si presentino nella classica autunnale, ed anche nel passato abbiamo visto campi ridotti e diserzioni significative, ma quest'anno le defezioni son più sentite in quanto avevamo la certezza di disporre di cavalli di autentica grande classe.

Sminuito un poco nel suo prestigio, il St. Leger non avrà neppure il compito di collaudare la tenuta dei tre anni che, o hanno già corso sui 3000 metri del « Milano », o hanno avuto altre occasioni per provare di tener la distanza. Potrebbe rimanere l'incertezza della corsa con limitato numero di partenti e con la possibilità di una soluzione in volata dopo una galoppata a fiacca andatura, se ad accompagnare Osimo la Scuderia de Montel non avesse lasciato Fossano che, pur non incutendo forse timore agli avversari del favorito, li costringerà a camminare. Esclusa la possibilità di una sorpresa per mancanza di andatura, la corsa manca, sulla carta, di quel minimo di incertezza che le possa conferire una attrattiva adeguata alla cifra del Premio. Osimo si stacca di una classe da Grand Marnier e da Mamozio e sarebbe più che giusto fosse venuta per il figlio di Havresac l'ora della gloria, dopo gli onorevolissimi piazzamenti dietro Amur e Navarro nelle massime corse delle Capannelle e di San Siro.

Si può forse discutere sulla preferenza da accordare a Mamozio o a Grand Marnier per la piazza: da una parte seduce il successo recente del puledro della Scuderia Radice Fossati che ha preceduto sui 2600 metri l'imbattuto Vermeer rendendogli parecchi chilogrammi; dall'altra si ricorda che al meglio della sua condizione Mamozio ha dimostrato di valere di più, piazzandosi anche quarto nel Gran Premio del Re. La linea diretta tra i due c'è, nettissima, ed è quella del Premio Lesna del 10 giugno a San Siro sul miglio e mezzo, ove Mamozio, ricevendo solo due chili, lasciava a sei lunghezze l'avversario, al quale si può concedere di aver migliorato poi, e il successo sui 3000 metri del Premio Monterosa lo proverebbe, ma non in misura sufficiente a colmare il distacco.

Ad ogni modo anche per Mamozio, che nel Gran Premio del Re era a parecchie lunghezze da Osimo, non ci dovrebbe essere niente da fare ed auguriamoci che vinca il gran favorito per aver consolidato il prestigio di una generazione che ci ha successivamente dato dei campioni del calibro di Bernina, Amur e Navarro e potrebbe completare la serie con Osimo.

Probabili partenti del St. Leger Italiano, L. 100.000, m. 2800: Nob. G. De Montel: *Osimo*, 58 E. Camici; Nob. G. De Montel: *Fossano*, 58, P. Caprioli; E. Radice Litta: *Grand Marnier*, 58 J. Romero; Conte Maccia di Cellere: *Mamozio*, 56, E. Walkins.

Le corse a San Siro

Milano, 15 notte.

Premio del Ministero della Guerra (L. 5000, m. 3500) partenti 4: 1. Violante (78, cap. Baronesa) del ten. col. C. Di San Marzano; 2. Abimelech; 3. L'alba. 15 lungh., lontano. Tot.: lire 11,50, 7, 8,50.

Premio Brunate (L. 8000, m. 2400) partenti 5: 1. Cinderella (48, Passivano) del conte Luchino Visconti; 2. Pampino; 3. Vimarino. Incoll., 6 lungh., 10 lungh. Tot.: L. 7,50, 5,50, 5,50.

Premio Turbigo (L. 6000, m. 1800) partenti 6: 1. Cramea (53, Romero) di donna R. Radice Litta; 2. Bluette; 3. Fulgenzia. 1/2 lungh., 1 lungh. e 1/2, 3 lungh. Tot.: L. 9,50, 6, 6,50.

Premio tredicesimo triennale italiano (L. 20.000, m. 1000) partenti 3: 1. Milly (56, Walkins) della Scuderia Lambro; 2. Rodomonte; 3. Redenta. 5 lungh., 8 lungh. Tot. L. 6,50.

Premio Chiaravalle (L. 6000, metri 1400) partenti 16: 1. Zenone (47, Rossi) di Razza di Molteno; 2. Michellino; 3. Nanni. 1 lungh. e 1/2, 2 lungh. e 1/2, incollatura. Tot.: L. 68,60, 24, 17, 17,50.

Premio Libera (L. 6000, m. 1100) partenti 5: 1. Dona Clara (54, Lamberti) di Tommy Never; 2. Mila; 3. Bardana. Cortissima testa, incollatura, 4 lungh. Tot.: L. 20,50, 9,50, 11, 36,50.

Premio Brioso (L. 6000, m. 2800) partenti 11: 1. Sinfonia (62, Pandolfi) del col. Carlo Graziani; 2. Crapochetta; 3. Trombone. 1/2 lungh., 1 lungh. e 1/2, 2 lungh. Tot.: L. 130,50, 27,50, 13,50, 11.

Il campionato al pallone elastico nello Sferisterio Eda

Per il campionato italiano di II categoria si sono incontrate ieri, nello sferisterio di via Napione, il dop. Bistagno (Delfo-Panaro) e il dop. Racconigi (Ceresa-Delpiano I). La partita ha messo in risalto il gioco brillante e potente del giovane Delfo e di Panaro della quadriglia di Bistagno, la quale batteva la volonterosa antagonista per 11 giochi a 8. Arbitro l'avv. Pistone.

Oggi, alle 15,30, avrà luogo una partita del campionato di I categoria fra le squadre del dop. Alba (Guerello-Delpiano II) e del dop. Fiat (Pellizza-Trinchero II). Domani continuerà il campionato di seconda con l'incontro che metterà di fronte il dop. Cortemilia (Molinari-Trinchero II) e il dop. Alba (Cano-Bonino).

CRONACA CITTADINA

L'omaggio del Prefetto ai Caduti per la Patria

A Casa Littoria, alla Gran Madre e al Municipio

Nel pomeriggio di ieri l'altro il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato al Palazzo del Governo in visita di omaggio al nuovo Prefetto S. E. Giovara. Accolto dal Capo della Provincia, Piero Gazzotti ha espresso a S. E. Giovara i sentimenti di devozione di tutte le Camicie Nere torinesi.

Ieri mattina S. E. Cesare Giovara ha restituito a Casa Littoria la visita al Segretario Federale, facendo precedere il cameratesco gesto con la deposizione di una corona di alloro alla Lapide ai Caduti per la Rivoluzione. Al Prefetto, che era giunto accompagnato dal Capo di gabinetto comm. Marconcini, il Segretario Federale Piero Gazzotti ha rivolto fervide parole di saluto. Gli furono quindi presentate le dirigenti il Fascio Femminile dalla Delegata provinciale contessa Cavalli di Olivola. A tutti rispose S. E. Cesare Giovara, che si disse orgoglioso dell'alto compito affidatogli e, rivolgendosi alle Donne Fasciste, si intrattenne sulla missione della donna nel Regime e sulla importante ed alta opera ad essa affidata.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti presentò quindi a S. E. il Prefetto le gerarchie federali, i membri dei due Direttorii, i Fiduciari, ecc. Dopo di che il Gerarca del Fascismo provinciale accompagnò S. E. il Prefetto in una minuta visita a tutti gli uffici della Casa Littoria, la cui perfetta organizzazione molto fu ammirata dal Capo della Provincia.

Ieri mattina S. E. il Prefetto si è recato a Palazzo Civico per restituire al Podestà la visita da questi fattagli nel pomeriggio di ieri l'altro.

Alle ore 10 S. E. Giovara si è pure recato all'Ossario dei Caduti, alla Gran Madre di Dio, ove ha deposto una corona d'alloro dinanzi all'ara che è al centro della Cripta.

A ricevere il Capo della Provincia erano il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, i due vice-Podestà comm. prof. Silvestri e comm. avv. Gianolio, ed il parroco della chiesa, canonico cav. Ernesto Bertola. Dopo aver deposto la corona, il Prefetto è rimasto alcun tempo in devoto raccoglimento e quindi ha visitato la Cripta ed il tempio.

Il giuramento dei Rettori dell'Amministrazione provinciale

Con Decreto Ministeriale sono stati nominati Rettori ordinari della Amministrazione Provinciale i signori: nobile cav. Giuseppe Avogadro, ten. col. ing. Cristoforo Buseggio, ing. Giacinto Soldati, dott. rag. Vittorio Grosso, nobile prof. dott. Ottorino Uffreduzzi, ing. Giovanni Valvassori; a Rettori supplenti i signori: dott. rag. Giuseppe Ricchiardi, prof. dott. Siro Segagni.

I nuovi Rettori, presentati dal preside della Provincia, comm. avv. Orasio Quaglia, hanno ieri mattina prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto.

Il plauso di S. E. Renato Ricci agli Avanguardisti torinesi reduci dal Campo Dux

S. E. Renato Ricci, Presidente dell'Opera Balilla, ha ieri inviato il seguente telegramma a S. E. il Prefetto di Torino:

« *Con viva soddisfazione comunico all'E. V. che gli Avanguardisti di codesta Provincia si sono comportati magnificamente sia durante la vita al Campo che durante le gare, la sfilata e tutte le altre difficili prove dell'adunata. Hanno così dimostrato di meritare la particolare considerazione dell'E. V. e la simpatia con la quale certamente li accoglierà al ritorno. Con cordialità* ».

Il genetliaco del Principe

Ad aumentare il carattere particolarmente festoso, dato alla città dallo svolgersi delle manifestazioni in corso, vi è stata ieri la ricorrenza del genetliaco del Principe di Piemonte, ricordato a Torino con particolare solennità.

Anche l'attesa — sentita da tutti i torinesi in speciale modo — per il prossimo lieto evento, ha cooperato a rendere più generale la spontanea manifestazione. Così non solo gli edifici pubblici, ma pure grande numero di case private si è pavesato di tricolori. In questo quadro giocondo, la folla fattasi più fitta per le strade nel tardo pomeriggio, ha vissuto ore di vera e propria gioiosa comunione di spiriti con l'Augusto personaggio.

Nella chiesa del Santo Sudario, presenti autorità e popolo, è stato ieri sera celebrato un solenne *Te Deum*.

Il Preside della Provincia ha inviato a S. A. R. il Principe di Piemonte il seguente telegramma:

« *Nel nome mio e del Rettorato della Provincia di Torino esprimo a V. A. R. fervidissimi voti in questo giorno che palpita della gioia per la ricorrenza della Vostra nascita e dell'ansia per la nuova vita che sta per fiorire sotto i cieli auspicanti della Patria.* — Il Preside della Provincia: Avv. *Orasio Quaglia* ».

Per il fausto evento

Al Fiduciario del Gruppo rionale fascista Lucio Bazzani è pervenuta da un ignoto donatore la somma di L. 1000 per la costituzione di una polizza a favore di un bimbo che nascerà nel giorno del lieto evento di Casa Savoia.

Il Segretario Federale ha disposto perchè il desiderio espresso da chi ha compiuto questo atto encomiabile sia esaudito.

L'Opera Pia « Aiuto Materno » presso la R. Clinica Pediatrica Universitaria di Torino, ha deliberato di festeggiare il prossimo lieto evento distribuendo speciali regali di corredini per lattanti alle madri-nutrici che in numero di circa 400 sono attualmente assistite.

L'Amministrazione del « Regio Educatorio della Provvidenza », dal canto suo, ha deliberato di istituire una nuova borsa di studio per alunne interne quale attestazione di omaggio e di profonda ed inalterabile devozione verso l'Augusta Casa dei Savoja.

Una bellissima poesia in piemontese che esalta il nascituro e le glorie di Casa Savoja ci ha inoltre mandato il cav. uff. Annibale Ghiotti.

Riordinamento dopolavorista cittadino

Una riunione dei Fiduciari rionali

Per uniformarsi alle direttive impartite dal Segretario federale in tema di organizzazione dopolavorista cittadina e per procedere sulla base di un esatto censimento e di una precisa valutazione di tutte le formazioni dopolavoriste esistenti nelle varie zone, a un'opera di riordinamento e di sistemazione definitiva agli effetti politico-tecnici, ha avuto luogo nella sede del Dopolavoro Provinciale una riunione dei Fiduciari dei Gruppi Rionali della città.

Il Segretario del Dopolavoro Provinciale Romano Stefanelli ha esposto ed illustrato i criteri fondamentali, che d'ora innanzi dovranno reggere la compagine dopolavorista torinese. Mentre i Fiduciari continueranno a presiedere il Dopolavoro del proprio Gruppo rionale e ad esplicare la più ampia azione animatrice sulle formazioni associative esistenti nella propria zona, dovrà invece cessare ogni ingerenza nell'attività tecnico-amministrativa. Per quanto riguarda le varie iniziative e i propri bilanci ogni formazione dopolavorista farà esclusivamente capo al Dopolavoro Provinciale, in grado così di coordinare tutte le manifestazioni, di curare ovunque con uguale criterio l'applicazione delle norme stabilite.

Inoltre per addivenire poi ad una più spiccata individualizzazione delle singole formazioni, queste, nelle 15 zone fasciste di Torino, saranno così classificate:

1) *Dopolavoro dei Gruppo Rionale Fascista.*

2) *Dopolavoro sezionali* (che comprenderanno le varie forme di Associazioni così dette aderenti, fra breve regolate finanziariamente e disciplinarmente sul tipo del Dopolavoro rionale qualora esse siano riconosciute dal Dopolavoro Provinciale).

3) *Dopolavoro aziendali.*

Si procederà quindi allo scioglimento di quelle formazioni che dimostrano di non avere sufficiente vitalità e al conglobamento dei loro iscritti in altre unità più salde, secondo i criteri di tesseramento, che dovrà avvenire nel seguente modo: Il Dopolavoro rionale, raggrupperà tutti quei dopolavoristi che non appartengono ai Dopolavoro aziendali o sezionali della zona. La nuova organizzazione verrà così ad unificare i criterii direttivi.

I 50 anni del Teatro Gianduja

Sono esattamente 50 anni che l'elegante teatrino di via Principe Amedeo si chiama Teatro Gianduja. Prima si chiamava Teatro D'Angennes, dalla nobile famiglia che lo ha fatto costruire. Come Teatro D'Angennes è stato, per quanto minuscolo in confronto di tanti altri teatri, famoso in tutta Italia, perchè vi hanno recitato tutti i principali attori del periodo d'oro delle scene di prosa, che va da Gustavo Modena a Giovanni Emanuel. Ma anche come Teatro Gianduja ha larga e meritata rinomanza, perchè le marionette dei Lupi — vera dinastia di autentici burattinai — sono note ovunque e, con quelle del teatro Girolamo di Milano, mantengono viva la tradizione marionettistica italiana.

E' dunque mezzo secolo dacchè i personaggi di legno dei Lupi, lasciato il teatrino di S. Martiniano che era in via S. Francesco d'Assisi, hanno preso stabile dimora al Gianduja. Il l'avvenimento è stato ieri sera ricordato e festeggiato con lo spettacolo di riapertura del teatro. La prima parte dello spettacolo, anzi, riproduce la sala del S. Martiniano e parte dell'ultimo trattenimento che vi venne dato il 24 aprile 1884. Così le stesse lepide e graziose cose che hanno fatto ridere piccoli e grandi di 50 anni fa hanno divertito il numeroso pubblico che affollava festosamente ieri sera il teatro.

Lo spettacolo ha poi proseguito con un atto del famoso *Turin ch'a bogia*, replicato a varie riprese per ben 800 volte, con scene una più dell'altra sollazzevoli, fra cui quella della polenta appetitosa e fumante, nonchè quella del trasloco... automatico di tutte le suppellettili e gli animali facenti parte dei « ciabot » di Gianduja. Numeri di varietà originali ed esilaranti hanno preceduto l'ultima parte dello spettacolo, *Dalla terra alla luna*, fantastica e burlesca pantomima.

Il trasloco del mercato

Imprenditori di campagna

In ossequio alla disposizione podestarile, a suo tempo illustrata, ieri mattina il mercato imprenditori di campagna si è traslocato dalla piazza Statuto alla nuova sede, fissata sotto i portici di piazza Emanuele Filiberto.

Trasloco svoltosi nel modo più pacifico. Infatti ben pochi sono stati i negozianti, i quali hanno ancora fatto comparsa in piazza Statuto. E questi pochi al solo scopo di sbrigare qualche pratica rimasta in sospeso. La massa si è ritrovata invece nella nuova località e si può dire che la innovazione ha incontrato le maggiori simpatie da parte degli interessati. Malgrado, naturalmente qualche inevitabile incertezza.

Si è che l'ambiente non solo non è affatto nuovo ai negozianti, ma offre loro tutte quelle comodità che i loro commerci richiedono.

Coloro i quali non hanno, naturalmente, avuto che a dire bene dell'avvenuto trasloco sono gli esercenti dei caffè prossimi a Porta Palazzo. Per costoro la venuta dei negozianti è stato un tempestivo compenso alla perdita di clientela loro provocata dall'allontanamento del mercato ortofrutticolo.

Al contrario i proprietari dei negozi di piazza Statuto lamentano il danno loro derivato dall'avvenuto trasloco del mercato. Ne spiegano anche le ragioni in una lunga lettera inviata al nostro Giornale. Nello scritto, dopo avere parlato di necessità che — secondo loro — incomberebbero sul mercato ed avere avanzato difese che non sembrano neppure richieste, per i negoziatori, lamentano come essi debbano per intanto sottostare a pesi fiscali inadeguati, ora che un cespite di guadagno non indifferente, rappresentato dalla bisettimanale adunata, è venuto a mancare.

La Settimana commerciale

Le « lucciole » sul Po e la tuffatrice americana

La « Settimana commerciale », che tanto successo di pubblico ha ottenuto in questi giorni, richiamerà anche oggi folla di visitatori in piazza Vittorio Veneto. Infatti, anche per la giornata odierna il Comitato promotore ha organizzato tutta una serie di divertimenti per richiamare l'attenzione dei torinesi verso questa completa rassegna del commercio e dell'industria cittadina. Alle 16,30, nel teatrino avranno luogo gli spettacoli di varietà che già i giovedì deliziarono il mondo piccino, mentre in serata avrà luogo una illuminazione di « lucciole » sul Po ed il programma di varietà sarà integrato alle 17 con l'esibizione della tuffatrice americana.

Il festival internazionale bandistico

Enorme affluenza e consenso di pubblico ai due mirabili concerti della seconda giornata — Oggi due grandi manifestazioni: allo Stadio e al Motovelodromo

Il Festival internazionale delle musiche militari, trionfalmente iniziatosi venerdì, ha continuato ieri lo svolgimento del suo programma di concerti. Programma quanto mai vario, colorito, interessante. Attorno ai seicento esecutori, che rappresentano coi loro mirabili complessi artistici quanto di meglio ha l'Europa in materia bandistica, il popolo torinese si è stretto con ininterrotta simpatia, li ha seguiti con schietti applausi nelle loro brillanti manifestazioni, li ha attorniati con simpatico cameratismo durante il loro lieto soggiorno nella nostra città.

Nel pomeriggio di ieri si è svolto nel giardino del Palazzo Reale il secondo concerto del Festival. Enorme l'affluenza del pubblico, notevole il concorso di autorità e personalità, vivissimo il successo. La manifestazione ha avuto luogo nel giardino interno del palazzo, a cui si accedeva dall'ingresso di piazza San Giovanni; l'organizzazione, che fu curata dal Comitato delle Manifestazioni, fu perfetta. Il concerto, che fu presenziato dal Segretario Federale Piero Gazzotti, fu iniziato dalla banda della Guardia Repubblicana di Parigi con i Preludi di Liszt e con Capriccio spagnuolo di Rimsky-Korsakow; seguì la Guardiglone Militare di Berlino con un pout-pourri della Cavalleria e un pezzo di Reckling; quindi la banda degli Scozzesi con alcune loro musiche originali e la sinfonia del Barbiere; gli Svizzeri con la Marcia Ungherese di Berlioz e una ouverture di Boildieu; i Belgi con una fantasia di Jongen e una ouverture di Tschaikowski; infine i Carabinieri con Morte e Trasfigurazione di Strauss e la sinfonia del Guglielmo Tell. Le varie esibizioni furono accolte dal pubblico con vivi reiterati applausi. Eguale manifestazione, con programma mutato, ebbe luogo in serata al Castello del Valentino, il cui vasto piazzale fu letteralmente gremito di pubblico.

S. E. il Maestro PIETRO MASCAGNI
Vigorosa ed espressiva scultura dell'insigne artista G. B. Alloatti.

Nel pomeriggio la rappresentanza francese si è recata a deporre una corona di alloro al monumento al Carabiniere, nel Giardino Reale, soffermandosi per alcuni minuti ad ammirare la bella opera d'arte che ricorda gli eroismi e le benemerenze dell'Arma fedelissima.

Oggi l'avvenimento avrà la sua giornata culminante. In mattinata, in onore delle musiche e delle rappresentanze militari partecipanti al Festival, avrà luogo un ricevimento da parte del Comune. Tutte le musiche si raduneranno alle ore 11 in Piazza Carlo Felice e sfileranno in corteo per Via Roma per recarsi al ricevimento. Nel pomeriggio, come già è stato detto, avrà luogo allo Stadio Mussolini il grande concerto d'assieme diretto da S. E. Mascagni al quale parteciperanno tutte le musiche i cui componenti suoneranno contemporaneamente. E' facile immaginare la grandiosità di simile spettacolo al quale parteciperanno oltre seicento esecutori di valore eccezionale. Prenderanno inoltre parte al concerto il coro del Dopolavoro Fiat, un assieme di circa 150 persone, che eseguirà, accompagnato dalle musiche, l'« Inno al Sole ». Dopo il concerto allo Stadio Mussolini ai componenti le musiche e accompagnatori verrà offerto un pranzo dagli organizzatori del Festival. Alla sera, alle ore 21, al Motovelodromo avrà luogo l'ultimo concerto. Anche a questo parteciperanno tutte le musiche e i pezzi che verranno eseguiti saranno fra i migliori del repertorio. Questa manifestazione verrà arricchita da un grandioso ed eccezionale spettacolo pirotecnico che certamente incontrerà le simpatie della folla.

***

Per non intralciare la viabilità in previsione dell'affollamento di veicoli alla manifestazione che avrà luogo questa sera al Motovelodromo, i veicoli dovranno tenere il senso unico di corso Casale nell'andata e nel ritorno seguire il corso Casale in direzione di corso Belgio.

La chiamata alle armi

L'apertura della leva di mare della classe 1915

Il Comandante di Porto del Compartimento marittimo di Savona, in conformità dell'ordine emanato dal Ministero della Marina, notifica che con la data del 29 settembre 1934 sarà aperta la leva di mare della classe 1915. Le sedute del Consiglio di leva per l'esame degli inscritti avranno principio lunedì 1° ottobre 1934 per quelli che si trovano nel Compartimento di Savona; quelli che invece si trovano nel Regno, ma fuori di quel Compartimento, potranno presentarsi al Consiglio di leva del Compartimento più vicino alla loro residenza entro il 20 ottobre prossimo. Tutti gli iscritti che non si presenteranno al Consiglio di leva nel giorno o nel termine stabilito saranno senz'altro dichiarati renitenti e come tali puniti a norma di legge.

Per ottenere maggiori delucidazioni gli interessati potranno rivolgersi al rispettivo Municipio.

Nozze Pavia-Astengo

Ieri mattina nella chiesa di San Massimo è stato celebrato il matrimonio della signorina Olga Pavia, figlia del nostro carissimo camerata e collega Ugo, redattore de « La Stampa », con il Capo Manipolo Mario Astengo. Durante la funzione fu cantato, accompagnata dall'organo, l'esimia concertista Stella Calcina. Erano testimoni della sposa lo scultore comm. G. B. Alloatti e il comm. dott. Quartara, e dello sposo lo zio signor Giuseppe Astengo e il Centurione cav. Fassini. Alla cerimonia hanno partecipato i congiunti degli sposi e numerosi amici fra cui il comm. prof. Carli, presidente dell'O. N. B., il comandante la Sezione cav. Piero Corsulioli, vari redattori de « La Stampa » e un folto gruppo di ufficiali della Milizia. Il nostro Direttore, dott. Signoretti, impedito, era rappresentato dal capo-cronista dott. Avenati.

Alla coppia felice rinnoviamo le fervide felicitazioni de « La Stampa ».

Libro e Moschetto

Messa di trigesima in memoria del camerata dott. Luigi Borgna

Lunedì, 17 settembre, alle ore 10, nella Chiesa della Visitazione (via XX Settembre angolo via Arcivescovado) si celebrerà un funerale di trigesima in memoria del Camerata dott. Luigi Borgna. Tutti i Camerati sono vivamente pregati di intervenire in divisa.

Le ansiose ricerche d'una giovane che vuol ritrovare la madre

Ad ogni pubblicazione, nella quale si annunci come, attraverso il giornale, una qualche famiglia abbia potuto ricostruirsi e consanguinei divisi e lontani abbiano potuto ritrovarsi, lettere e visite ci annunciano altre vicende consimili, pregandoci di un qualche interessamento.

Così anche ora e, fra le molte comunicazioni avute, diamo per intanto notizia di un caso particolarmente interessante. Qui non si tratta della madre rimasta celata sotto la rigida formula N. N., ma di persona conosciuta e non per questo meno irraggiungibile e lontana da chi la ricerca.

Le origini del fatto bisogna andarle a cercare a Parigi, nel 1910, quando colà, e precisamente in via Guillomot Lainet 13 vivevano due nostri connazionali, lo scultore Torquato Casasa e la signorina Elena G.

Dalla loro unione nasceva infatti il giorno 26 aprile di quell'anno una bimba, cui venivano imposti i nomi di Flora Carmen, che veniva, con atto in data 3 settembre, legalmente riconosciuta.

Poi segue una serie di traversie non sempre tutte liete che culminano pochi anni appresso nella scomparsa della donna. Quali siano i motivi che tale scomparsa hanno potuto originare, non si può sapere.

Certo si è che da allora la piccola Flora non ha più visto la propria madre, ed ora, sposata, sistemata nella vita, contenta dei piccoli, ma preziosi agi che la buona posizione del marito le procura, rivolge il suo sguardo al passato. Nel rilandare attraverso il tempo, mentre un velo le si fa innanzi agli occhi, al pensiero del babbo defunto, una grande tenerezza le empie il cuore, appena volge la mente a quel viso che appena le rimane nel ricordo, circonfuso come di nebbia. E lancia l'appello disperato. Ove è la mamma? Ha fatto ricerche a Châtillon, dove la Elena G. dovrebbe essere nata nel 1885, ma invano. Si rivolge ora a noi e, per mezzo nostro a chi le potesse dare notizie.

I settecento anni dei P.P. Serviti

L'Ordine dei Padri Serviti, celebra quest'anno, il settimo centenario della sua fondazione avvenuta a Firenze, da parte di un gruppo di gentiluomini. La fausta ricorrenza centenaria è stata già ricordata nella chiesa di S. Carlo, officiata dai Serviti. Un ciclo di festeggiamenti si sta ora preparando nella chiesa del Pilonetto in corso Moncalieri, che avranno termine il giorno 30 settembre.

Altri festeggiamenti in onore della Addolorata si celebrano al Santuario di S. Pancrazio in Pianezza, dove i padri Passionisti ricordano il loro confratello, S. Gabriele dell'Addolorata.

Gli operai dell' « Unica » alla Mostra della Rivoluzione

La rappresentanza della S. A. Venchi-Unica monterà domani domenica, la guardia d'onore alla Mostra della Rivoluzione. La Società ha visto il suo desiderio esaudito anche per l'interessamento del Comandante la 1a Legione Sabauda. Il nuovo presidente, cav. di gran croce Gobbi, ha curato che le maestranze dello stabilimento depongano un omaggio di fiori al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti. La rappresentanza della Società-Venchi-Unica è accompagnata dal capo personale colonnello Robba. Essa monterà la guardia dalle ore 8 alle 12 in due turni di servizio.

Cade dal balcone per guardare un gatto

La bimba Liliana Ottaviani di 11 anni, verso le ore 17 di ieri era affacciata al balcone del primo piano che guarda nel cortile della casa di via San Secondo 11. Essa era intenta a guardare un gatto che scorazzava nella corte e per seguirlo nelle sue evoluzioni si sporse fino a perdere l'equilibrio e a precipitare. Alle grida della bimba accorsero i genitori e gli inquilini che subito provvidero a far trasportare la ferita all'Ospedale Mauriziano dove i dottori Dal Pozzo e Chiono le riscontrarono la frattura complicata dell'omero destro con fuoruscita di frammenti ossei. Guarirà in quaranta giorni.

L'infortunio di un minatore

All'Ospedale San Giovanni è stato ricoverato ieri il minatore Dionisio Scotti, d'anni 35 da Ortogilo (Brescia) che presentava una lussazione all'anca destra, giudicata guaribile dal professore Ferrero in 30 giorni salvo complicazioni. Lo Scotti ieri mattina, mentre sul colle del Moncenisio, stava lavorando in una cava era colpito da alcune pietre che erano franate. Dopo avere ricevute le prime cure sul posto, era trasportato direttamente a Torino.

Le busse

L'orologiaio Marcello Albano di Onorato, di 33 anni, abitante in via San Massimo 49, è stato medicato dal dott. Gallice del San Giovanni per contusioni al collo giudicate guaribili in 6 giorni. L'Albano ha narrato che nei pressi dell'Ospedale stesso era stato avvicinato e percosso per motivi di interesse da un tale che conosce solamente di vista.

— Nella stessa località, verso le ore 21, il cameriere Eugenio Vaudano di Giuseppe, di 22 anni, si incontrò e venne a diverbio con tre giovanotti, uno dei quali — afferma il Vaudano — lo aveva riconosciuto per certo Mario Panone, col quale aveva vecchi rancori. Il cameriere è stato medicato dal dott. Gallice per abrasioni e contusioni alla regione orbitale destra.

Bollettino demografico di Torino

15 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	15
MORTI	19

Minime di vita in Pretura

Storia di una bicicletta e di una guerra di Crimea

Valerio M., buon uomo e cortese, il primo lunedì del mese di agosto fu molto sorpreso di non trovare più la sua bicicletta appoggiata da lui al muro di una casa dov'era entrato per pochi secondi. La sorpresa divenne stizza quando seppe che qualcuno gliel'aveva presa, ma divenne collera addirittura quando gli comunicarono che egli... l'aveva prestata. Gli inglesi sono certi che esiste sempre un imbecille disposto a prestarvi una sigaretta, una bicicletta e una donna: Valerio non voleva sentirsi inglese. Donde querela a Mario B. responsabile del prestito abusivo.

Mario B. si trovava quel giorno in una trattoria di fronte alla bicicletta insieme con un *carissimo amico*: chiacchieravano e bevevano. Quand'ecco entrare un ragazzo del Mario (otto anni) pregando suo padre di lasciargli fare un giro in bicicletta. Poichè egli non ne possedeva, guardò quella poggiata al muro di fronte chiedendo all'amico carissimo: — Mi presti quella bicicletta? — Ma figurati! — rispose l'amico. — Pigliala pure —. Fu così che Valerio entrò nel proverbio inglese e Mario in prigione dove resterà per sei mesi aggravati da 700 lire di ammenda, perchè non è stato capace di ricordare il nome e nemmeno i connotati di quel suo carissimo amico.

***

La scena successiva si delinea immediatamente come complicata, pittoresca e non esauribile al primo capitolo. Infatti entrano nell'aula cinque personaggi eccitati, uno dei quali accusa un altro di averlo apostrofato poco prima con la parola *schifoso*, la più gentile del resto che gli avrebbe rivolto da qualche mese a questa parte.

Abbastanza calmati da un primo richiamo del giudice, i cinque personaggi si dividono la panca d'attesa in due parti uguali, nel senso che quattro siedono (comprimendosi) in una metà, lasciando l'altra al quinto, nell'evidente scopo di mostrare un indignato ribrezzo.

Il quinto è un ometto vivacissimo, fornito di una memoria prodigiosa, di borsa rigurgitante di carte e di un'aggressività dialettica che vale per quattro. Lo chiameremo, per intenderci, *l'uomo-dinamico*. Gli fa opposizione *l'uomo-bruno* altrettanto placido quanto l'altro è aggressivo e che certamente non sarebbe mai arrivato nell'aula della Pretura senza la complicata interferenza di due gli dell'uomo-dinamico che ora gli siedono accanto e che chiameremo lo *zio-calvo* e la *tipo-mitragliatrice*. Il quinto non ha importanza.

Il 30 marzo u. s. l'*uomo dinamico* disse all'*uomo-bruno* « mascalzone delinquente e lazzarone », epiteti che conferma.

— Perchè — chiede il giudice — vi siete espresso in questa forma?

— Per dire le mie ragioni.

E ammicca verso lo zio-calvo accusandolo di alcuni schiaffi che gli avrebbe appioppati il 15 aprile u. s. dopo averlo chiamato in disparte « con la scusa di dirgli una parola ». Strano dialogo che continuò il 27 maggio u. s. allorchè, perdurando lo stato di attrito, l'*uomo-dinamico*, seccato dall'intervento dello *zio-calvo* e — sembra — per difendere la moglie insultata dalla *tipo-mitragliatrice*, disse al parente: « Lei qui non ha niente da vedere » e gli chiuse un occhio con un pugno.

L'*uomo-dinamico* e l'*uomo-bruno* gestivano l'Albergo Ristorante Crimea quando la P. S. ebbe qualche cosa da lamentare e lo chiuse per sessanta giorni. Scaduto il termine, concesse la riapertura a condizione che, dalla società, recedesse l'*uomo-dinamico*. Senonchè, l'*uomo-dinamico* dopo avere firmato l'atto di recesso, attese invano dall'*uomo-bruno* la firma del nuovo atto. E cominciò la guerra a base d'insulti, dispetti, collere, avvocati, appelli perchè, mentre l'*uomo-bruno* si considerava esclusivo proprietario dell'azienda, l'*uomo-dinamico* provvedeva agli acquisti, al pagamento dei creditori (di alcuni) e la moglie badava alla cassa.

La parte più interessante della controversia è costituita dal fatto che l'azienda contestata ha un passivo di oltre mezzo milione e uno la vuole tutta per sè, l'altro si vuole rimanere a ogni costo.

La scena continua.

Iscrizioni ed esami

R. Scuola d'Avviamento professionale maschile e femminile « T. Tasso ». — In via Basilica 12 presso la segreteria della scuola sono aperte le iscrizioni alle varie classi dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 16 di tutti i giorni feriali. Gli esami della sessione autunnale avranno inizio lunedì 17 settembre alle ore 8. Oltre all'indirizzo specifico del corso che è di carattere alberghiero, la scuola si prefigge lo scopo di preparare le future massaie con una varia disciplina di studio e di lavoro, e oltre alle materie comuni ai vari corsi di avviamento professionale sono in programma la tecnica alberghiera, la contabilità, la lingua inglese, la storia dell'arte e la geografia turistica. I candidati al termine del tre anni possono accedere con esami d'integrazione alle scuole medie superiori. L'iscrizione e la frequenza sono gratuite; gli alunni e le alunne sono solamente tenuti a versare L. 20 annue quale contributo per spese di materiale e L. 15,50 di tassa di educazione fisica.

Corsi serali per maestranze (annessi al R. Istituto Tecnico Industriale, corso San Maurizio, 8). — Gli esami di riparazione dei corsi serali che si svolgono nei locali del R. Istituto Tecnico Industriale (corso San Maurizio, 8) si inizieranno la sera del 24 settembre, alle ore 20,30, e seguiranno in conformità dell'orario affisso nell'albo scolastico.

Istituto Superiore di Magistero di Torino. — Sono aperte le iscrizioni per gli esami speciali della sessione autunnale. Le domande, in carta da bollo da L. 3, devono essere presentate entro il 30 settembre.

R. Scuola Tecnica Commerciale « P. Rosellini ». — Gli esami di promozione e di licenza nella R. Scuola Tecnica Commerciale « P. Rosellini » e nell'annessa Scuola d'Avviamento avranno inizio il giorno 18 settembre, alle ore 8.

R. Scuola Secondaria di Avviamento professionale « G. Sommeiller ». — Le domande di iscrizione dovranno essere presentate presso la sede della scuola in via Ottavio Revel, 8.

Note spicciole

U.N.U.O.I. — I signori ufficiali iscritti sono pregati di provvedere al ritiro del talloncino tessera 1934-35 presso la segreteria del Gruppo, via Lagrange, 7.

Associazione Mutilati. — Tutti i soci dipendenti dalle industrie tessili, sono pregati di trovarsi in sezione, via del Carmine 12, domani alle ore 21.

Associazione Naz. Automobilisti in congedo. — Adunata in sede martedì ore 21,30, per comunicazioni importanti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: « Crociera da via Viotti al Polo Nord », di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Cinquantenario di Gianduja », bizzarria comico musicale.
MAFFEI Varietà: mattinée ore 17, serale 21.
CHALET: Ore 16 e ore 21, Compagnia Filippi.
GRAN MAGO: Danze, - Capolinea 14.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Viva la vita ». Annabella.
AMBROSIO: « Quattro persone spaventate ».
VITTORIA: « Per del mio amore » e Varietà.
STATUTO: « Il figlio del carnevale ».
SPLENDOR: « Artista d'amore ». R. Novarro.
IDEAL: « Il mondo cambia » e Gran Varietà.
ALPI: « Il piccolo cow-boy ». Jackie Cooper.
MASSIMO: « Aspetto una signora ». Kiepura.
NAZIONALE: Madame X e Grandi manovre.
BORSA: « Randagio ». Clark e Cook.
PRINCIPE: « Prezzo del piacere » e Varietà.
SAVOIA: « Senza madre », Il Helm. L. 1,00.
REGINA: Hanno rubato un uomo e Varietà.
OLIMPIA: « Cuori in burrasca ». W. Berry.
PALAZZO: Joanna, Janet Gaynor Successo.
REX: « Figlia d'arte », J. Brady, F. Tone, I tre porcellini, - Ultimo giorno.

I divertimenti

ULTIMO GIORNO AL NAZIONALE del grandioso film: « MADAME X »
Film Luce: Le grandi manovre terrestri
Domani: « *Signora per un giorno* ».

Itala: LA DISTRUZIONE DEL MONDO
Torinese: L'usurpatore. March, Francis.

STATO CIVILE

NASCITE: 15. Maschi 6, femmine 9.
MORTI: 19.

Ciocca Giuseppe fu Luigi, di anni 80, di Milano, pensionato, via Cernaia, 28.
Franchino Magda v. Raby, di anni 66, di Torino, agiata, v. A. Procaccia, 3.
Reriglio Antonio fu Giuseppe, di anni 77, di Sommariva Bosco, commerciante, via S. Anselmo, 27.
Ris Maria fu Matteo, di anni 72, di Torino, cuc., v. Palazzo di Città, 15.
Frate C. B. fu Paolo, di anni 68, di Chivasso, sarto, strada Vercelli, 254.
Bonsenuti Giuseppe di Rodolfo, di anni 55, di Battigliera Alta.
Arnaudo Anna v. Calvo, di anni 74, di Genola, contadina.
Limberti Maddalena v. Liffredo, di anni 74, di Quinto Vercelli, casalinga.
Giacone Giacobbe fu Cesare, di anni 69, di Torino, conciatore.
Marinone Felice fu Giovanni, di anni 67, di Vercelli, manovale.
Bertolone Giovanni fu Stefano, di anni 71, di Carlo C., elettricista.
Isaia Giovanni fu Giovanni, di anni 66, di Fossano, pensionato.
Di Maio Luigi di Giuseppe, di anni 4, di Torino.
Borello Attilio di Francesco, di anni 24, di Caluso, carpentiere.
Gros Eufrosina di Costantino, di anni 51, di Torino, suora.
Mahony Giuseppe fu Antonio, di anni 65, di Torino, meccanico.

Le farmacie aperte oggi

Anrò Bertasso, corso Vittorio Emanuele 131 — Bernocco, via Lagrange e via Mazzini — Berta, via Po 42 — Bonicontre, corso Vittorio Emanuele 66 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Borgo Po, via Romani 2 — Bosio, via Garibaldi 24 — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Busatti, via Bongiovanni 56 — Cavoretto, piazza Freguglia — Centrale, padiglione piazza San Carlo — Consolata, via Orfane 25 — Cooperativa 5a, via Nizza 65 — Cooperativa 8a, corso Allamano 42 — Della Nuova, via della Nuova e Mille — Fillia e Seymandi, corso Regina Margherita 110 — Grattigna, corso Belgio 41 — Lingotto, strada di Nizza 378 — Marchesetti, piazza Vittoria 7 — Mione, via Livorno 2 — Muggia, corso Francia 1 — Penna, via Cernaia angolo via San Dalmazzo — Pirro, via Sacchi 46 — Pollettino, via IV Marzo 11 — Porinelli, corso San Maurizio angolo via Baretti — Sant'Agnese, strada di Settimo 321 — Sassi, corso Casale 305 — Tetti Frè, via Nizza 314 — Vagnino, via Beria 1.

ULTIME NOTIZIE

L'entrata dei Soviet nella Lega approvata dal Consiglio societario

Ginevra, 15 notte.

La prima settimana della sessione ginevrina si chiude su di un fatto concreto di grande importanza che potrebbe valere da solo a dare il significato attivo al bilancio della 15.a assemblea. Si tratta della questione dell'entrata della Russia che si trova a essere oggi virtualmente definitiva in seguito allo scambio ufficiale di lettere intervenuto fra il gruppo degli Stati invitanti e il Governo sovietico.

L'accordo che già ieri sera vi abbiamo potuto annunziare è stato perfezionato con la raccolta delle firme da apporsi alla lettera di invito. Il compito affidato ai francesi che si sono assunti — come è noto — il proposito di fungere da padrini dell'U.R.S.S., si è rivelato alquanto più difficile di quello che si potesse immaginare, dato che non è stato possibile raccogliere più di trenta firme, quattro di meno cioè di quello che ci vuole per realizzare la maggioranza di due terzi degli Stati rappresentati quest'anno in seno all'assemblea.

La lettera d'invito

Il quoziente di voti necessari per assicurare il successo della candidatura sovietica di fronte all'assemblea stessa è però da ritenere fin d'ora assicurato in quanto quattro Stati nordico-scandinavi — la Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca — hanno ufficialmente comunicato al Presidente in carica del Consiglio Benes (il quale, come si sa, ha svolto le ultime trattative con i plenipotenziari sovietici) la loro intenzione di votare a favore dell'entrata della Russia in seno alla Lega. Questo atteggiamento speciale si spiega con le preoccupazioni di ordine procedurale che hanno influito sui rappresentanti dei suddetti quattro Stati e in particolare sullo svedese Sandler presidente dell'assemblea il quale non poteva logicamente ammettere che si seguisse per l'invito del Soviet una procedura diversa da quella solita e che fra l'altro si formulasse un invito al di fuori dell'assemblea societaria.

Malgrado questa diversità di atteggiamento, il risultato dal punto di vista politico resta lo stesso. E si comprende pertanto come nella sua lettera al presidente dell'assemblea Litvinoff rilevi, a proposito dell'appoggio dato alla candidatura sovietica, anche l'atteggiamento benevolo dei quattro suddetti Stati.

Il testo della lettera di invito, che porta le firme dei rappresentanti di Italia, Francia, Inghilterra, Sud Africa, Albania, Australia, Austria, Bulgaria, Canadà, Cile, Cina, Spagna, Estonia, Etiopia, Grecia, Haiti, Ungheria, India, Hirak, Lettonia, Lituania, Messico, Nuova Zelanda, Persia, Polonia, Rumania, Cecoslovacchia, Turchia, Uruguay, Jugoslavia, è del seguente tenore:

«Considerando che la missione di mantenere e di organizzare la pace, che è il compito essenziale della Società delle Nazioni, esige la collaborazione della universalità degli Stati, i delegati sottoscritti invitano l'U.R.S.S. a entrare nella Società delle Nazioni e a portare ad essa la sua preziosa collaborazione».

La risposta di Litvinoff

Il documento di parte sovietica, che porta la firma del Commissario del popolo agli Affari Esteri Litvinoff, è indirizzato al presidente della assemblea. La lettera sovietica al inizio annuncia di aver ricevuto l'invito a far parte della Società delle Nazioni del gruppo dei suddetti Stati e di aver inoltre avuto conoscenza dell'intenzione dei quattro Stati nordico-scandinavi di votare in favore dell'entrata della Russia.

«Il Governo sovietico — prosegue il documento — in fatto dell'organizzazione e del consolidamento della pace il compito essenziale della sua politica estera e non è mai rimasto sordo ad alcuna proposta di collaborazione internazionale nell'interesse della pace. Esso considera che per il fatto di provenire dalla grandissima maggioranza dei membri della Società l'invito da lui ricevuto traduce veramente la volontà di pace della Società delle Nazioni e testimonia che la Società stessa riconosce la necessità di collaborare con l'U.R.S.S. Il Governo sovietico è pertanto pronto a rispondere a questo invito e a diventare membro della Società delle Nazioni occupandovi il posto che gli compete. Esso si impegna a osservare tutti gli obblighi internazionali e tutte le decisioni aventi un carattere obbligatorio per gli Stati membri conformemente all'art. 1 del patto della Società delle Nazioni.

«Il Governo sovietico è particolarmente felice di entrare nella Società delle Nazioni dal momento che la Società stessa sta esaminando la questione degli emendamenti da portare al Covenant per armonizzarlo col patto Briand-Kellogg e per mettere la guerra al di fuori delle leggi internazionali. Considerando che l'art. 12 e l'art. 15 del patto lasciano all'apprezzamento degli Stati il rinvio a un regolamento arbitrale o giudiziario, il Governo sovietico tiene fin d'ora a precisare che a suo modo di vedere queste procedure non possono applicarsi a delle divergenze riguardanti dei fatti anteriori alla sua entrata nella Società delle Nazioni.

«Io mi permetto di esprimere la speranza — conclude Litvinoff — che la presente dichiarazione sarà accolta da tutti i membri della Società nello spirito di sincero desiderio di collaborazione internazionale e di mantenimento della pace a profitto di tutte le Nazioni».

La decisione del Consiglio

La lettera degli Stati invitanti e la richiesta della Russia come pure la lettera dei quattro Stati nordici sono state portate a conoscenza del Consiglio nel corso di una seduta segreta tenuta stasera con la partecipazione del presidente dell'Assemblea Sandler. Sulla base di questo documento il Consiglio ha potuto perfezionare con un voto definitivo la risoluzione di massima presa all'inizio di questa sessione circa l'assegnazione di un seggio permanente alla Russia e circa l'entrata di questo Stato in seno alla Lega. Ai due membri del Consiglio: Portogallo e Argentina, che già nella seduta precedente non avevano voluto dare la loro adesione all'entrata della Russia, si è aggiunto oggi un terzo Stato, il Panama. Tutti e tre i dissenzienti hanno però avuto il buon senso di astenersi dalla votazione permettendo così al Consiglio di prendere all'unanimità la sua decisione. Essa è del seguente tenore:

«Il Consiglio della Società delle Nazioni avendo ricevuto comunicazione della lettera in data 15 settembre 1934 indirizzata al presidente della assemblea dall'U.R.S.S. riguardante l'entrata di questi Stati nella Società delle Nazioni, designa, in virtù dei poteri che detiene sulla base dell'art. 4 del patto, l'U.R.S.S. come membro permanente del Consiglio a partire dal momento in cui l'ammissione di questo Stato nella Società delle Nazioni sarà stata pronunziata dall'Assemblea. Raccomanda all'Assemblea l'approvazione di questa decisione».

Il fatto che la seduta del Consiglio si sia prolungata oltre il tempo strettamente necessario per l'elaborazione di questa decisione già pronta, come si è detto, in linea di massima fin da lunedì scorso dà un certo credito alle voci che circolano a proposito di un primo esame a cui avrebbe proceduto l'Esecutivo societario circa la questione delle conseguenze immediate che avrà l'entrata della Russia anche dal punto di vista della partecipazione dei rappresentanti di questo Stato ai lavori del segretariato ginevrino.

Data la qualità di membro permanente che viene attribuita alla Russia è logico supporre infatti che il governo sovietico domanderà di avere la sua parte anche nelle alte cariche del segretariato. I posti di alto comando della organizzazione ginevrina sono i posti di segretario generale e di sottosegretari generali che sono tradizionalmente detenuti, come è noto, da rappresentanti di Stati aventi seggio permanente in Consiglio. Si avrà dunque un sottosegretario generale sovietico; ma a capo di quale branca dell'attività della Lega? E' quello che la Ginevra societaria si domanda stasera con viva curiosità. Ma si tratta evidentemente di anticipazioni.

Verso il crisma dell'Assemblea

Per ora occorre ancora che la questione della entrata della Russia sia sanzionata col voto ufficiale dell'Assemblea. Lo svolgimento della procedura di fronte all'Assemblea stessa sarà ora il seguente: il presidente Sandler darà conoscenza nella seduta di lunedì della candidatura russa e ne proporrà il rinvio alla sesta commissione. Quest'ultima procederà verosimilmente all'esame dei titoli dello Stato candidato nella stessa giornata di lunedì: è in seno a quest'organo dell'assemblea che si prevede l'intervento di quei delegati che capeggiano l'opposizione antisovietica in seno all'assemblea e particolarmente del delegato portoghese.

Si ritiene tuttavia che questa opposizione sarà contenuta in termini moderati. La stessa Commissione proporrà quindi con uno speciale rapporto all'assemblea l'approvazione della candidatura russa. La votazione definitiva dovrebbe pertanto avere luogo nella giornata di martedì o mercoledì al più tardi. Si assicura da parte sovietica che Litvinoff, il quale è alle porte di Ginevra, farà senz'altro la sua entrata nell'assemblea subito dopo la votazione. L'U.R.S.S. non invierà tuttavia per il momento a Ginevra una delegazione completa: la rappresentanza di Mosca sarà assunta dallo stesso Litvinoff il quale sarà accompagnato da un esperto giuridico e da alcuni funzionari del Commissariato degli Esteri di Mosca.

Tra gli altri avvenimenti della giornata odierna si rileva una riunione del Comitato della Saar presieduta dal barone Aloisi. La riunione ha avuto per oggetto, a quanto si sa, particolarmente il problema finanziario. Si tratta della necessità di aumentare il bilancio previsto, data l'intenzione di reclutare dei nuovi elementi di polizia neutra. Si è pure iniziato l'esame del memorandum francese, che ha un'importanza particolare.

Nel campo dei contatti diplomatici si rileva oggi una visita resa al barone Aloisi dalla delegazione albanese e precisamente dal signor Lec Kurti, delegato permanente dell'Albania presso la Società delle Nazioni, e dal signor Fuat Asllani, incaricato d'affari del Governo di Tirana a Londra.

G. T.

Le elezioni generali in Australia

Melbourne, 15 notte.

Secondo le ultime notizie, i risultati delle elezioni generali per la Camera dei Rappresentanti della Confederazione e per il Senato sono i seguenti: il partito dell'unione australiana di cui è capo il Primo Ministro Lyons che nella vecchia Camera aveva 38 seggi su 75 finora ne ha ottenuti 28 eletti ed anche se tutti gli altri risultati non ancora conosciuti fossero in suo favore non avrà più la maggioranza assoluta nella nuova Camera e quindi dovrà costituire un Gabinetto di coalizione [illegible] partito agrario di cui è [illegible] 10 a 24 eletti. Nella vecchia Camera [illegible] sono stati rieletti. Mancano ancora [illegible] risultati, perché la nuova Camera avrà 74 deputati invece di 75. Fra i rieletti sono il Primo Ministro Lyons e l'ex-Primo Ministro Hughes che firmò il Trattato di Versailles. Tutti i candidati del cosiddetto partito del credito di Douglas sono stati battuti.

Contemporaneamente hanno avuto luogo le elezioni per la rinnovazione di metà del Senato.

Intervistato, il Primo Ministro Lyons ha detto che era da prevedere che la maggioranza del Governo sarebbe ridotta di numero, ma sempre di gran lunga il più importante partito e ciò in considerazione del fatto che nelle elezioni precedenti vi era stato un tremendo cambiamento di rotta.

Tesoro per i profughi cubani trovato sul «Morro Castle»

Nuove accuse all'equipaggio

New York, 15 notte.

Tre altri cadaveri di vittime del Morro Castle sono stati rigettati dal mare sulla spiaggia di Asbury Park. Diamanti, perle e rubini di gran valore sarebbero stati ritrovati dentro la cassaforte del commissario di bordo sulla carcassa del Morro Castle. A quanto scrive la New York Post, essi dovevano servire per i soccorsi ai profughi politici cubani ed erano stati depositati a nome della signora Capote che sarebbe la figlia, si assicura, dell'ex-Presidente di Cuba.

Un cittadino di Cincinnati (Ohio), superstite del Morro Castle, tale Reuber Holden, ha fornito alla stampa ulteriori particolari del disastro. Particolarmente doloroso è stato il momento in cui i passeggeri, presi dal panico collettivo e circondati da dense cortine di fumo se non dal fuoco vero e proprio, hanno cominciato a gettarsi in acqua mentre l'equipaggio, ufficiali e ciurma, salvo rarissime eccezioni, non pensava che alla propria salvezza.

La rapidità con cui il fuoco si è propagato ad ogni angolo della nave e l'assenza di qualsiasi ordine o manifestazione di autorità che avesse riportato la calma, sia pure per brevi istanti, ha fatto sì che molti si siano gettati in acqua prima ancora di essere imminente pericolo, e che si buttassero da poppa senza pensare che il risucchio delle eliche li avrebbe tratti sott'acqua. «Nessuno ci ha dato un ordine — ha continuato — nessuno si è curato di noi passeggeri. Egualmente inspiegabile mi rimane il fatto che varie scialuppe di salvataggio non siano state calate e siano state distrutte dal fuoco. Alcuni si sono gettati in acqua pensando che le scialuppe li avrebbero raccolti».

L'Holden nel disastro ha perduto la moglie che si gettò da poppa mentre lui e due figlioli furono raccolti da un peschereccio dopo ben quattro ore che erano in mare.

Oggi è giunto in porto a Filadelfia il piroscafo Luckenbach che ha partecipato al salvataggio dei superstiti del Morro Castle. Gli ufficiali, concordi, hanno dichiarato che un maggior numero di vite avrebbero potuto essere salvate se i passeggeri avessero tardato a gettarsi in acqua. Il Luckenbach è stato il primo piroscafo a giungere sul luogo del disastro, ma per la ragione suddetta ha potuto raccogliere soltanto 27 persone. Il capitano Henry Hill ha confermato in ogni punto i rilievi dei suoi ufficiali, uno dei quali ha tenuto anche ad elogiare l'opera di un carpentiere del Morro Castle che, solo, ha calato, a mezzo di corde, numerosi passeggeri che esitavano a buttarsi in acqua quando le scialuppe delle navi accorse erano pronte a raccoglierli e che provvide a salvare se stesso quando non vide più alcuno intorno a sè.

Interessante esperimento in Francia con una Divisione di richiamati

Parigi, 15 notte.

Per la prima volta una Divisione formata esclusivamente di richiamati è stata riunita sul piede di guerra al campo di Mourmelon, dove durante due settimane effettuerà delle manovre contro truppe dell'esercito attivo. Il comando di questa «Divisione di formazione», la 41.a, che non esiste in tempo di pace, è stato affidato al generale Barrard, di recente trasferito nella riserva. L'interesse di queste manovre risiede sovrattutto nel fatto di completare l'istruzione delle truppe e dei quadri in condizioni favorevoli, riavvicinandosi il più possibile alla realtà, e di permettere al comando di rendersi conto da una parte delle attitudini di una Divisione interamente composta di richiamati, e se la concezione della Nazione armata, che riposa in gran parte sull'allenamento e sulla preparazione, offre tutte le garanzie di un buon funzionamento. Quindicimila richiamati parteciperanno a queste manovre che cominceranno domani per terminare il 30 settembre.

Infarina il pesce con polvere insetticida e muore insieme al marito

New Orleans, 15 notte.

Una duplice pietosa sciagura si è verificata oggi. La signora Laura Gambino si servì per friggere del pesce di una polvere contenuta in una piccola latta che conservava in cucina e che le sembrò farina. Il pesce, ingerito dal marito, lo ridusse pochi minuti dopo in fin di vita. Accortasi del tragico errore in quanto aveva scambiato per farina della polvere insetticida, la signora, in preda alla disperazione, inghiottì a sua volta il contenuto della latta per cui poco dopo spirò.

Poligamo e truffatore

Budapest, 15 notte.

Ottenuto il divorzio dalla prima moglie, il cameriere Zolta Roner passò a seconde nozze e subito dopo, senza aver sollecitato un nuovo divorzio, sposò per la terza e per la quarta volta: al reato di poligamia si aggiunse intanto quello di truffa, giacchè il Roner, disoccupato, concludeva questi matrimoni per impadronirsi dei denari delle consorti. In tribunale egli ha detto che sono state le donne a metterlo nei guai innamorandosi di lui e rifiutandosi di credere che fosse già sposato: quando lui protestava di aver moglie, esse sostenevano che fosse un trucco per non sposarle. Citate come testimoni, le donne invaghite hanno invece deposto tutt'altro, dando luogo a drammatici confronti. Due anni e mezzo il Roner dovrà quindi trascorrerli in galera.

Gli Emiri del Golfo Persico si riuniscono a conferenza

Alessandria (Egitto), 15 notte.

Alla fine del corrente mese si avrà una importante conferenza nel Golfo Persico tra gli Emiri dei Principati della zona. La riunione avverrà al Kueit o alle Bahrein. Lo scopo della conferenza consisterebbe in una alleanza di questi staterelli arabi. Ciò va messo in relazione con l'attività politica spiegata negli ultimi tempi dagli inglesi nel Golfo Persico.

Il matrimonio del conte Franco Ratti fissato per il 15 ottobre

Roma, 15 notte.

Il matrimonio del conte Franco Ratti, nipote di Pio XI e presidente del Consiglio Centrale della Città del Vaticano, con la signorina Crespi, avrà luogo il 15 ottobre, e sarà benedetto dal Pontefice. La data del 15 ottobre è stata scelta per la ricorrenza dell'onomastico della signora Teresa Galli in Ratti, madre di Pio XI, e della signora Teresa Crespi, madre della sposa. La cerimonia avrà luogo nella Cappella Sistina.

Lo sciopero americano

L'organizzazione operaia contro il generale Johnson

New York, 15 notte.

Lo sciopero dei tessili non accenna per nulla a comporsi ma ha anzi la tendenza ad inasprirsi.

La dichiarazione del generale Johnson che lo sciopero è stata una violazione delle sue intese con il presidente dell'unione degli operai tessili, ha provocato grande indignazione fra il comitato dello sciopero il quale dalla sua sede a Washington ha pubblicato una risposta in cui chiede le dimissioni del generale Johnson. Il capo dello sciopero, Gorman, ha dichiarato che Johnson medesimo ha infranto l'accordo del 2 giugno ed ha dimostrato la sua incapacità di adempiere alle funzioni pubbliche. Il vice presidente della Federazione americana del lavoro, Wool ha dichiarato che l'inqualificabile ostinazione di Johnson aumenterà le difficoltà di un componimento.

Una bomba di dinamite è stata lanciata contro una filanda a Burlington nella Carolina del Nord ed ha spezzato numerosi vetri. Non vi è stato però alcun ferito. Ad eccezione di questo incidente, data la chiusura degli stabilimenti per la mezza festa del sabato le regioni delle industrie tessili sono state oggi nel pomeriggio relativamente calme. Uomini della Guardia nazionale sono stati mobilitati nella Carolina del Nord e nella Georgia in seguito ad alcuni disordini della notte scorsa. Nel nord tutto è calmo in apparenza, ma la Guardia nazionale si tiene pronta nel Maine in quanto il suo comandante dice che le condizioni sono allarmanti e si considera che la prossima settimana costituirà il periodo critico della agitazione. In seguito alla notizia, che sono state rubate venticinque cartucce di dinamite, tutti gli impianti dell'energia elettrica e degli acquedotti di Rhode Island sono rigorosamente sorvegliati.

Verso un colpo di scena nell'inchiesta Stavisky

Parigi, 15 notte.

Il dott. Camboulives, deputato socialista, membro della Commissione parlamentare per l'inchiesta sullo scandalo Stavisky, ha fatto ad un giornalista una importante dichiarazione: «Potete dire — egli ha annunziato — che le cose cambieranno. Il nostro programma è ben stabilito per la ripresa dei lavori della Commissione. Vi sarà del tumulto ma resisteremo; questo affare è stato voluto da magistrati senza coscienza ed esige delle sanzioni. Noi chiederemo il voto di queste sanzioni che non dovranno risparmiare le persone più altolocate, e ho del resto l'adesione di un gran numero di deputati». Camboulives ha citato dei nomi di parlamentari conosciuti, alcuni dei quali sono capi di gruppo.

Si aspetta una prossima azione energica del deputato di Albi, basata sull'autorità personale del dott. Camboulives. E' certo che l'onorevole Camboulives ha già preso tutte le disposizioni e sottoporrà alla Commissione d'inchiesta quando questa si riunirà martedì prossimo, un memorandum per riesaminare tutte le questioni suggerite dall'inchiesta.

Siccome egli si è assicurato l'appoggio di parecchi capi di gruppo, ci si aspetta per martedì un vero colpo di scena.

Intanto l'onorevole Dumais, altro membro della Commissione, ha avvertito il presidente Guernut che chiederà martedì prossimo l'audizione immediata di Alberto Dubarry ex-direttore della *Volonté*, attualmente incarcerato alla Santé. Il deputato di Parigi ha pregato Guernut di avvertire i suoi colleghi con un'aggiunta all'ordine del giorno.

Si rammenterà che Dubarry ha chiesto con lettera diretta al presidente della Commissione di essere udito da quest'ultima. Ma quando la Commissione si è riunita ultimamente per decidere in merito alla pubblicazione del rapporto del commissario Guillaume, non si è affatto occupata di lui. Si dice che Dubarry, stanco di essere in carcere da lunghi mesi senza essere interrogato dalla Giustizia, minaccerebbe di parlare e di dire tutto quello che sa: e non è un mistero per nessuno che egli è al corrente di molte e molte cose. Ed è appunto per questo che la Commissione parlamentare non sembra animata da un grande desiderio di sentirlo.

In margine all'affare Prince si è avuto oggi al Tribunale correzionale il processo contro Giovanna Danière, la misteriosa D. D., incolpata di oltraggio ai magistrati per avere inviato all'autorità giudiziaria sotto plego anonimo delle rivelazioni immaginarie concernenti la tragica fine del Consigliere Alberto Prince. Giovanna Danière, che vive talvolta miseramente, talvolta addirittura di mendicità e tal altra di avventure, per poco non fu incolpata di assassinio. Infatti il 20 febbraio, il giorno stesso della morte del disgraziato Consigliere, Giovanna Danière, avendo rilevato sulla placca di una sedia nella Cattedrale di Santa Benigna a Digione l'indirizzo della madre del disgraziato magistrato, si rivolse a questa per sollecitare un soccorso. Questa circostanza parve strana, ma fu presto accertato che non si trattava che di una strana coincidenza. Nella lettera che essa aveva depositato il 23 febbraio sui gradini del commissariato centrale di Digione, Giovanna Danière, che firmava D. D., dava un appuntamento ai poliziotti. Ma essa si contentò all'ora indicata di verificare da lontano se la sua mistificazione aveva prodotto l'effetto sperato. Il messaggio anonimo rivelava inoltre da parte dell'autrice una conoscenza perfetta della Combe-aux-Fées dove venne rinvenuto il cadavere del Consigliere, ciò che non mancò di preoccupare la polizia. In realtà Giovanna Danière parlava con tanta facilità della Combe-aux-Fées perchè vi aveva fatto delle frequenti passeggiate per dipingere degli acquarelli.

Il Presidente, chiesto all'incolpata le ragioni per cui aveva scritto la lettera, si ebbe in risposta che era per vendicarsi della polizia.

Rievocando il suo passato, è risultato che l'accusata ha chiesto numerosi aiuti, in particolar modo al Presidente della Repubblica. Il medico della polizia, incaricato di esaminare lo stato mentale della incolpata, ha dichiarato che questa è una perversa istintiva, professionista della truffa e completamente responsabile. Il P. M. ha scorto nella lettera firmata «D. D.» un atto deplorevole che ha impressionato l'opinione pubblica ed ha provocato lunghe penose e costose ricerche, un atto voluto per rendere ridicola la polizia.

Dopo l'arringa dell'avvocatessa Maroger che difendeva l'imputata, il Tribunale ha condannato la Danière a 3 mesi di prigione.

I nuovi Reggenti di San Marino

San Marino, 15 notte.

Con le consuete forme tradizionali, questa sera, dopo che il corteo della Eccell.ma Reggenza ha lasciato il palazzo con la scorta della Guardia Nobile, concerto militare in testa, seguito dalle autorità di governo, dai membri del Consiglio Principe e Sovrano dei LX e da folto pubblico, si è recato nella chiesa dei padri (l'antica Pieve ove sono custodite le Reliquie del Santo Fondatore e Protettore della Repubblica) ove ha avuto luogo la funzione per l'estrazione dei nuovi Capitani Reggenti per il semestre ottobre 1934-aprile 1935.

Dopo le preghiere propiziatorie elevate dal clero e a cui devotamente faceva eco tutto il popolo accalcato nella Basilica, è stato proceduto all'imbossolamento delle tre coppie. Poscia un fanciullo al disotto dei sei anni ha estratto una scheda la quale portava i nomi dei signori conte Angelo Manzoni Borghesi, avv. Marino Michelotti, Capitani Reggenti per il venturo semestre.

Vibrante rapporto dei Fasci a Cesena

Cesena, 15 notte.

Il Segretario federale ha tenuto il rapporto dei Segretari dei Fasci della provincia, nelle sale del Comune di Cesena. Erano presenti pure i componenti il Direttorio federale e gli ispettori di zona.

Il Segretario federale, dopo di aver rivolto un elogio a Cesena e al fervido clima fascista in cui opera in silenzio al servizio della Causa, ha illustrato i problemi di carattere interno organizzativo inerenti al tesseramento, ai Fasci Giovanili, alle opere assistenziali e alle colonie fasciste. E' poi passato a trattare dello sport, come manifestazione di massa. Il Gerarca dopo aver ringraziato dell'opera svolta i suoi collaboratori, ha comunicato loro la sua decisione di prendere maggior contatto con le singole località trasportandosi anche nei più piccoli centri con gli uffici principali della Federazione per una settimana, dedicando, cioè, a ciascuna di esse una settimana di assistenza e di lavoro.

Il rapporto si è sciolto con vibranti entusiastici alalà al Duce. Gli intervenuti, quindi, si sono recati, in colonna, a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti che sorge al Parco della Rimembranza.

Il rapporto del Fascio di Pinerolo

Pinerolo, 15 notte.

Ieri sera, nel nostro Teatro Sociale, è stato tenuto il rapporto del Fascio di Combattimento. Il Segretario del Fascio, dopo aver ordinato ai 700 fascisti intervenuti il «Saluto al Duce», ha presentato ai camerati il nuovo Podestà di Pinerolo, C. M. Sandro Berutti.

Ha fatto quindi un rapido consuntivo di tutte le attività svolte durante il periodo estivo, parlando delle varie iniziative in corso di attuazione, insistendo particolarmente sull'istituendo reparto pediatrico. Nei riguardi dopolavoristico-culturali, il Segretario del Fascio ha annunciato il prossimo inizio di corsi di istruzione.

Il rapporto è stato sciolto col saluto al Duce e al canto degli inni fascisti.

Un villaggio della Snia-Viscosa sul Mottarone

Intra, 15 notte.

All'Alpe Colle, una delle località più suggestive del Mottarone, sorgerà tra breve un nuovo villaggio destinato agli impiegati ed operai della Snia-Viscosa di Torino. La bella iniziativa è stata caldamente appoggiata da S. E. Rossoni. Il villaggio in questione comprenderà tutte le istituzioni dopolavoristiche, ragione di vanto e di orgoglio dell'Italia fascista.

La cerimonia per la posa della prima pietra si è svolta oggi alle 16, presenti il Segretario federale di Novara, l'on. Pestalozza, l'ing. Gilardini, i Segretari dei Fasci e i Podestà di tutto il Cusio. Il rito è stato semplicissimo: il parroco di Agrano, don Rossi, delegato del Vescovo di Novara, ha impartito la benedizione al blocco di granito. Quindi ha parlato l'on. Pestalozza, seguito dal Segretario federale, che ha concluso, applauditissimo, formulando vivi voti per l'avvenire del villaggio.

Un treno Nizza-Alba pel periodo vendemmiale

Nizza Monf., 15 notte.

Da oggi e sino al 15 novembre, in occasione del periodo vendemmiale, viene effettuato, giornalmente, il treno viaggiatori 3137, in partenza da Nizza Monferrato alle 15,20, con arrivo ad Alba alle ore 16,57. Con tale treno i commercianti potranno avere maggior comodità per frequentare i mercati di Canelli, S. Stefano, Castagnole Lanze ed Alba. La corsa di ritorno, proveniente da Cavallermaggiore e qui in arrivo alle 20,58, trova coincidenza immediata per Asti ed Acqui.

L'inquadramento sindacale dei lavoratori del Commercio

Roma, 15 notte.

Il numero dei lavoratori del commercio, regolarmente tesserati a fine luglio XII, era di 317.420.

In confronto al tesseramento di fine luglio 1933, l'aumento totale è stato di 31.173 unità.

Cascinale distrutto dal fuoco in Valle Cannobina

Intra, 15 notte.

Nel piccolo comune di Falmenta in Valle Cannobina è scoppiato nel pomeriggio di ieri un violentissimo incendio, minacciando alcuni cascinali situati nei pressi del cimitero. Al primo allarme accorreva tutta la popolazione che riusciva a prezzo di grandi sforzi ad isolare le fiamme. Tuttavia, uno dei cascinali, appartenente al contadino Mario Zanni è stato completamente distrutto insieme ad una grande quantità di fieno e di legna.

Da rilevare che nel giro di sei mesi tre cascinali sono stati danneggiati dal fuoco in questa località. Le cause di questi sinistri sono rimaste sempre ignote.

Gli scherzi di un fulmine in Valsesia

Varallo, 15 notte.

Una singolare avventura è capitata a Pila, in Val Grande. Senza che si fosse scatenato nessun temporale, un tremendo fulmine è caduto nella stalla di certa Teresa Deblasi, nell'Alpe Lagone, uccidendo una bovina che stava rientrando nella baita. La donna, che aveva assistito alla paurosa scena, vide guizzare a lei d'intorno la splendente luce di fuoco, rimanendo per fortuna illesa.

Eroico Balilla che salva il fratello

Cremona, 15 notte.

Trastullandosi sulla riva di un canale, il bimbo Mario Galli, di anni 4, da San Felice, precipitava nelle acque e veniva trascinato lontano dalla corrente assai forte, quando suo fratello Guido, Balilla di 7 anni, gettatosi nel canale, e lottando furiosamente sulle acque, lo traeva in salvo. La prodezza del piccolo Galli è stata segnalata alle gerarchie dell'Opera Nazionale Balilla.

L'antro di Corchia esplorato dagli speleologi fiorentini

Firenze, 15 notte.

In questi giorni è stato esplorato dal gruppo speleologico del C.A.I. di Firenze l'antro di Corchia, profondissima grotta che si apre sul monte Corchia nelle Alpi Apuane. I precedenti tentativi di esplorazione di questa voragine fallirono tutti per insufficienza di materiale. Nella esplorazione dell'antro Corchia sono occorsi oltre 300 metri di scale corda, oltre il doppio di corda, telefono da campo nonchè strumenti vari per le osservazioni scientifiche di rilievo topografico e documentazione fotografica.

La grotta si inizia con una lunga galleria in discesa. Alla galleria fanno seguito due profondi pozzi verticali che immettono in un immenso ambiente di duemila metri quadrati dalle pareti lisce e verticali che si perdono in alto nell'oscurità. Una serie di ripidissimi scivoli e altri due pozzi portano sulle rive di un corso d'acqua sotterraneo che scorre ripidissimo con frequenti cascate e che sbocca infine in un laghetto sotterraneo dove la grotta ha termine, a circa due chilometri dall'ingresso e a 533 metri di profondità. La cavità è sempre di dimensioni grandiose prevalentemente di aspetto orrido, ma in alcune sue parti abbellite da meravigliose formazioni stalattitiche.

Per la vastità della caverna, gli esploratori si sono dovuti assoggettare a lunghissimi turni di lavoro rimanendo nella grotta anche per 42 ore consecutive prima di tornare all'esterno. Per la sua profondità viene ad occupare il secondo posto fra i più profondi abissi naturali conosciuti nel mondo.

Operaio travolto e ucciso da un fascio di travi

Brescia, 15 notte.

Mentre stamane a Malonno in Valle Camonica alcuni operai alle dipendenze dell'industriale Giovanni Bonetti erano intenti al carico di legname su un autocarro, un fascio di travi cadeva dal veicolo e investiva il giovane fascista Garibaldi Casalferri di 20 anni. Colpito alla nuca il giovanotto si abbatteva al suolo privo di sensi. Soccorso prontamente dai compagni e dal Bonetti il ferito venne trasportato alla sua abitazione dove però poco dopo cessava di vivere per la frattura della base cranica.

L'atroce morte di un operaio

Bergamo, 15 notte.

Da Piazza Brembana giunge notizia che il ventottenne Mario Gozzi, per procedere al cambio di una lampadina elettrica, montava su una macchina dello stabilimento cui è addetto, e appena afferrato il portalampade, sentendosi colpito da una violenta scarica si gettava a terra. La rapidità con cui si era staccato dalla corrente lasciava sperare che il disgraziato operaio si fosse salvato. Ma purtroppo invece nella caduta il poveretto batteva con la testa contro lo stipite di una finestra, riportando la frattura della base cranica. Dopo pochi minuti il Gozzi spirava per sopravvenuta commozione cerebrale. Il giovane era alla vigilia delle nozze.

Ragazzo amputato di un piede da una falciatrice

Stradella, 15 notte.

Ricoverato nel nostro ospedale civile è stato il ragazzo Vercesi Franco di Cavaldo, d'anni 12, abitante ad Arena Po. Addetto a lavori di falciatura meccanica alle dipendenze dell'agricoltore Corini della frazione Piessa, il ragazzo, accorrendo ad una chiamata, passava incautamente nello spazio in cui la lama lavorava, e riceveva una tale tremenda ferita che doveva essere amputato interamente il piede destro.

Uccide la moglie che lo tradiva

Reggio Calabria, 15 notte.

Giunge notizia da Molochio di un grave delitto avvenuto in contrada Ilei. Per motivi d'onore il vetturale Pasquale Luci, di anni 37, ha con 7 colpi di scure ucciso la propria moglie, Francesca Jossanni, d'anni 33, costituendosi subito ai carabinieri.

TEATRI

AL CHIARELLA debutterà il 22 corrente la Compagnia di riviste e spettacoli comici Armando Fineschi, diretta da Major Wochers e Alfredo Petroni. Oltre il Fineschi e il Petroni fanno parte della Compagnia la Valfleury, Maria Donati, Libella Davis, Adriano Marchetti, Geo Corsaro, Mario Oriensi, Virgilio Fineschi, Emilio Brunetta, ecc. Del corpo di ballo, che la direzione annuncia direttamente proveniente dalla Lituania, fa parte il trio Work. Il debutto avverrà con *Pif... Pif...* tre atti di A. Zaricti con musiche di R. Gilbert.

ALL'ALFIERI, lunedì 1° ottobre, debutterà la nuova Compagnia di prosa di Paola Borboni, che presenterà al pubblico torinese parecchi nuovi lavori. Come prima recita rappresenterà *Jorrak*, 3 atti di Verneuil, e martedì, 2 ottobre la prima novità: *La padrona del mondo*, di Giuseppe Bevilacqua, commedia premiata alla XIX Biennale di Venezia e rappresentata con vivo successo al primo Convegno internazionale del teatro. Altre novità in cartellone sono: *La bambola parlante*, soggetto per film sonoro in tre atti, di G. Giannini; *Tilde*, commedia di V. Tieri; *Maria*, commedia di A. Savoir.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 15. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	——	91 3/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	91 ½	— —
Id. id. 1937	97 7/8	99 ½
Pr. Milano 6.50% 1952	79 —	80 ½
Id. Roma id. id.	80 —	83 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 —	— —
Sip 6.50%	67 —	70 —

AZIONI	14	15
Italian Superpower	1 3/4	1 ¾
American Can	95 —	95 —
American Rad. Stand. S.	11 5/8	11 ¾
American Tel. Tel.	108 1/4	109 1/8
Consolidated Gas	25 1/8	25 ¼
Eastern Kodak of N. Y.	94 —	94 —
General Electric	17 1/2	17 ¾
Intern. Harvester Co.	34 3/8	34 ¼
Johns Manville Corp.	40 1/2	41 ½
General Motors	28 3/4	27 ½
Kennecott Copper	17 1/2	17 3/8
Montgomery Ward	22 1/2	22 7/8
National Biscuits	30 1/2	30 3/8
New York Central Ry	19 3/4	19 5/8
North American Co.	12 3/8	12 ½
Procter Gamble Comp.	35 5/8	35 ¾
Radio Corporation	5 —	5 —
Standard Brands Inc.	16 1/4	16 ¾
Stand. Oil of N. Jersey	41 3/8	41 3/8
Texas Gulf Sulphur	33 3/8	33 ½
United Corporation	3 5/8	3 5/8
United States Steel	30 1/4	30 ½
Union Carbide Co.	39 1/2	40 ¼

CAMBI

Roma	8 60	Vienna	19 18
Londra	5 01	Praga	4 2100
Berlino	40 3250	Budapest	30 18
Madrid	13 64	Bucarest	103 —
Amsterdam	68 44	Belgrado	235 —
Parigi	6 6737	Atene	95 75
Bruxelles	23 70	B. Aires c.	33 40
Berna	33 03	Rio Janeiro	8 44
Stoccolma	30 8250	Londra 40 g.	5 —
Oslo	25 1750	id. comm. bills	5 0012
Copenaghen	22 3780	Montreal	4 98

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 18.95. Futuri: tendenza apertura calma; chiusura poco stabile.

Futuri:	14	15		14	15
Settemb.	18 73	18 66	Genn. '35	18 90	18 84
Ottobre	18 79	18 71	Marzo	18 94	18 91
Novemb.	18 84	18 76	Maggio	18 96	18 95
Dicemb.	18 90	18 81	Luglio	13 —	15 —

New Orleans, 15. — Disp.: Middling 18.91.

Futuri:	14	15		14	15
Ottobre	18 82	18 76	Marzo	18 94	18 91
Dicemb.	18 90	18 80	Maggio	18 96	18 95
Genn. '35	18 91	18 86	Luglio	13 01	18 99

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	14	15
American Middling	7 10	7 02
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 38	8 30
» Upper F.G.F.	7 27	7 21
Surice F. G.	6 15	6 08
Broach F. G.	5 29	5 22
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 53	5 46
Omrra N. 1 Staple Sup.	5 39	5 33
Bengal F. G.	3 36	3 29
Bengal Superfine	3 56	3 49
Sind F. G.	3 46	3 39
Sind Superfine	3 66	3 59
Import. d. giorn. balle	— —	4.500

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni ufficiale: Futuri Americani: tendenza calma.

	14	15		14	15
Settemb.	6 87	6 84	Giugno	6 71	6 68
Ottobre	6 83	6 80	Luglio	6 70	6 67
Novemb.	6 79	6 77	Agosto	6 67	6 64
Dicemb.	6 78	6 76	Settemb.	6 63	6 60
Genn. '35	6 76	6 74	Ottobre	6 60	6 57
Febbraio	6 75	6 73	Genn. '36	6 07	6 05
Marzo	6 74	6 72	Marzo	6 67	6 58
Aprile	6 73	6 70	Maggio	6 57	6 55
Maggio	6 72	6 69	Luglio	6 56	6 54

Futuri Egiziani e Indiani: tendenza calma. - Sakels Fully Good Fair:

	14	15		14	15
Ottobre	7 99	7 97	Marzo	8 17	8 18
Novemb.	8 09	8 —	Maggio	8 23	8 21
Dicemb.	8 06	8 05	Luglio	8 29	8 27
Genn. '35	8 11	8 09			

Upper F. G. F.:

	14	15		14	15
Ottobre	7 09	7 08	Marzo	7 26	7 25
Novemb.	7 13	7 12	Maggio	7 31	7 29
Dicemb.	7 19	7 18	Luglio	7 37	7 34
Genn. '35	7 19	7 18			

East Indian:

	14	15		14	15
Genn. '35	5 11	5 09	Maggio	5 11	5 09
Marzo	5 10	5 08	Luglio	5 15	5 12
Ottobre	5 07	5 06			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo brevissima malattia ed una vita esemplare tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, mancava ieri all'affetto dei suoi cari il

Prof. ACHILLE PEIRAULT

Costernati con profondo dolore ne danno il triste annunzio la moglie **Paola Sampò** coi bimbi **Yucci** ed **Edoardina**, la sorella **Lina Boero** e famiglia, i cognati **Sampò, Rebiolle, Guazzotti** e famiglie, i cugini, i parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corr. alle ore 14,30 partendo da via Duchessa Jolanda 25, indi la cara salma verrà trasportata a Rivoli.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

Il **Personale della Ditta «Achille Peirault»** annuncia con profondo dolore la dipartita del suo affezionato Principale

Prof. ACHILLE PEIRAULT

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

L'altro ieri, nella nativa Monteu da Po, è spirato nel bacio del Signore, munito dei Conforti Religiosi,

NAZZARO ERNESTO

d'anni 80

La sua operosa esistenza, unicamente dedicata al lavoro e alla famiglia, veniva improvvisamente stroncata da un malore che in breve lo portava alla tomba. Resta a piangerlo, inconsolabile, la figlia **Emma**, che solo viveva dell'affetto del padre; il fratello **Bernardino**; la sorella **Anna** ved. **Peretto**; la cognata; gli affezionati nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chivasso domenica, alle ore 16,30.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. Si ringraziano anticipatamente le persone che vorranno partecipare ai funerali. 23147

Il giorno 13 corrente, dopo lunghe sofferenze e munita di tutti i conforti religiosi è spirata l'anima buona di

Virginia Bonelli-Ballor

Con immenso strazio ne partecipano la perdita il marito **Ing. Enrico Bonelli**, i figli **Avv. Paolo, Ita** ed **Ing. Emilio**, la sorella **Battistina** col marito **Giovanni Siraudi**, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Per espresso desiderio della cara Scomparsa si dà l'annuncio ad esequie compiute e si dispensa dalle visite.

Torino, via Ottavio Revel, 19.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

Venerdì sera spirava serenamente l'anima buona di

Magda Raby Franchino

I figli **Maria Teresa** col marito **Dott. Filippo Ambrosini** e figli, **Sergio**, la sorella **Emma**, i parenti tutti, le affezionate **Virtude** e **Iva**, danno il triste annunzio.

I funerali, senza fiori, per espressa volontà dell'estinta, avranno luogo Domenica 16 corr., ore 11 partendo da Via Andrea Provana, n. 3.

Torino, li 15 Settembre 1934-XII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-019

MEMENTO

Lunedì 17 corrente, nella Chiesa di Sant'Alfonso verrà celebrata alle ore 9 la Messa trigesimale in suffragio del compianto **ERMENEGILDO BOZZALLA**. La famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero e amarono.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO [illegible] occasione ferro-legno, minimo 250 metri quadrati, Antonini Pietro, Agliè Canavese. 23339

COMPRO se vera occasione macchine per lavorazione legno. Scrivere offerte Bessone, via Balme, 14. 71869

DUE [illegible] quadro parimentazione [illegible] nuova [illegible] costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SISTAR, Milano, Borino. 4423

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6500-3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», Roma, Galleria S. Federico.

OSPEDALI, Istituti, Convitti, ecc. fornisco qualsiasi quantitativo segatura, legna. Telefonare 60-634. 23315

PESO bilico occasione, portata cinque tonnellate, vendesi. Rivolgersi Segheria Pasquet, Torre Pellice. 23339

POZZI trivellati [illegible], pozzi artesiani ovunque. Scrivere Mattonasi, Cherubini, 6.

SEGHERIE, lavoranti legno. Troverete vasto assortimento macchine presso Scarsa, via Nizza, 81 bis, Torino. 26094

2) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDO trasferibile licenza rivendita pane, volendo locale indicatissimo Crocetta. Albertina, 27. 71915

CEDO 19.000 grandioso negozio alloggio alimentario, centralissimo, senza merce. Albertina, 27, Emporio. 71917

CERCASI premesso rivendita pane, pasticceria, Pastrone, via della Rocca, 16.

FARMACIA unica, redditizia provincia Alessandria, cedesi 45.000, incasso 60.000, metà lunga mora. Scrivere cassetta 140 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4528

OFFICINA metallurgica, avviatissima, con brevetti, mora, vendesi, affittasi, società, causa vecchiaia, Benedetti, via Cassaglio 29, Torino. 71817

PANIFICII Locale specialmente adatto forno, affittasi, zona centrale. Falco, Madonna Cristina, 90. 71797

PARRUCCHIERE avviato uomo, signora, cedesi prezzo adeguato, causa malattia, Corso Vinzaglio, 70. 71907

PASTICCERIA rinomata, rifornitissima, cedo vantaggiosa combinazione. Campora, Santa Teresa, 12. 71387

PORTANUOVA cedo 3000 negozio, cucina economica, redditizia. Albertina, 27, Emporio. 71919

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CCAGENTE con possibilità finanziarie cerca per Torino Compagnia Assicurazione Commercio Unione di Londra, avente lei portafoglio affari. Offerte rivolgersi Direzione per Italia, Milano, via Manzoni, 17.

VERMOUTH, liquori. Rappresentanti introdotti Torino-città, uno domicilio, altro fuori [illegible], assumerebbersi, referenze [illegible]. Scrivere cassetta 179 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23363

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA [illegible] Scuola Taglio «[illegible]» (via Garibaldi, 20), occorrono lavoro, [illegible] distinzioni, lo direttrici. 71611

APPRENDISSACCIO, ondulazione, taglio, manicure, tintura, 150 mensili. Frenzi, Po 40.

CERCANSI sarte lavori militari in serie. Sarto quarantacinquenne provetto. Presentarsi via Corvolo, 36, Venaria Reale.

COMMESSA fine, praticissima, importante Casa confezioni, preferita conoscenza lingue, ottime referenze, cercasi subito. Scrivere cassetta 164 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71635

DATTILOGRAFIA 12 mensili, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. Nuovi Corsi: stenografia, contabilità, computometer, lingue, «Scuola Moderna» Garibaldi, 6.

MONTATORI [illegible], tornitori abilissimi per genere meccanico, cercansi da importante Stabilimento. Scrivere cassetta 108 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONE permanente, sistemi vari appropriati, settembre, ottobre prezzi réclame. Scuola primaria Nazionale. Corte Appello, 5. 71707

ONDULAZIONE taglio, manicure: insegnamento rapidissimo, garantito. Premiato Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 26204

PORTINAI, conduci auti, cercansi da stabilimento industriale Biella. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese: H, 320, Olivetti. 4597

SARTA premiere, ottima retribuzione cerca pellicceria Prof. Tedros De Benedetti, Pietro Micca, 19, Torino. Cerca anche apprendiste molto pratiche, snelle, alte 1,70 circa e macchiniste pellicceria. Referenze. Presentarsi dalle 9 alle 10. 71880

L'ERNIA

coll'"ORTOPLASTICO" MAZERON [illegible] scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo quotidiano lavoro. Seria, accreditata casa, la più antica del genere. Primarie referenze mediche - Prezzi modici. Attualmente unica sede: MAZERON - Via XX Settembre, 36 - Torino. Visite gratuite dalle 9 alle 18 - Festivi 9-12. Trattasi per corrispondenza [illegible]

TAGLIATORE sarto scapolo, attivo, taglio moderno, classico cercasi subito; età 25-50 anni, esigonsi referenze, pretese. Sartoria Ghiardi, Ivrea. 71868

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DOTTORE Scienze Commerciali occuperebbesi ore serali, tenuta contabilità. Scrivere cassetta 155 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71802

SIGNORINA bella presenza, [illegible], occuperebbesi, Barbola, via Alfieri, 20. 71663

STENODATTILOGRAFA abilissima, corrispondente italiana, francese, contabile, diplomata maestra e magistero, trentenne desidera migliorare. Scrivere cassetta 82 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE saldatore arco elettrico ed autogeno offresi, disposto trasferirsi ovunque. Bertolotti, giornali, Alessandria. 4573

CAMERIERE cuoco, specialità romana, napoletana, toscana, offresi [illegible] mensili, scapolo; referenze ottime, ex-carabiniere. Scrivere Salvatore, Ventiquattro Maggio, 6.

CONIUGI mezza età cercano portineria, custodia villa. Massa, Valle Pattonera, N. 560, Pianetto. 71887

CUOCO, bravissimo referenze occuperebbesi presso famiglia o albergo. Scrivere cassetta 106 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE ventenne occuperebbesi ovunque, pratico biciclette, fattorino, ecc. Miti pretese. Scrivere cassetta 170 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71836

MECCANICO abilissimo riparazioni automobili qualsiasi marca, recasi domicilio. Mitissime pretese. Giarretti, Nizza, 365, Torino.

QUARANTADUENNE ammogliato pensionato Arma CC. RR., pratico orti e giardini, cerca custodia villa, oppure altre mansioni di fiducia. Scrivere cassetta 162 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23364

QUARANTENNE tutto fare, onesta, pratica cucina e stiro, offresi piccola famiglia mezza tutta giornata, anche subito. Scrivere cassetta 157 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71806

10) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CHIERI, Collegio Municipale Umberto. Regie Scuole Elementari, Classiche commerciali, Tecniche. 23515

FAMIGLIA insegnanti ospiterebbe studente. Assistenza scolastica, trattamento. Bacchi, Massimo, 38. 71897

NIZZA Monferrato, Collegio Marchile Sacro Cuore. Scuole elementari, avviamento, commerciali. 71822

RAPALLO, Soggiorno climatico, Collegio Padri Somaschi, elementari, ginnasio, istituto, commerciali pareggiato, rette modiche. Chiedere programma. 4320

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

APERTURA scuole, cartelle, quaderni, articoli scolastici. Prezzi convenientissimi! Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Uby, Corte Appello, 14. 71796

LIQUIDAZIONE cartelle Lire 2; valigie 4,50; ombrelli 3,50; pelletterie, cedesi negozio. Piazza Giulio, nove. 71324

LIQUIDAZIONE fallimentare: scrivanie, cartelliere, librerie, matrimoniali, pranzo, salotto, entrata, sedie, Vinzaglio, cinque.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, nuove, occasione; grandi ribassi, riparazioni tutte marche. Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 22887

MATERASSI, lane, crine, kapok, liquida Aldo, Piazza Vittorio, undici (cortile).

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 23292

MOBILI ogni stile, prezzi imbattibili, cucine smaltate, buffet, accettansi cambi, facilitazioni, consegna gratuita provincia. Dilorenzo, Piazza Vittorio Veneto, 24, Diaz, 2.

PERMANENTE garantita completa L. 35. Nizza, 1, cortile, Tel. 60-480. 71910

POLTRONE, divani pelle, prezzi imbattibili. Tallarm, via Mazzini, 37 (cortile). 23218

SOTTOCOSTO camere pranzo, letto, barocco, Rinascimento, Medioevo, Novecento. Vendonsi locali. Valperga Caluso, 19. 71549

TAPPEZZERIE in carta vendonsi, prezzi liquidazione Via Garibaldi, 31 (cortile).

365 lire acquisterete macchine cucire Necchi RS. Curlone, [illegible]. Sconti periodo Settimana Commerciale. Livio, Nizza, 27.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

DISTINTA signora [illegible], affettuosa, relazionerebbesi distinto, agiato, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 170 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23276

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI tenuta zona viticola 35 giornate campo, prato, vigne. Scrivere cassetta 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA splendida, moderna, vendesi, urgenza 1.400.000. Dott. Fioretta, Carmine, 31.

CERCO casa 4-12 camere con negozio. Scrivere cassetta [illegible] P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71833

EREDI vendono 350.000 nuda proprietà casa centralissima, 110 camere. Rag. Furbatto, Piazza Lagrange, uno. 36037

IMPRESA disposta costruire stabile industriale metri 1600 coperti, comprenderei fitto. Scrivere cassetta 128 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23073

OCCASIONE vendesi cascina [illegible] Frazola 75 ettari, Reddito 9%, netto. Libero o affittato. Trattasi con 100.000 lire contanti. Scrivere cassetta 139 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71750

TERRENO fabbricabile fronte via Nizza, presso Duka, vendesi. Bonelli, Piombo, 16.

TRE giornate orto vende, libero subito, Strada Perugia, 347, Madonna Campagna.

VENDO casa nuova, reddito, 50 camere, negozi, cinquanta quattro piani. Fassetta, corso Francia, 341. 93093

VENDO casetta 4 camere, giardino, cantina, Via del Pascolo, 16, Barca.

VENDO casetta 6 camere, via Valentino Carrera, Masera, 11. 71858

VENDO palazzina due camere piano rialzato, cantina, garage, L. 12.000, Gariglio Antonio, Nichelino. 71856

VENDO terreni fabbricabili, casette cinque locali. Capellina sei, Corso Francia, 363, Portinaia. 71838

75mila villa civile, 18 semimobiliata, giornata parco, giardino, panoramica, comodità collina. Torino. Posta tessera 308167.

125.000 oltre mutuo ammortizzabile vendo moderna, centrale, 7%, nettissimo, Giulio Cesare, 90. 71714

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Corso Tassoni, 80, vendonsi alloggi signorili, splendida esposizione. 35481

AFFITTANSI locali industriali metri 160, cortile 300, luce, forza, volendo alloggio cinque ambienti, piano rialzato, giardino. Rocca, Piazza Fontanesi, 1. 23273

AFFITTANSI presente alloggi centrali piano nobile, 6 vani, termosifone particolare, 4900 compreso servizio; altro quarto piano centrale 7 vani, 3000, compreso servizio. Scrivere cassetta 146 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71741

AFFITTANSI tre, quattro ambienti termosifone, bagno, Prezzo mite. Martiri Fascisti, 33. 23252

AFFITTASI alloggio padronale piano nobile, 10 camere (mq. 240), soppalchi, terrazzo, salone particolare, riscaldamento, rimessa nuova. Cernaia 40. 25371

AFFITTASI appartamento vuoto 10 camere veranda, divisibile. Corso S. Maurizio, 71.

AFFITTASI tre camere disimpegni primo piano, 115. Regio Parco, 154.

ALLOGGETTO tre vani, primo piano, centralissimo, vendesi. Torelli, Perrone 5.

ALLOGGI centrali moderni, ogni comodità, vendonsi (ottimo impiego capitale). Cantiere Corso Sommeiller 2, angolo Via Nizza (Cavalcavia). 71892

CAMERA grandissima uso ufficio o magazzino, paraggi Piazza Castello. Cassetta 183 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71899

CERCASI alloggio 3-4 camere, disimpegni o casetta moderna con giardino. Dettagliare offerte Tessera postale 303661. 36235

CERCO alloggetto signorile soleggiato: camera, cucina, entrata, termocentrale, paraggi Corso Vinzaglio Crocetta. Rossi, via Monginevro 81. 71898

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BRESSANONE 560 (Bolzano). Autunno ideale, numerose passeggiate, cura dell'uva, alberghi per ogni borsa. Azienda cura.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI, cambiasi qualsiasi automobile, pagando contanti. Rizzo, via Michelangelo, 20. 71498

CERCO Fiat 515 guida interna, ottimo stato. Telefonare 81309. 71865

MANCIA chi ricupera Balilla TO-33899, rubata. Avvisare David, Alfieri 5, Torino.

OCCASIONE, [illegible], seminuova, 950, Serbatoio Sella, Strada Lanzo 88. 71900

OCCASIONE motocarrozzetta New Hudson 750, vende, Orecchia, Rimini, 9. 71828

OCCASIONISSIMA vendo camion 15 T.E.K. Ottime condizioni. Via Villafranca 120, Torino. 23376

PRIVATO vende Indiancut sidecar e Simplex 175 come nuove. Corso Regina Margherita, 159. 71634

VENDONSI due camioncini 501 ultime serie, Via Moretta, 33 bis. 71891

APPENDICE DE «LA STAMPA» (19

IL SEGRETO DI ARAMIS
Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Il marchese e la dama, che si erano vivamente rallegrati al racconto di Berrugnechico, sarebbero rimasti impietriti per lo stupore, sapendo quello che il visconte aveva potuto scoprire dal bosco. La sepoltura era stata una finzione! Ma che cosa dunque era avvenuto di Don Francisco? E perchè Berrugnechico, sempre fidatissimo ausiliario di San Gil e della [illegible] di Monterey, interamente legato a questa da obbligi antichi, e ad entrambi, da una terribile complicità, adesso, per la prima volta in vita sua li aveva ingannati?

Il marchese disse alla contessa:

— Vado un po' a vedere il nostro caro diavolo; se volete anche voi assistere...

— No — rispose la signora di Monterey — deve essere già stato abbastanza sconvolto dal colloquio avuto con voi: se ora vedesse anche me, forse ne resterebbe troppo agitato.

— Dite bene: infatti, dalle occhiate che si lasciava sfuggire quando eravamo in teatro, mi pare che voi gli incutevate ancor più timore di me. Ed ha ragione: le vostre abilità sono superiori, e sanno colpire così bene, da rendervi degna della mia ammirazione.

Il marchese, dette queste parole con tono d'omaggio, salutò la dama, e ritornò dal povero Pedrito.

— Tu devi essere un po' stanco — fece la contessa al nano — va pure a riposarti; e grazie! Non tarderà l'occasione che tu ci dia altre prove della tua capacità e del tuo [illegible]. Vali un tesoro, caro Berrugnechico.

Il nano si recò nel suo appartamento, situato in un angolo del palazzo verso il cortile. Aprì un uscio quasi nascosto da una portiera vermiglia, attraversò la stanza da letto dai mobili scuri e massicci di forma bizzarra, con una tappezzeria a figure d'animali favolosi tra grovigli di fiamme; entrò in una stanza minuscola, dove libri numerosi si trovavano accatastati su degli scaffali, e traendosi una chiave di tasca, aprì una porticina dietro un cortinaggio di pesante velluto.

Si trovò così nel suo terribile studio, dove all'infuori di Diego non aveva mai introdotto nessuno. Era una stanza esagonale con una finestra rotonda dal vetro violaceo e un lampadario a foggia di serpenti attorcigliati appeso al soffitto. In un angolo, v'era un fornello riparato da una cappa, tutto ingombro di storte, bocce di cristallo, lambicchi: in armadi lungo le pareti si trovavano ampolle e scatole piene di polveri d'ogni colore, erbe peste, sangue di animali che avevan servito ad esperimenti. Appesa al di sopra di alcuni sacchetti riempiti di foglie e radici di piante dal mortale potere, vi era una maschera di vetro, che l'orribile studioso adoperava per difendersi dalle esalazioni più pericolose. Un odore strano e composto di acidi svariati e di confuse [illegible] vegetali riempiva quel luogo sinistro.

Berrugnechico si sedette sopra un seggiolone di pelle scura, piegando il capo sul petto: parole appena mormorate uscivano dalle sue labbra. Si alzò come chi vuole scuotere qualche pensiero che lo turbi, e accostatosi all'armadio, ne trasse alcune scatole e ne confrontò le polveri, [illegible] due specie: poi versò la miscela in un grande bicchiere pieno d'acqua: era un nuovo esperimento. Ma contro il solito le interruppe, lasciandosi ricadere sul seggiolone. Si rialzò come sconvolto, ma non ritornò alle sue polveri. Passeggiava per la stanza in preda a un misterioso orgasmo; ad un tratto, con gesto quasi convulso, si levò dal seno un astuccio di ferro e lo aprì. Non vi era dentro una polvere micidiale, una lama avvelenata, un foglio che nascondesse con le sue parole o le sue cifre qualche spaventoso segreto.

No! l'oggetto che Berrugnechico trasse con le mani tremanti dall'astuccio, mentre tutto il suo volto vibrava di un'emozione che soltanto i pittori spagnoli dal genio più fantasticamente diabolico avrebbero potuto riprodurre... quell'oggetto era un sottile nastro di seta rosa.

Berrugnechico aveva mentito riguardo alla sepoltura di Don Francisco. E un nesso celato nel più profondo della sua anima tenebrosa esisteva fra il nastro di seta e la bara vuota che tanto aveva stupito il visconte di Armadour sulla sierra presso Valderobles.

X

— Sire — diceva il segretario con la sua voce lenta, spiegando un dopo l'altro i fogli — un rapporto del governatore di Cadice: due galeoni che venivano dal Perù con un carico di verghe d'oro sono stati assaliti in pieno Oceano da alcune navi di pirati. Uno dei galeoni è stato catturato, l'altro è fuggito gettando in mare il metallo.

Carlo II, pallido e [illegible] nel suo seggiolone dove era scolpita l'aquila bicipite degli Absburgo, ascoltava con una malinconia rassegnata quelle notizie, da parecchi anni abituali.

— Sire, il governatore di Murcia afferma di non aver ricevuto da dieci mesi le indennità che gli spettano, e dichiara che se tarderanno ancora verrà a Madrid a protestare presso il Consiglio dei Ministri.

Il Re scosse leggermente la sua mano esangue.

— No — disse — non bisogna più che succedano simili episodi. Dite a nome mio ai Ministri che sia subito spedito al governatore la somma che gli è dovuta.

— Mi voglia scusare la Maestà Vostra, ma credo che manchino i fondi.

— Eppure, occorre trovarli. Venderete altri cavalli delle scuderie Reali, quanti sono necessari.

Carlo II si concentrò in una breve meditazione, poi rispose con accento stanco:

— Le cronache narrano che una volta il territorio di Valenza era molto fertile. Speriamo che col tempo la Provvidenza voglia ricondurlo a quelle prospere condizioni.

— Sire, una lettera del banchiere Van Oolsten. Dichiara che è pronto ad accettare in pegno per il prestito domandatogli i gioielli del Re Ferdinando il Cattolico, che Dio abbia in gloria, ma esige per condizione assoluta un [illegible] sull'interesse annuo propostogli, che ne porti l'ammontare al trentadue per cento.

— Abbiamo bisogno del prestito. Le richieste del banchiere devono essere accolte.

— Sire, il comandante del reggimento di Navarra si lamenta che ha soltanto un moschetto ogni tre uomini.

— Disponga come s'è già fatto in altri reggimenti: i soldati porteranno l'arma a turno.

Il dialogo, che rivelava tutta l'infinita decadenza della Monarchia spagnola fu interrotto da un leggero grido di stupore del Re, che fece voltare il capo al segretario.

Nel vano della porta era apparsa una figura femminile: giovane, bionda rosea, d'una bellezza in questo momento alquanto guastata da un'espressione d'irritato malcontento; la dama era scintillante di perle e di gemme, rigida nel suo argenteo guardinfante dai fiorami vermigli. Era Donna Maria Anna di Neuburg, seconda moglie di Carlo II e Regina di Spagna.

— Signora — disse il Re — mi siete venuta a cercare, forse vi è qualcosa che vi preme di far conoscere al mio segretario perchè provveda conformemente ai desideri vostri?

— Ho bisogno di parlarvi subito, e a voi solo — rispose la Regina con tono impaziente.

Carlo II si rivolse al segretario.

— Per oggi, mi pare che abbiamo già esaminato abbastanza gli affari dello Stato. La questione più importante era quella del prestito, ed è stata risolta. Le altre cose che vi rimangono da riferirmi non sono urgenti. A domani.

Rimasto solo con la Regina, Carlo II attese in silenzio che essa gli parlasse, mentre una vaga inquietudine trapariva dal suo viso.

Maria Anna di Neuburg esclamò quasi con violenza:

— Prima di ricevere il segretario, voi aveste un lungo colloquio col Cardinale di Porto Carrero! e non più tardi di ieri accordaste udienza privata all'ambasciatore di Francia!

— Come l'accordo, quando me la richiede, all'ambasciatore d'Austria — rispose il Re con una calma alquanto forzata.

— Questo ancora ci vorrebbe, che la negaste al rappresentante dei vostri parenti, Absburgo come voi, e fedeli vostri alleati! Ma non voglio più tacere, nè fingere d'ignorare quello che non vi piace farmi conoscere. Il Cardinale ha sostenuto presso di voi con tutta la sua eloquenza e tutta la sua ostinazione, che dovete riconoscere come erede un principe francese! e voi siete rimasto colpito... forse devo dire convinto, dalle sue parole! voi siete vicino a prendere una decisione contraria ai vostri doveri di famiglia, a tutte le tradizioni politiche della vostra stirpe! voi pensate ad accontentare le ambizioni della Corte di Francia, quasi premio per avervi strappato fertili province e salde fortezze! Oh, è troppo assurdo, è troppo ingiusto! Ma rispondete dunque, Carlos! Ditemi che è stato un mio timore infondato, un sospetto irragionevole!

(Continua)